



CITTA' DI MATERA

PIANO REGOLATORE GENERALE

'99

versione adottata con Del C.C. 23.02.2000 n.1
con aggiornamenti in sede di controdeduzioni – Del C.C. 13.03.2003 n.10 e 23.04.2003 n.19
e con aggiornamenti a seguito delle osservazioni della
Regione Basilicata Dip.to Ambiente e Territorio – Del G.R. 27.09.2004 n.214

Elaborati di analisi:

A.1.	Carta dei caratteri fisico-naturalistici	- Planimetria	1:20.000
A.2.	Carta dei caratteri antropici: uso del suolo e struttura insediativa	- Planimetria	1:20.000
A.3.	Carta dei caratteri antropici: attrezzamento del territorio	- Planimetria	1:20.000
A.4.	Carta dei vincoli territoriali	- Planimetria	1:20.000

Elaborati di sintesi:

S.1.	Carta dello stato qualitativo del territorio comunale: pregi	- Planimetria	1:20.000
S.2.	Carta dello stato qualitativo del territorio comunale: difetti	- Planimetria	1:20.000
S.3.	Carta delle componenti e dei tipi di paesaggio	- Planimetria	1:20.000
S.4.	Carta dei caratteri dell'insediamento		
	- Planimetrie: parte nord e parte sud	- Planimetria	1: 8.000
S.5.	Carta dell'assetto fisico e funzionale attuale del Centro Storico	- Planimetria	1: 2.000

Elaborati di progetto:

P.0.	Relazione integrativa		
P.1.	Relazione illustrativa - allegati		
P.2.	Norme Tecniche e d'Attuazione - allegati		
P.3.	Quadro d'unione dei regimi normativi dello spazio extraurbano	- Planimetria	1:25.000
P.4.	Regimi normativi dello spazio extraurbano	- Planimetria	1:10.000
	-Legenda, planimetrie da I a IX		
P.4.1.	Repertorio delle schede dei Luoghi extraurbani con trasformazioni ad attuazione diretta e indiretta		
P.4.2.	Repertorio delle schede delle Aree extraurbane con trasformazioni ad attuazione diretta e indiretta		
P.5.	Quadro d'unione dei regimi normativi dello spazio urbano	- Planimetria	1: 8.000
P.6.	Regimi normativi dello spazio urbano		
	- Legenda, planimetrie: parte nord e parte sud	- Planimetria	1: 4.000
P.6.1.	Repertorio delle schede degli Ambiti urbani con trasformazioni ad attuazione indiretta		
P.6.2.	Repertorio delle schede dei Luoghi urbani con trasformazioni ad attuazione indiretta		
P.7.	Disciplina delle trasformazioni nel Centro Storico	- Planimetria	1: 1.000

P.1. Relazione illustrativa - allegati

Prof. Arch. Gianluigi Nigro

redazione dicembre 2005 - agg.to aprile 2006

Arch. Tiziana Altieri, Arch. Roberto Parotto
Arch. Silvia Cuzzoli

INDICE

0. LA COSTRUZIONE DELLA VARIANTE GENERALE DEL PRG (PRG '99)	pag. 1
<i>0.1. La proposta di Variante Generale del 1993 e del 1998-99</i>	pag. 1
<i>0.2. Le modifiche richieste alla proposta di Variante Generale del 1993</i>	pag. 5
1° Documento (marzo '95)	pag. 5
2° Documento (luglio '97)	pag. 9
<i>0.3. Le modifiche apportate alla proposta di Variante Generale del 1993 (Variante Generale 1998)</i>	pag. 12
Spazio extraurbano	pag. 14
Spazio urbano	pag. 17
<i>0.4. I ritocchi alla proposta di Variante Generale del 1998 (versione 1999) richiesti dall'Amministrazione</i>	pag. 21
1. LA VARIANTE GENERALE DI PRG DEL 1999 (PRG '99)	pag. 24
<i>1.1. Le risorse ed il possibile rango di Matera. Gli obiettivi del piano</i>	pag. 24
<i>1.2. La sintesi dei contenuti progettuali del piano</i>	pag. 26
<i>1.3. La forma-piano</i>	pag. 34
<i>1.4. Il processo di piano</i>	pag. 40
2. I CONTENUTI PROGETTUALI DELLA VARIANTE GENERALE DI PRG (PRG '99)	pag. 43
<i>2.1. Le funzioni e le forme dello spazio extraurbano</i>	pag. 45
La tutela	pag. 46
Le funzioni della mobilità	pag. 47
Le attività produttive	pag. 50
Le attività ricettive e di servizio	pag. 51
Le attività ricreativo-culturali e sportive	pag. 52
L'insediamento residenziale di tipo particolare	pag. 54
<i>2.2. Le funzioni e le forme dello spazio urbano</i>	pag. 55
Le funzioni della mobilità	pag. 59
Le attività produttive	pag. 61
Le attività ricettive	pag. 64
Le attività culturali, ricreative, dello spettacolo, dello sport	pag. 64
La residenza	pag. 65
I servizi ed il verde	pag. 66
<i>2.3. Le quantità del piano</i>	pag. 69
La verifica degli standard	pag. 69

Allegato A alla Relazione del PRG '99 - La disciplina del Centro Storico

0. LA COSTRUZIONE DELLA VARIANTE GENERALE DEL PRG (PRG '99)

Il presente progetto di Variante Generale al PRG '75 di Matera, d'ora in avanti denominato PRG '99, è il risultato dell'aggiornamento della stesura del PRG '98, a seguito di modifiche richieste dall'Amministrazione, del Progetto di Variante Generale, denominato PRG '93 e consegnato all'Amministrazione nel novembre del 1993, e di ulteriori modifiche richieste dalla Amministrazione nell'aprile 1999, e delle modifiche apportate a seguito dell'adozione del Piano da parte del Consiglio comunale nel febbraio 2000, di quelle intervenute nel maggio 2003 a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni di cittadini, Enti e Associazioni e, infine, degli aggiornamenti a seguito delle osservazioni formulate nel settembre 2004 dalla Regione Basilicata Dip.to Ambiente e Territorio intervenute.

L'aggiornamento, le modifiche e i ritocchi sono stati formalmente richiesti dall'Amministrazione, in tempi diversi e con documenti successivi, dopo un attento e circostanziato esame della versione del PRG '93 e del PRG '98 e preso atto di alcuni eventi nel frattempo verificatisi.

Prima di richiamare le richieste dell'Amministrazione e di fornire elementi sintetici circa i temi e la consistenza degli aggiornamenti e delle modifiche, è utile ricordare come si era pervenuti alla versione PRG '93, dimodochè risultino più chiari ed evidenti i passaggi che hanno portato alla costruzione del PRG '98 e all'attuale PRG '99.

0.1 La proposta di Variante Generale del 1993¹ e del 1998-'99

Il progetto di Variante Generale al PRG '75 di Matera, del 1993, venne alla luce, nella sua completezza, dopo quattro anni dall'inizio della sua costruzione. In quei quattro anni furono fatte molte cose, a cominciare dalla produzione di una nuova cartografia che ha consentito alla città di disporre, per la prima volta nella sua storia, di una carta tecnica a scala adeguata,

¹ "Indirizzi Generali di Progetto 1990"
Prof. Arch. Gianluigi Nigro, Prof. Arch. Amerigo Restucci
Arch. T.Altieri, Arch. S.Cocchia, Arch. R.Danza, Arch. D.Fiore, Arch. S.Leone, Arch. D.Santarelli.
"Progetto PRG '93"
Prof. Arch. Gianluigi Nigro, Prof. Arch. Amerigo Restucci
Arch. T.Altieri, Arch. S.Cocchia, Arch. S.Leone, Arch. D.Santarelli, Arch. G.Casagni, J. Heger.
"Progetto PRG '98 e '99"
Prof. Arch. Gianluigi Nigro
Arch. T.Altieri, Arch. G.Casagni, Arch. V. Di Stefano, Arch. D.Santarelli.

estesa a tutto il territorio, sulla quale oggettivizzare lo stato delle sue vicende urbanistiche degli ultimi anni.

A dicembre del 1990 la città ed il Consiglio Comunale, sulla base di uno schema di progetto e di un complesso di analisi e valutazioni prodotti dal progettista (v. elab.ti A ed S), dibatterono e definirono gli "Indirizzi"; si trattò di un passaggio fondamentale per stabilire alcuni punti fermi, per mettere in una prima sintonia idee, interpretazioni, aspirazioni, ecc., ma anche per rappresentare e valutare la realtà materana, per coglierne i pregi e i difetti e, di conseguenza, per stabilire le linee di azione. Tra queste linee emerse quella secondo la quale sarebbe stato opportuno procedere ad una variante parziale della disciplina di PRG relativa al territorio peri ed extraurbano per arrestare il processo lento, ma incisivo e diffuso, di alterazione e degrado del margine della città e dell'Agro materano, ma anche per lanciare l'operazione Asse Matera-Nord e inserire la previsione di due nuove zone PEEP (Agnà e Gravina 2).

La Variante parziale fu faticosamente adottata ed ancor più faticosamente controdedotta con un risultato certamente riconoscibile: il processo di trasformazione diffusa del paesaggio agricolo fu rallentato (vedremo, poi, come questo processo sia ripreso, alla scadenza del regime di salvaguardia); l'Asse Matera-Nord non partì grazie alla forma di adozione assunta dal Consiglio Comunale che di fatto svuotò di consistenza tecnica il progetto rendendolo inagibile (vedremo dopo che questa lacuna fu colmata in sede di approvazione della Variante parziale da parte della Regione, avvenuta comunque più di un anno dopo la scadenza della salvaguardia). Successivamente all'adozione della variante dell'extra e periurbano gli incaricati per la Variante Generale furono impegnati alla progettazione del PEEP di Agnà - Le Piane e all'assistenza alla formazione di altri progetti urbanistici esecutivi (Via La Martella, Lottizzazione Serra Rifusa).

Seguì un periodo di incertezza e debolezza decisionale, durante il quale maturò l'idea di procedere alla costruzione della Variante Generale per atti successivi e coordinati, nel convincimento che occorresse evitare di portare alla discussione e decisione atti troppo complessi dal punto di vista tecnico e troppo impegnativi dal punto di vista politico. Fu predisposta dunque la variante per il Centro Storico, consegnata all'amministrazione nel marzo 1992, e sulla quale il Consiglio non si esprime perché ritenne di non dover anticipare decisioni separate da quelle relative alle previsioni sull'intera città.

Frattanto, molto tempo e grande fatica furono dedicati dagli incaricati alla ricostruzione di tutti i regimi urbanistici in vigore nelle singole parti del territorio comunale rispetto alla disciplina di PRG '75, alle varianti intervenute, alle discipline urbanistiche esecutive di PEEP, di lottizzazioni approvate solo dal Consiglio, di lottizzazioni sottoscritte da tutti i proprietari o solo in parte, di espropri portati a termine, di vincoli decaduti...Ancora gran tempo e fatica sono stati dedicati agli incontri con gli Enti interessati e

coinvolti in operazioni rilevanti di carattere infrastrutturale: con le FF.SS. per convincerle a realizzare sotto e sovrappassi per collegare le aree a valle ed a monte della nuova stazione; con l'ANAS di Potenza per le opere della Bradanica in corrispondenza della stessa stazione; con l'ANAS di Bari per la Matera - Altamura, per il tratto terminale della SS.7 a nord-est; con l'ASI Val Basento; con la Prefettura; ecc..

Superata finalmente la delusione della mancata adozione della Variante del Centro Storico, gli incaricati hanno ritenuto di dover comunque procedere al completamento della Variante Generale del PRG '75 e di doverla consegnare all'Amministrazione in tempo utile perchè essa potesse essere adottata prima della fine del mandato amministrativo. La consegna avvenne nel novembre '93, l'adozione non ci fu e il progetto di Variante Generale, senza subire alcun riscontro dall'Amministrazione, cioè senza essere istruita dalla struttura tecnica nè essere formalmente presa in esame dagli organi decisionali, fu "esposta al pubblico", secondo una modalità del tutto irrituale, che consentì comunque di utilizzare il PRG e le sue previsioni per animare il dibattito politico che precedette la tornata elettorale del '94.

La nuova Giunta, eletta nel 1994, riprende e tratta il tema della Variante Generale del PRG tra l'ottobre del '94 e il febbraio del '95. Si svolgono in quel periodo numerose riunioni e sopralluoghi in occasione dei quali il Prof. Arch. Gianluigi Nigro illustra al Sindaco Prof. Mario Manfredi ed alla Giunta il progetto di variante consegnato nel '93 (PRG '93). Ad esito di questo lavoro il progettista incaricato invia al Sindaco, nel marzo '95, un lungo e circostanziato documento nel quale sono illustrate le modifiche che, secondo quanto è emerso negli incontri e nei sopralluoghi dei mesi precedenti, dovrebbero essere apportate alla versione della Variante del 1993, naturalmente a seguito di una formale richiesta da avanzarsi in proposito da parte dell'Amministrazione al progettista che solo così sarebbe abilitato a metter mano al progetto a suo tempo presentato. Questa richiesta tarda ad essere avanzata, nonostante urge adottare la variante anche perchè nel frattempo è decaduta la salvaguardia (agosto '94) sulla VEP a suo tempo adottata, e pertanto l'agro materano si trova sostanzialmente ad essere privo di normativa di tutela.

Appunto nello stesso mese di marzo '95 la Regione rinvia la VEP al Comune chiedendo integrazioni agli elaborati così come adottati dal Consiglio Comunale. Tutta la rimanente parte del '95 viene dedicata a chiudere la vicenda VEP (la Delib. Comunale di controdeduzione alle determinazioni regionali è del dicembre '95; la approvazione è successiva).

Nel frattempo, nel luglio '95, a seguito della rinuncia del Prof. Restucci a proseguire nell'incarico, viene aggiornata la convenzione con il Prof. Nigro.

A marzo del '96 il progettista incaricato sollecita formalmente al Sindaco l'invio della richiesta formale di modifica della proposta di Variante Generale del 1993, secondo quanto emerso negli incontri con la Giunta di un anno

prima, anche per poter rispettare i tempi di adozione della nuova variante che il Consiglio si era dato all'atto della approvazione delle controdeduzioni alle determinazioni regionali sulla VEP (sei mesi a partire dall'inizio del '96, cioè giugno '96).

La risposta formale è pervenuta il 2 agosto 1997 con lettera del Sindaco con la quale si specificano, ad integrazione di quelle a suo tempo individuate, le modifiche richieste alla versione '93.

Nel frattempo è stato adottato (giugno '96), il Piano del Parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri del Materano redatto ai sensi della L.R. 11/90; sono state rilasciate molte concessioni in zona agricola nel periodo intercorso tra la decadenza della salvaguardia della VEP e la sua definitiva approvazione; è stata rilasciata la concessione per l'area ex-Sita; sono state formalizzate, secondo le previsioni del PRG '75 (peraltro non confermate dalla versione PRG '93) alcune lottizzazioni convenzionate, tra cui quella di Via La Martella, etc.. E' intervenuta inoltre la definizione della diramazione Montescaglioso-Matera della Sibari-Taranto che raccorda detta strada con la SS.99 a nord di Venusio dopo aver attraversato il territorio del Comune ad ovest de La Martella e dell'area del consorzio industriale.

A seguito delle modifiche richieste dall'Amministrazione alla proposta di Variante Generale del 1993, il progettista incaricato ha proceduto alla nuova stesura del PRG consegnandola all'Amministrazione in tempo utile perchè essa potesse essere adottata prima della fine del mandato amministrativo. Una prima consegna avvenne nel febbraio '98, il PRG '98 fu presentato alla Giunta Comunale alla presenza anche dei Consiglieri. Successivamente a questa presentazione furono apportate ulteriori modifiche alla stesura del PRG '98 emerse dalla suddetta riunione e da incontri con i tecnici comunali. La consegna definitiva è avvenuta nel marzo '98, il PRG è stato presentato in Consiglio Comunale ma non è mai stato adottato. La tornata elettorale del giugno '98 ha portato alla costituzione di una nuova Giunta che ha ripreso e trattato il tema della Variante tra il luglio '98 e l'aprile '99, nel frattempo si sono svolte riunioni tra componenti dell'Amministrazione e progettista incaricato. Ad esito di queste riflessioni ed incontri l'Amministrazione ha inviato al progettista nell'aprile '99 un documento nel quale si specificano i ritocchi richiesti alla versione del PRG '98. L'accoglimento di queste proposte dell'Amministrazione da parte del progettista ha portato alla stesura del PRG '99 di cui questa è la Relazione.

0.2 Le modifiche richieste alla proposta di Variante Generale del 1993

Le modifiche richieste alla proposta di Variante Generale del 1993 sono contenute in due documenti. Il primo è costituito dalla Nota presentata alla Giunta il 6 marzo '95. Il secondo documento, che integra il primo, è del luglio 1997.

I documenti originali, che di seguito si riportano, sono stati dotati di codici che identificano le singole richieste di modifica, allo scopo di favorire, appunto in riferimento a tali codici, la successiva illustrazione delle determinazioni tecniche assunte per la introduzione delle modifiche nel piano.

1° documento:

NOTA SULLE INDICAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE DI MATERA PER LA STESURA DELLA VARIANTE GENERALE PRG '95 e NOTA AGGIUNTIVA marzo '95

Sulla base di un attento esame, effettuato in più incontri nei mesi di gennaio e febbraio, avvalendosi anche della illustrazione del progettista Prof. Arch. Gianluigi Nigro e procedendo a numerosi sopralluoghi, la Giunta Comunale formula i seguenti indirizzi per la stesura della Variante Generale PRG '95, a parziale modifica ed integrazione della proposta di Variante Generale del novembre 1993.

La Giunta condivide l'idea di città posta alla base del progetto di Variante: città capoluogo di provincia, leader dell'area murgiana, ed al contempo città appartenente alla rete internazionale delle città d'arte e di cultura. La Giunta condivide anche gli obiettivi assunti: la qualificazione degli spazi per le funzioni produttive, per i servizi, per le attività culturali e ricreative; l'attrezzamento per favorire l'accessibilità e la mobilità urbana nonché per svolgere la funzione di nodo di flussi interregionali; la qualificazione ecologico-ambientale del territorio e della città; la messa in valore del paesaggio e dei luoghi "unici" materani; tutto ciò favorito anche dal contenimento delle nuove espansioni residenziali all'interno di quelle già stabilite con atti pregressi.

La Giunta apprezza l'articolazione dettagliata delle previsioni, le suggestioni e le opportunità progettuali ad essa legate; apprezza anche le finalità di comunicazione e di gestione, che hanno suggerito la struttura del piano, secondo la quale il territorio comunale risulta organizzato in spazio urbano e spazio extraurbano, ed i medesimi in ambiti, luoghi ed aree. In particolare condivide la suddivisione delle previsioni tra quelle da attuarsi per procedure dirette e quelle attraverso procedure indirette (convenzionamento con i privati): ciò per motivi equitativi in riferimento alla diversa rilevanza urbanistica delle trasformazioni; per opportunità di gestione nel senso di evitare aggravii economico-finanziari troppo onerosi per la Pubblica Amministrazione, legati ai costi del processo di urbanizzazione; per la necessità di attribuire al piano e alla sua gestione carattere di flessibilità nelle definizioni spaziali e nella temporalizzazione degli interventi.

In questo quadro, mentre la Giunta ritiene complessivamente appropriate le opzioni progettuali della proposta PRG '93 relativamente al sistema della mobilità, del verde, dei servizi e degli spazi di relazione, considera meritevoli di approfondimento e di riconsiderazione le previsioni relative ad alcune parti nelle quali si articolano lo spazio extraurbano e quello urbano; ciò secondo gli indirizzi di seguito indicati:

A. SPAZIO EXTRAURBANO

- A.1. *Ambito EAd: l'edificazione nell'ambito deve rimanere legata alle esigenze della attività produttiva agricola e va confermato che le possibilità edificatorie sono riconosciute dal Piano solo ad appezzamenti superiori ai 2 ha; per appezzamenti superiori a 6 ha, e cioè di dimensioni maggiormente conformi a strutture produttive aziendali, il Piano prevederà che la quantità*

edificatoria sarà definita di volta in volta secondo le necessità documentate dal richiedente sulla base di un programma di sviluppo aziendale; per le quantità edificatorie degli appezzamenti tra 2 e 6 ha, il Piano prevederà quantità assolute massime di superficie realizzabile per fasce dimensionali dell'appezzamento, seguendo un criterio che scoraggi i frazionamenti a fini edificatori. L'accorpamento di lotti non contigui andrà riconosciuto solo a richieste avanzate da imprenditori agricoli a titolo principale e solo sulla base di comprovate esigenze risultanti da programmi aziendali di sviluppo agricolo e zootecnico. Resta inteso che, in ogni caso, il PRG ammetterà il rilascio delle concessioni solo a seguito della presentazione di atto, registrato e trascritto, di asservimento dell'appezzamento alla costruzione;

- A.2. *Ambiti EMd/2 e 3: verificare la possibilità di introdurre funzioni ricreativo-sportive all'aria aperta per le quali necessitano grandi spazi (golf, galoppatoio, etc.);*
- A.3. *Luogo LEId/1: verificare la possibilità di consolidamento del borgo, anche mediante piccole aliquote di espansione;*
- A.4. *Luogo LEId/2: non ampliare l'attuale borgo, in considerazione della incongrua localizzazione e della difficoltà di fornire ed erogare servizi;*
- A.5. *Luogo LEMi/3A: studiare la possibilità di favorire il recupero dell'area, della quale va verificato il perimetro in relazione agli espropri per il Parco delle Chiese Rupestri;*
- A.6. *Luogo LEMi/4: si considera caduta e non più praticabile l'ipotesi della destinazione universitaria (eventualmente da attribuire a contenitori di rilievo storico architettonico ubicati nel centro città); valutare l'opportunità di prevedere altre funzioni urbane o d'area vasta, compatibili con il recupero ambientale, la valorizzazione dei luoghi ed il recupero edilizio degli elementi di pregio esistenti (ad esempio funzioni ricettive, convegnistiche, museali, espositive, etc).
L'assetto della zona dovrà comunque mirare alla cura paesaggistica dei luoghi, recuperando lo spazio della discarica, salvaguardando l'immagine del versante murgiano e dello spazio sovrastante le cave. Dovrà inoltre trovarsi altro più idoneo tracciato per l'accesso in città da via di S. Vito, rispetto a quello indicato dal PRG '93.*
- A.7. *Area AET/d: verificare la compatibilità della eventuale destinazione a residenza collettiva di manufatti esistenti;*
- A.8. *Aree AEDd: rivedere integralmente le previsioni relative a dette aree tenendo presente la necessità di:
- ridurre al massimo le situazioni di nuova urbanizzazione, anche a bassa densità, che possano determinare nel tempo impegni di spesa per l'Amministrazione, legati alla realizzazione e manutenzione di infrastrutture, alla installazione e gestione di impianti, alla erogazione di servizi; conseguentemente limitare il numero e l'estensione delle AEDd ai processi già consolidati; in particolare per l'AEDd/12 limitare gli interventi ad eventuali esigenze legate alle attività produttive già presenti;
- tenere in debito conto le risultanze della perizia geologica fatta predisporre dall'Amministrazione per lo spazio extraurbano;*
- A.9. *Area AEPi/3: si confermano le previsioni del PRG '93. Qualora dette previsioni siano assunte in sede di procedure di approvazione della VEP, l'AEPi/3 farà parte delle aree a disciplina pregressa (AEDP).*

B. SPAZIO URBANO.

- B.1. *Ambito di Sistema SUd/13:* *occorre verificare il perimetro in riferimento ad alcune concessioni già rilasciate; verificare inoltre la possibilità di prevedere un collegamento pedonale in quota con il SUd/14;*
- B.2. *Ambito di Sistema SUd/18:* *abolire l'ambito in considerazione delle esigenze di ampliamento della attigua Caserma dei VV. FF.;*
- B.3. *Ambito di Sistema SUd/26:* *verificare possibili usi compatibili per il villino Bronzini; vincolare il giardino del villino all'uso pubblico prevedendone la acquisizione attraverso l'esproprio;*
- B.4. *Ambito di Sistema SUd/27:* *verificare le possibilità di un collegamento viabilistico del rione Pini con via Lucana verso nord;*
- B.5. *Ambito di Sistema SUi/1:* *precisare i rapporti della nuova edificazione prevista rispetto al Casino esistente;*
- B.6. *Ambito di Sistema SUi/6:* *verificare le previsioni rispetto alla variante per l'edificio dell'Amministrazione delle Poste;*
- B.7. *Ambiti di Sistema SUi/7e8:* *verificare l'opportunità di prevedere l'attuazione diretta qualora il suolo degli ambiti sia già di proprietà pubblica;*
- B.8. *Ambito di Sistema SUi/9:* *verificare il perimetro dell'ambito in ragione della previsione della viabilità di accesso alla città da via di S. Vito; verificare l'opportunità di prevedere l'attuazione diretta;*
- B.9. *Ambito di Sistema SUi/10:* *aggiornare lo stato di fatto introducendo il campo sportivo pubblico esistente;*
- B.10. *Ambito di Sistema SUi/11:* *precisare dove si debba ubicare la nuova edificazione prevista in modo da assicurare il completamento adeguato del parco pubblico di Serra Venerdi;*
- B.11. *Ambito di Sistema SUi/13:* *verificare il perimetro e le previsioni, in relazione agli espropri per il Parco del Castello;*
- B.12. *Ambito di Sistema SUi/14:* *valutare l'opportunità di prevedere funzioni ed attrezzature collettive fra le destinazioni d'uso ammesse;*
- B.13. *Ambito di Sistema SUi/15:* *in considerazione della notevole estensione longitudinale dell'ambito ed in vista di una attuazione più flessibile, articolare l'area interessata in più ambiti;*
- B.14. *Ambito Ui/A1:* *allo scopo di semplificare l'esecuzione degli interventi di recupero prevedere l'attuazione diretta con la possibilità per la P.A. di*

promuovere ed eseguire opere sugli impianti a rete e per i privati di provvedere ad opere di recupero e manutenzione degli edifici;

- B.15. Ambito Ui/A2: valutare l'opportunità di introdurre l'ambito in quello del Centro Storico;*
- B.16. Ambito Ui/B1: verificare la possibilità di reperire spazi pubblici per allargamento di strade e diradamento, tramite operazioni di ristrutturazione urbanistica che prevedano premi di superficie utile per piccoli ampliamenti in cambio di cessione gratuita di quote di suolo alla P.A.;*
- B.17. Luogo Lui/2: sostituire la destinazione a "giardino d'inverno" con quella ad attrezzature per lo sport di proprietà pubblica, conservando comunque la previsione di uno spazio di relazione;*
- B.18. Luogo LUi/3: verificare il perimetro in riferimento all'AUDP/20; verificare inoltre la possibilità di stralciare le parti già edificate e di prevedere l'attuazione dell'ambito anche per parti, in riferimento al progetto urbanistico comunque unitario;*
- B.19. Luogo LUi/4: verificare la disponibilità dell'ENEL alla delocalizzazione dell'impianto e conseguentemente confermare l'esistente ovvero le previsioni PRG '93;*
- B.20. Luogo LUi/5: verificare la possibilità di ampliare lo spettro delle destinazioni d'uso in direzione delle residenzialità collettive (anche per anziani), prevedendo anche una aliquota residenziale per esigenze specifiche dei proprietari;*
- B.21. Luogo LUai/1: verificare la fattibilità economica delle operazioni previste;*
- B.22. Luogo LUai/4: occorre precisare il ruolo e l'ubicazione di massima del verde pubblico previsto in ordine all'obiettivo di completare, anche attraverso questo luogo, il percorso pedonale e verde previsto dal PRG '93 e che corre, parallelamente a via Nazionale, all'interno dei quartieri a sud della medesima;*
- B.23. Luogo LUai/5: verificare la possibilità di prevedere, in cambio della sistemazione dei luoghi particolarmente degradati e del recupero della masseria, funzioni espositive, commerciali e/o terziarie connesse alle attività del PAIP; ciò anche con l'eventuale previsione di modeste quote di nuova costruzione, delle quali occorrerà precisare ubicazione ed ingombro;*
- B.24. Luogo LUai/6: verificare le previsioni, evidentemente erranee, ed eventualmente eliminare il Luogo;*
- B.25. Luogo LUai/7: verificare il progetto dello svincolo stradale tra tangenziale e via A. di Francia, la consistenza della proprietà pubblica ed eventualmente eliminare il Luogo.*

(da Nota aggiuntiva)

- B.26. Ambito AUDP/17: rivedere il perimetro dell'ambito eventualmente coinvolgendo aree già di uso pubblico non ancora espropriate. Verificare la effettiva disciplina in vigore e conseguentemente definire la eventuale nuova disciplina di PRG'95.*

B.27. Ambito

Centro Storico: *valutare l'opportunità di dotare la normativa di schede di indirizzo progettuale per le fronti incompiute e/o incomplete (con particolare riferimento a via S. Stefano);
estendere il perimetro del Centro Storico a nord fino a comprendere l'isolato triangolare definito dalla via Rosselli e valutare l'opportunità di dotare la normativa di una scheda di indirizzo progettuale per la fronte dell'isolato sulla stessa via Rosselli;
per quanto riguarda l'ambito a rimodellamento R2, ridurre la Sul a mq.4.000, di cui min. 30% - max. 50% a destinazione residenziale e, per converso, min. 50% - max. 70% a destinazione ricettivo-alberghiera, ferme restando le caratteristiche morfologiche dell'intervento (salvo le necessarie riduzioni di altezza conseguenti alla riduzione della Sul) e le prescrizioni di parcheggi pubblici e privati nel sottosuolo;
per quanto riguarda l'ambito R4, prevedere la conservazione di entrambi i capannoni esistenti, da recuperare e rifunzionalizzare destinandoli a "Giardino d'inverno", cioè a spazi pubblici coperti ed a spazi privati di tipo espositivo, ricreativo, di ristoro e commerciali; ciò confermando le previsioni relative alla definizione dell'isolato mediante apertura del tratto stradale ad est ed alla risistemazione della pertinenza dell'Istituto Sacro Cuore mediante la realizzazione di un edificio di servizio, con fronte stradale eventualmente a destinazione commerciale e con copertura del manufatto a terrazza attrezzata a parco giochi;
valutare l'opportunità di individuare perimetri indicativi di ambiti a "mantenimento" da sottoporre ad eventuali Piani di Recupero, laddove si venissero a creare le condizioni socio-economiche di intervento.*

2° documento:

COMUNE DI MATERA

NOTA AGGIUNTIVA SULLE INDICAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE PER LA DEFINITIVA STESURA DELLA VARIANTE GENERALE AL PRG

luglio '97

Facendo seguito a numerosi incontri tenutisi in merito al PRG, nel confermare la volontà si sottoporre al più presto all'esame del Consiglio Comunale, la Giunta ha ritenuto dover formulare alcuni ulteriori indirizzi a parziale modifica ed integrazione delle note già trasmesse.

La Giunta, in particolare, ritiene doversi approfondire ulteriormente le previsioni relative ad alcune parti del Territorio, ciò secondo gli indirizzi di seguito portati.

G.1 - ASSE MATERA-VENUSIO:

Si ritiene che la trasformazione territoriale prevista in detto asse commerciale debba trovare una soluzione di continuità nella parte baricentrica (tra i comparti "3A e 3C", a cavallo del previsto svincolo per la SS.7) mediante attrezzature a verde o altre soluzioni che comunque non comportino un carico urbanistico.

Occorre modificare il comparto "a A" dell'asse commerciale Matera-Venusio prevedendo l'eliminazione dell'interramento della SS.99 e conseguentemente della Piazza-Mercato sovrastante proponendo altra sede).

Tale soluzione deve tendere ad una attuazione più semplice di tutto il primo tratto della predetta SS.99 considerato che, in seguito a quanto stabilito dal nuovo codice della strada, la competenza ricade sull'Amministrazione comunale e non più sull'ANAS.

Per quanto riguarda i comparti più vicini alla città (da 1 a 4) occorre ripensare ad una soluzione che consenta una più immediata fattibilità, attesa la loro difficile realizzazione anche dovuta alle numerose presenze edilizie contrastanti le previsioni di piano e quindi l'attuazione dello stesso.

G.2 - INGRESSO SUD:

Occorre ridefinire la viabilità dell'ingresso Sud in virtù della già cantierizzata realizzazione del nuovo ospedale.

Per consentire una attuazione meno complessa del comparto in fregio alla strada per Montescaglioso si ritiene dover ridefinire il sistema SUI-15 annettendone suddivisioni per sub-comparti o soluzioni che comunque ne consentano una più facile attuazione.

Per il vecchio Ospedale occorre prevedere una nuova destinazione d'uso (es. Università, ecc.).

G.3 - PIAZZA MATTEOTTI:

Puntuale definizione del carico urbanistico e delle relative destinazioni d'uso, sottraendo definitivamente il comparto ai risultati del concorso nazionale non ancora definito.

A tale fine si richiede una definizione urbanistica di livello attuativo estesa all'intero comprensorio.

G.4 - Matera EST:

Per detto comprensorio si rappresenta l'esigenza di tutela e segnatamente della parte compresa tra la collina di "Serra d'Alto" ed il parco della Murgia, fermo restando la destinazione agricola dello stesso comprensorio.

G.5 - ZONA AGRICOLA:

Ridimensionare la potenzialità edificatoria per l'intervento minimo previsto per aziende con superficie superiore ai due ettari annettendone una struttura pari a 200 mq anziché 400 mq.

G.6 - ZONE AEDd:

Quella che interessa la collina Timmari (AEDd1) dovrà essere rivista alla luce di quanto emerso dalla perizia geologica redatta dal Prof. Del Prete.

Le altre "aree" vengono riconfermate come perimetrazione. Per esse eventualmente potrà essere ridimensionata la prevista edificabilità quantomeno per quelle che sono localizzate lungo le direttrici di ingresso della città e che quindi richiedono una maggiore attenzione.

G.7 - ZONA PANTANO (Parco dello Sport):

In tale zona dovrà ammettersi anche la installazione di giostre, teatro tenda, ecc.

G.8 - LEMI 1 (Serra Rifusa):

*Pur confermando il carico urbanistico si ritiene, per rendere l'attuazione più immediata, dover suddividere detto comprensorio in sub-comparti autonomi.
Detta previsione può essere operata anche per altri comprensori urbani di vasta entità territoriale.*

G.9 - CENTRO STORICO:

In detta zona vanno perimetrati altri ambiti per i quali rendere obbligatoria l'attuazione mediante Piani di Recupero.

L'ambito relativo al mulino Padula dovrà essere destinato a funzioni congressuali e/o ricettive.

L'ambito dell'ex giardino Porcari dovrà essere restituito alle originarie funzioni pur ammettendone una volumetria minima necessaria ad una corretta operazione di recupero, mascheramento delle quinte interne e ricucitura di quella su via Lucania.

I capannoni ex SITA in recinto Mario Pagano vanno conservati con l'attuale assetto morfotipologico ammettendone una destinazione tale da permettere il recupero, anche in termini economici.

Infine il comprensorio del centro storico dovrà ampliarsi fino a contenere via Cappelluti, via Gattini, teatro Duni e Collegio Sant'Anna.

G.10 - MATERA 90:

Riconsiderare la proposta della Società proprietaria alla luce dell'inserimento della stessa nei "Patti Territoriali" prevedendone però l'esclusione di quanto non attiene ad insediamenti di tipo turistico-ricettivo, attrezzature e servizi in genere (es.: abitazioni e residence).

Inoltre si ritiene che la scelta della localizzazione delle strutture ammesse debba rispondere a criteri urbanistico senza riferirsi tassativamente alla proprietà catastale della stessa ditta.

G.11 - IPPODROMO:

Si richiede indicazione di localizzazione compatibile con le destinazioni di PRG riconoscendo un carico urbanistico strettamente indispensabile all'impianto.

L'attuazione dovrà essere subordinata alla pianificazione attuativa.

G.12 - ALBERGO AL CASTAGNETO MANFREDI:

Eliminare detta previsione.

G.13 - METROPOLITANA:

Si ritiene dover eliminare la prevista tratta di collegamento tra la nuova stazione di La Martella e Villa Longo.

0.3 *Le modifiche apportate alla proposta di Variante Generale del 1993 (Variante Generale 1998)*

Le modifiche apportate riguardano:

- *la grande viabilità di circonvallazione*, in conseguenza della avvenuta definizione della diramazione Montescaglioso-Matera (Venusio) della Taranto-Sibari;
- *la viabilità di arroccamento*, con particolare riferimento agli ingressi nord-est e sud alla città; ciò in conseguenza rispettivamente della richiesta dell'Amministrazione di trovare "più idoneo tracciato" all'accesso di V. di S. Vito e dell'avvenuta localizzazione del nuovo ospedale in località Cattedra Ambulante;
- la ricomposizione delle *previsioni relative ai margini orientali della città*, in conseguenza della adozione del Piano del Parco Regionale archeologico, storico, naturale delle chiese rupestri del materano, la cui disciplina ha sostituito quella di PRG;
- una serie di *ritocchi conseguenti agli indirizzi espressi dall'Amministrazione comunale* in due documenti del marzo '95 e del luglio '97, di cui al precedente punto 0.2; ovvero della valutazione positiva di istanze presentate al Comune sul PRG '93 e sottoposte dall'Amministrazione all'attenzione del progettista;
- la presa d'atto di una serie di *decisioni nel frattempo intervenute* nella gestione urbanistica ordinaria, come concessioni rilasciate (area ex-Sita) o lottizzazioni approvate e sottoscritte (V. La Martella, Cristo la Gravinella, Acquario).

La grande viabilità di circonvallazione

La intervenuta definizione del tracciato della diramazione Montescaglioso-Matera della Taranto-Sibari nonché alcuni suggerimenti espressi nella documentazione annessa al Piano regionale delle chiese rupestri del materano, hanno portato all'aggiornamento del sistema della grande viabilità di circonvallazione di Matera. Nella proposta PRG '98 il sistema si sviluppa, ad est, recuperando per lo più tratti di viabilità esistente, a partire dalla SS.7 proveniente da Laterza, fino alla SS.99 a nord di Venusio; da qui, in continuità ed assumendo il tracciato della citata diramazione, prosegue, ad ovest della città, verso Montescaglioso, lambendo l'area di sviluppo industriale ad occidente ed intersecando la prevista nuova Bradanica a nord-ovest de La Martella.

Questa nuova sistemazione sostituisce, in gran parte, quella prevista dalla proposta PRG'93 che consisteva, ad est, in un collegamento tra la SS.7 e la SS.99 a nord-ovest della Masseria Torre Spagnola e della Serra d'Alto e, in continuità, tra la SS.99 (all'altezza dell'Hotel Park) e la nuova Bradanica,

secondo un tracciato che valicava a nord la Serra Rifusa, passando a Sud della Masseria Monte d'Oro e, attraversava poi l'area di sviluppo industriale. In effetti quest'ultimo tratto non viene più previsto dalla proposta PRG '98 in quanto funzionalmente sostituito dal tratto nord della diramazione Montescaglioso-Matera (Venusio); mentre il primo tratto, tra la SS.7 e la SS.99, opportunamente ridimensionato, viene mantenuto per disporre di una reale alternativa alla SS.7 nel tratto in cui lambisce le cave del Sole, la Vaglia, etc..

Viabilità di arroccamento

Le modifiche riguardano, per l'ingresso sud, la reintroduzione di un ramo di collegamento viario, a valle della Cattedra Ambulante, tra la strada di accesso a Matera (tratto di SS.7) e la strada per Montescaglioso. Il collegamento, di ridotta portata rispetto a quello previsto nel PRG del 1975, parte dal tornante nei pressi di Scatolino e, dopo un tratto su pilotis, si adagia sul versante collinare, corre a monte della Masseria di S. Francesco e si collega alla Via per Montescaglioso in corrispondenza della viabilità urbana di accesso ad Agna. Il collegamento si è reso necessario dal momento che, il traffico che sarà originato dal nuovo ospedale non sarà sostenibile dalla sola strada per Montescaglioso, per quanto potenziata in quel tratto.

Per quanto riguarda le strade di arroccamento ad est, si è già detto della variante alla SS.7 tra la località Tre Ponti e la SS.99 all'altezza dell'Hotel Park; per gli altri accessi alla città, il PRG '98 conferma il potenziamento della provinciale proveniente da Gioia del Colle, prevede il potenziamento della statale da Sant'Eramo e della provinciale da Iesce nel tratto Iesce-nuova viabilità circonvallazione est di cui si è detto. Più vicino alla città il PRG '98 conferma le previsioni relative all'ingresso monumentale, in corrispondenza del quale l'accesso in città di V. S. Vito viene ridisegnato, con un tracciato che lo lega alla rete viaria urbana in un nuovo nodo in corrispondenza di V. Rosselli e V. S. Stefano. Ad ovest, il PRG '98 conferma il nuovo accesso dell'Aia del Cavallo.

Previsioni relative ai margini orientali della città

Il Piano del Parco delle chiese rupestri del materano, recentemente adottato, ha sostituito la disciplina urbanistica del territorio compreso all'interno del perimetro del Parco, definitivamente sottraendola alla competenza del PRG. Risultano quindi non riproponibili nel PRG '98 EEd/3, il LEMi/4 ed il LUi/6 della versione PRG '93, integralmente compresi nel perimetro del Parco, mentre per il LEMi/3 e l'AETd/2, solo parzialmente compresi in detto perimetro, il PRG '98 ha proceduto a ridisciplinare le parti residue, risultate esterne al Parco.

In particolare:

- per la parte già compresa nel LEMi/3 corrispondente al territorio delimitato dai tracciati, esistente e di progetto, della SS.7 nel tratto sottostante le Cave del Sole, parte già corrispondente ad un sub-ambito del LEMi/3, vengono confermate le destinazioni, opportunamente integrate, e la denominazione (LEMli/3, Campo Fiera) di cui alla proposta PRG '93;
- per la parte del LEM/i3 adiacente all'area produttiva dell'Ex-Annunziata viene prevista una utilizzazione finalizzata al recupero ed alla riqualificazione della Vaglia. Per questo il PRG '98 inserisce la parte in un più ampio perimetro al cui interno vengono comprese la Vaglia nonché le aree ed i manufatti ad essa adiacenti; ciò allo scopo di individuare un nuovo Luogo, denominato LEMi/4 in sostituzione di quello del PRG '93 ormai assorbito dal Parco, nel quale, attraverso l'attuazione indiretta, e cioè attraverso uno strumento urbanistico esecutivo assistito da convenzione, sia possibile riqualificare la Vaglia ed il suo intorno liberandolo dai manufatti esistenti; è previsto infatti che questi ultimi siano demoliti per essere ricostruiti, con opportuno premio compensativo, nell'ambito stesso, ma a debita distanza dalla Vaglia, appunto nella parte in questione, adiacente all'Ex-Annunziata. Questa proposta va intesa come contributo al perseguimento delle finalità del Parco e comporta una variazione del perimetro del relativo Piano (il LEMi/4 è a cavallo di detto perimetro);
- per la parte già appartenente all'AETd/2 (Ofra), il PRG '98 conferma la destinazione di cui al PRG '93, ad eccezione dell'area all'estremità nord caratterizzata da manufatti che certamente non richiedono la tutela, che comportano, anzi, interventi di riqualificazione urbanistico-ambientale. Per questo il PRG '98 classifica questa area come Lui/10 determinando le condizioni per detti interventi, naturalmente di tipo indiretto ed assistiti da convenzione urbanistica.

Ritocchi conseguenti agli indirizzi espressi dall'Amministrazione

Per semplicità espositiva si descrivono di seguito i ritocchi apportati in riferimento agli indirizzi espressi dall'Amministrazione, articolandoli per località dello Spazio extraurbano e dello Spazio urbano.

Spazio extraurbano:

- Ambito agricolo (ambito EAd di PRG '93, confermato nel PRG '98).
In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punti A1 e G5, il PRG '98 stabilisce per la edificazione nell'ambito agricolo un appezzamento minimo di 2 ha. al quale corrisponde una edificabilità di mq. 200 di Sul. Per appezzamenti compresi tra 2 e 6 ha. la Sul di mq. 200 può essere incrementata in ragione di 0,012 mq./mq. oltre i

due ha. Per appezzamenti superiori a 6 ha, quantità di Sul maggiori di mq. 680 sono ammissibili solo se motivati da Programmi aziendali di sviluppo agricolo e zootecnico. L'accorpamento di lotti non contigui sarà riconoscibile solo a imprenditori agricoli a titolo principale, semprechè motivato dai Programmi di cui sopra e proposto da aziende di superficie complessiva superiore a 6 ha e semprechè l'appezzamento in cui viene realizzato il manufatto sia almeno di 2 ha.;

- Luoghi per funzioni ricreativo-sportive all'aria aperta (galoppatoio, golf) (LEAi/1, 2, 3 nel PRG '98).

In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punti A2 e G11, il PRG '98 individua tre grandi appezzamenti in EAd che per il loro carattere morfologico, per la accessibilità (potenziale, legata alla realizzazione di infrastrutture), per il contesto paesaggistico ed urbanistico, si prestano ad essere attrezzati per l'esercizio di particolari attività sportive all'aria aperta (golf, galoppatoio). In ciascuna di queste aree può essere realizzato un unico impianto sportivo; l'area eventualmente non utilizzata conserva la disciplina EAd. E' prevista l'attuazione indiretta assistita da convenzione atta ad assicurare la realizzazione delle infrastrutture pubbliche necessarie (strade, parcheggi, verde, etc.) nonchè di eventuali compensazioni ambientali;

- LEId/1 Picciano A di PRG '93, confermato in PRG '98.

In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto A3, il PRG '98, preso atto che il perimetro del Piano del Parco regionale delle chiese rupestri del materano divide in due il borgo, peraltro includendo nel Parco le aree adiacenti dove è ragionevole ipotizzare l'eventuale ampliamento, prevede comunque detto ampliamento, che resta tuttavia condizionato al cambiamento del perimetro del Parco;

- LEId/2 Picciano B di PRG '93, confermato in PRG '98.

In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, Punto A.4, il PRG '98 elimina ogni previsione di ampliamento;

- LEMi/3 e LEMi/4 Cave del Sole di PRG '93.

In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto A5 ed A6, si precisa che l'avvenuta adozione del Piano del Parco regionale delle chiese rupestri del materano ha comportato le variazioni che sono descritte nelle pagine precedenti dedicate alle modifiche relative al margine orientale della città, alle quali si rinvia;

- Aree AETd/1 ed AETd/2 (V. di Gravina e Ofra) di PRG '93, parzialmente confermate ed integrate con LUi/10 nel PRG '98 (per AETd/2 e LUi/10, vedi precedente parte dedicata alle modifiche relative al margine orientale della città).

In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto A7, il PRG '98 introduce la destinazione d'uso a residenza collettiva nell'AET/d1 nonchè nell'AET/d2 e nel Lui/10;

- AEDd (Aree a disciplina insediativa particolare) in PRG '93, confermate, meno AED/1, in PRG '98.
In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punti A8 e G6, il PRG '98 riduce gli indici Uef da 0,05 a 0,04 mq./mq. per lotti di dimensione compresa tra mq. 4000 e mq. 10.000, e da 0,06 a 0,05 mq./mq. per lotti superiori a 10.000 mq., conservando peraltro i perimetri delle aree, salvo quanto segue. L'area di Timmari è stata eliminata in coerenza con gli esiti della Relazione geologica fornita dall'Amministrazione; le due aree prossime alla diga di S. Giuliano vengono ridotte perchè in parte comprese nel Parco regionale delle chiese rupestri del materano; l'area di Scatolino si riduce a seguito di istanza di azienda agricola presentata successivamente al PRG '93 all'Amministrazione, e da questa sottoposta all'attenzione del progettista, volta a ottenere l'esclusione dell'area per ragioni di carattere economico-produttivo; l'area del Pedale della Palomba viene ridefinita in funzione dell'attiguo perimetro del Parco regionale delle chiese rupestri del materano;
- AEPi/3 (Asse Matera-Venusio) di PRG '93, ridenominato AEDP/7 in PRG '98.
In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punti A9 e G1, si ritiene che eventuali variazioni delle previsioni dell'AEPi/3 richiedono approfondimenti, (verifica dello stato attuale, rapporti con proprietari ed eventuali soggetti ed operatori pubblici e privati interessati, etc.) tempi ed impegni professionali che assolutamente travalicano l'attuale fase di revisione del PRG '93. Per questo motivo il PRG '98 si limita ad assumere i contenuti del AEPi/3 sotto forma di disciplina pregressa e coerentemente denomina l'ambito AEDP/7;
- EMd/3 (Margine Matera-est) di PRG '93, confermato in PRG '98.
In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto G4, il PRG '98 estende l'EMd/3 in direzione di Serra d'Alto e verso la Masseria di Torre Spagnola;
- LEMi/2 (Zona Pantano) per il PRG '93, confermato nel PRG '98.
In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto G7, il PRG '98 prevede la possibilità di installazione di giostre, teatro tenda, etc. nell'attiguo LEMi/3;
- LEMi/1(Serra Rifusa) per il PRG '93, confermato nel PRG '98.
In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto G7, il PRG '98 articola il luogo in due parti;

- S. Francesco (LEMi/7 e LEMi/8 nel PRG '98).
In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto G10, il PRG '98, tenuto conto della perentoria esclusione in essi contenuta riguardo a previsioni non attinenti funzioni turistico-ricettive, attrezzature e servizi in genere, ha ritenuto di dover limitare l'estensione dell'appezzamento coinvolgendo le previsioni in due Luoghi: uno finalizzato alla realizzazione del parco ed all'insediamento di funzioni ricettive, ricreativo-culturali e, qualora sia confermata il prolungamento della ferrovia fino a S. Francesco e la realizzazione della relativa stazione, funzioni terziarie e commerciali ad essa legate; l'altro finalizzato al recupero della Masseria di S. Francesco ed al suo riutilizzo per funzioni ricreativo-culturali e di ristoro, nonché alla realizzazione di impianti per l'esercizio dello sport all'aria aperta. La soluzione individuata dal piano consente il mantenimento della previsione del prolungamento della ferrovia e contiene anche la previsione del collegamento stradale, tra la SS.7 di ingresso a Matera (all'altezza di Scatolino) e la strada per Montescaglioso (all'altezza di Agna-Le Piane).

Spazio urbano:

Le modifiche introdotte dal PRG '98 riguardo agli ambiti SUd e SUi del PRG '93 in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, (punti B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8, B9, B10, B11, B12, B13, G2), hanno portato alla eliminazione di detti ambiti di sistema, riassorbendone i contenuti progettuali in previsioni ad attuazione diretta (verde, parcheggi, servizi) ovvero in previsioni indirette riclassificate come Luoghi o come Ambiti Urbani. Si sono trasformate in previsioni dirette di servizi, parcheggi e/o verde, tutte quelle già comprese negli ambiti di sistema dal PRG '93, sia ad attuazione diretta che ad attuazione indiretta; ciò ad eccezione del SUd/18 e del SUd/21 (v. rispettivamente punto B.2 e G.2 dei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2) e ad eccezione degli ambiti SUi/1, SUi/2, SUi/4, SUi/5, SUi/9, SUi/11, SUi/14, SUi/15, Sui/16.

In particolare:

- SUd/18 (già Caserma VV.FF.) nel PRG '93, Ui/5 nel PRG '98.
In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B2, vista la necessità di mettere a disposizione dei VV.FF. un'area sufficiente ad allocare una caserma ben più grande dell'attuale, il PRG '98 destina appunto alle attrezzature ed agli impianti dei VV.FF. una area pianeggiante non molto distante dall'attuale, in posizione strategica perchè servita dalla nuova strada dell'Aia del Cavallo; per contro localizza, nell'isolato dell'attuale caserma, al termine della Via dell'Aia del Cavallo ed all'entrata del quartiere direzionale, il Terminal bus a servizio del cuore della città;

- SUd/21 (V. Castello, V, La Nera) nel PRG '93, LUi/8 (Campus Castello) nel PRG '98.
In riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto G2, il PRG '98 introduce, in vista del trasferimento della funzione ospedaliera nel nuovo ospedale in via di realizzazione, un nuovo Luogo, destinato a funzioni di livello urbano (Università, Centro congressi, etc.) in sostituzione del precedente ambito di sistema;
- SUi/1 (V. Dei Messapi) nel PRG '93, divenuto LUi/1 nel PRG '98 dopo la verifica effettuata in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B5;
- SUi/2 (V. di Gravina) nel PRG '93, divenuto LUi/5 nel PRG '98 rimanendone inalterati contenuti;
- SUi/4 (testata nord Via Nazionale) nel PRG '93, divenuto LUi/4 nel PRG '98, ridimensionato, escludendo la scuola esistente e la nuova Chiesa;
- SUi/9 (V. Cererie) nel PRG '93, divenuto LUi/6 nel PRG '98, a seguito della verifica effettuata in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B8; la complessità delle previsioni ha impedito la previsione dell'attuazione diretta;
- SUi/11 (Parco Serra Venerdì) nel PRG '93, divenuto Ui/3 nel PRG '98, a seguito della verifica effettuata in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B10;
- SUi/14 (La Nera-Levi) nel PRG '93, divenuto LUi/9 nel PRG '98, a seguito della integrazione apportata (destinazione d'uso) in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B12;
- SUi/15 e SUi/16 (strada per Montescaglioso) nel PRG '93, divenuto Ui/7, articolato in quattro sub-ambiti nel PRG '98, a seguito delle modifiche introdotte in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B13.

Le ulteriori modifiche apportate riguardano:

- Ui/A1 (V. Cererie-Sicilia) nel PRG '93, divenuto Ud/Ca nel PRG '98 e cioè Tessuto ad intervento diretto ed eventualmente indiretto qualora finalizzato ad organiche ed integrate operazioni di riqualificazione; ciò in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B.14;
- Ui/A2 (V. Gattini) nel PRG '93, inserito come tessuto ad attuazione diretta nel Centro Storico dal PRG '98, in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punti B15 e B19;

- Ui/B1(Piccianello) nel PRG '93, divenuto Ud/Cb e cioè Tessuto ad intervento diretto, eventualmente indiretto per operazioni di riqualificazione più complesse (compresa demolizione e ricostruzione); ciò in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B16;
- LUi/2 (Giardino d'inverno) nel PRG '93, divenuto LUi/7 (Giardino dello Sport) nel PRG '98, in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B17;
- LUi/3 (P.zza Matteotti) nel PRG '93, divenuto Ui/4 nel PRG '98, in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punti B18 e G3;
- LUi/4 (Impianti ENEL) nel PRG '93, classificati tra gli "impianti" nel PRG '98, a seguito della verifica effettuata in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B19;
- LUi/5 (Tre Pini) nel PRG '93, divenuto Ui/6 nel PRG '98, integrato quanto alle destinazioni in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B20;
- LUAI/1 (S. Pardo) nel PRG '93, divenuto Ud/C6 nel PRG '98 e cioè Tessuto ad intervento diretto ed eventualmente indiretto per operazioni di riqualificazione più complesse (compresa demolizione e ricostruzione); ciò in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B21;
- LUAI/4 (Ex-Sita) nel PRG '93, divenuto in parte Ui/1 ed in parte Tessuto Ud/D nel PRG '98 tenendo conto dell'intervenuta edificazione ed in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B22;
- LUAI/5 (Paip) nel PRG '93, divenuto Lui/3 articolato in 2 sub ambiti nel PRG '98, modificato in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B23;
- LUAI/6 (V. Matteotti) nel PRG '93, divenuto Tessuto Ud/B nel PRG '98, in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B24;

- LUAI/7 (Castagneto Manfredi) nel PRG '93, divenuto componente di sistema (parcheggi, verde) nel PRG '98, in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B25;
- AUDP/17 (V. dei Normanni) nel PRG '93, divenuto ambito Ui/2 nel PRG '98 a seguito della verificata ineffettività della disciplina pregressa, in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punto B26.

Ulteriori modifiche relative al Centro Storico, oltre a quella dell'inclusione di V. Gattini, del Collegio S. Anna, del Parco del Castello, riguardano:

- R/2 (Giardino Porcari) nel PRG '93, R/1 nel PRG '98 modificato in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punti B27 e G9;
- R/4 (Capannoni Ex-Sita) nel PRG '93, R/3 nel PRG '98, modificato in riferimento agli indirizzi espressi nei documenti di cui al precedente paragrafo 0.2, punti B27 e G9.

Sempre relativamente al C.S., il PRG '98 individua gli edifici che nell'attuazione del piano possono essere prioritariamente sottoposti a PdR, evitando di definire perimetri che rischiano di presentare rigidità nell'attuazione del piano.

Resta infine da ricordare che, a seguito di istanze pervenute all'Amministrazione successivamente alla presentazione del PRG '93 e sottoposte all'attenzione del progettista, sono state apportate le seguenti modifiche:

- introduzione nel LEId/4 (Borgo Venusio) di una previsione relativa ad una nuova caserma militare;
- introduzione nell'EMd/5 della possibilità di mantenere l'attività produttiva esistente (S. Antonio Calcestruzzi), senza ulteriore occupazione di suolo;
- introduzione nell'AEDd/10 della possibilità di mantenere l'attività produttiva preesistente con eventuale incremento, nei limiti stabiliti dalla scheda d'area.

0.4 I ritocchi alla proposta di Variante Generale del 1998 (versione 1999) richiesti dall'Amministrazione

I ritocchi alla proposta di Variante Generale del 1998 sono conseguenti agli indirizzi espressi dall'Amministrazione in un documento dell'aprile 1999 di seguito riportato.

[...] Dall'esame della proposta progettuale e dai numerosi confronti e discussioni di questi ultimi mesi è emersa la necessità di apportare alcune modifiche - da definire prima di giungere all'adozione - agli elaborati di progetto. Si tratta di adeguare il piano alle trasformazioni avvenute negli ultimi tempi nel territorio urbano ed alle recenti previsioni di nuove infrastrutture. Inoltre sono state riscontrate alcune imperfezioni - sicuramente semplici refusi - sulle schede normative e sulle norme tecniche di attuazione. Tali modifiche sono di seguito elencate.

1. *Sistema della mobilità - E' necessario inserire nelle planimetrie il tracciato della nuova linea ferroviaria MT - La Martella - Venusio, il cui progetto è in fase di appalto da parte delle Ferrovie dello Stato.*
2. *Area del nuovo ospedale - Il Consiglio Comunale ha recentemente approvato la variante al PRG di ampliamento delle aree di pertinenza del nuovo ospedale. Tale variante si è resa necessaria per consentire la realizzazione della pista per il servizio di eliambulanza. Gli elaborati grafici di progetto vanno quindi adeguati inserendo la nuova perimetrazione dell'area ospedaliera.*
3. *AEDd - Aree extraurbane a disciplina insediativa particolare, con trasformazioni ad attuazione diretta. Nei fogli normativi delle aree AEDd/7 ed AEDd/12, tra le grandezze ed indici urbanistici ed edilizi, è riportato un indice fondiario di utilizzazione edilizia (Uef) pari a 0,05 mq/mq per appezzamenti di superficie maggiore o uguale a 4.000 mq e pari 0,06 mq/mq per appezzamenti di superficie maggiore o uguale a 10.000 mq. E' opportuno uniformare tali indici a quelli riportati nelle schede normative relative a tutte le altre aree AEDd e cioè: 0,04 mq/mq per appezzamenti di superficie maggiore o uguale a 4.000 mq e 0,05 mq/mq per appezzamenti di superficie maggiore o uguale a 10.000 mq.*
4. *Ui/R - Ambiti urbani di riqualificazione del centro storico con trasformazioni ad attuazione indiretta. Due dei quattro ambiti del centro storico sottoposti ad attuazione per mezzo di piano di recupero sono stati oggetto di piani di recupero già autorizzati con concessione edilizia. Si tratta degli ambiti Ui/R2 - via IV Novembre (in avanzato stato di attuazione) e Ui/R4 - mulino Padula. Tali ambiti di recupero vanno dunque eliminati perchè superati dagli interventi in atto.*
5. *AUDP/20 - Centro direzionale. Nella relazione illustrativa (pagg. 60 e 61) e nelle norme tecniche di attuazione (pag. 64), in riferimento al PdL del centro direzionale, vengono erroneamente indicate le seguenti percentuali di destinazione d'uso. 70% residenziale e 30% direzionale, proponendo una inversione degli indici, cioè 30% residenziale e 70% direzionale. In realtà l'atto convenzionale del PdL prevede il 30% di destinazione d'uso residenziale ed il 70% di destinazione d'uso direzionale. La modifica, quindi, va proposta nel senso di destinare almeno il 30% ad uso direzionale e massimo il 70% ad uso residenziale.*
6. *AEDd/13 - Serra d'Alto. La collina di Serra d'Alto è uno dei luoghi archeologici più importanti di tutta l'Italia meridionale. Essa è stata sede di insediamenti umani nel corso di tutto il Neolitico, ossia dal VI al III millennio a.C.. Tali luoghi sono stati oggetto di ricerche sin dalla fine del secolo scorso, ad opera di Domenico Ridola e, successivamente, nel corso di tutto il '900, ad opera di grandi studiosi quali: U. Rellini, E. Bracco, S. Tinè e M. Bernabò Brea. I ricchi rinvenimenti materiali, soprattutto le ceramiche dipinte del Neolitico medio che prendono il nome proprio dalla collina di Serra d'Alto, danno il nome alla cultura preistorica che risulta diffusa in tutta l'Italia meridionale, detta appunto cultura di Serra d'Alto. Per questi motivi una vasta area della collina è stata sottoposta a vincolo archeologico diretto, ai sensi della L.1089/39. L'area vincolata è contigua all'area insediativa denominata AEDd/13. Data l'assoluta incompatibilità tra il vincolo archeologico e le possibilità edificatorie introdotte dalla scheda progetto della AEDd/13 è opportuno, per meglio preservare il complesso archeologico di Serra d'Alto, sopprimere la AEDd/13 mantenendo su tali aree il vincolo di inedificabilità (verde di margine urbano).*
7. *Lemi/7 - Parco di S. Francesco. In una prima versione del PRG'98 il foglio normativo del luogo LeMi/7 riportava degli indici urbanistici che nella stesura definitiva del 5/2/98 risultano modificati. Poichè tale variazione non è mai stata richiesta dall'Amministrazione comunale essa è da ritenersi un mero errore*

Città di Matera - PRG'99 versione adottata con Del C.C. 23.02.2000 n.1

con aggiornamenti in sede di controdeduzioni - Del C.C. 13.03.2003 n.10 e 23.04.2003 n.19 e con aggiornamenti a seguito delle osservazioni della Regione Basilicata Dip.to Ambiente e Territorio - Del GR 27.09.2004 n.214

Elaborato: P.1. - Relazione illustrativa - redazione dicembre 2005 - agg.to aprile 2006

materiale. Gli indici urbanistici, le destinazioni d'uso e le capacità insediative dovrebbero essere tra loro correlati in modo da garantire la fattibilità dell'iniziativa imprenditoriale, che ha già ottenuto il parere favorevole della Regione per l'inserimento nell'intesa istituzionale tra Regione Basilicata e Ministero del Bilancio (Contratto di programma per investimenti nel settore turistico), iniziativa la cui valenza, sotto gli aspetti economico, urbanistico ed ambientale, è condivisa anche da questa Amministrazione. E' opportuno, poi modificare il perimetro dei luoghi extraurbani LEMi/7 e LEMi/8 in relazione all'orografia del sito ed al nuovo assetto della viabilità, senza riferirsi tassativamente ai limiti delle particelle catastali. Le aree del parco e della masseria potrebbero estendersi dal limite fisico del vecchio tracciato ferroviario alla prevista strada di collegamento tra la SS 7 e via Montescaglioso (con un'eventuale fascia di rispetto a valle di detta strada). La stessa strada di collegamento, poi, deve avere un andamento piano altimetrico che asseconi l'orografia del terreno, con un tracciato a valle del Parco di S. Francesco che non ne menomi l'integrità.

8. *Caserma al Borgo Venusio. La previsione della caserma al borgo Venusio è stata resa inattuale dal programma di recupero urbano del borgo, oggetto di finanziamento ex L.493/93 già assegnato al Comune di Matera. Il programma di recupero prevede nuove destinazioni d'uso delle aree su cui è stato previsto l'insediamento militare, pertanto detta previsione va eliminata mentre l'estensione del luogo Leld/4 va adeguata al programma di recupero.*
9. *AUDP/15 - PEEP S. Giacomo II. Le aree verdi e per attrezzature scolastiche adiacenti a via Conversi, nell'ambito del PEEP di via S. Giacomo, sono state oggetto di variante approvata dal Consiglio Comunale il 29/12/98. Tale variante prevede la localizzazione di 80 alloggi di edilizia residenziale pubblica oltre a locali commerciali, spazi di relazione e per il gioco ed aree verdi. Il nuovo PEEP va inserito nella variante generale come area urbana a disciplina pregressa: AUDP/26 - PEEP di via Conversi.*

In riferimento agli indirizzi appena descritti, i ritocchi introdotti dal PRG '99 consistono in un sostanziale accoglimento delle richieste dell'Amministrazione e più precisamente:

1. Sistema della mobilità - Il tracciato della nuova linea ferroviaria MT - La Martella - Venusio è stato inserito nelle tavole in rapp. 1:10.000 (elab. P.4.) e in rapp. 1:25.000 (elab. P.3.) e nel foglio grafico di riferimento normativo delle Aree AEPi/1 e AEPi/2 (elab.P.4.2.).
2. Area del nuovo ospedale - La nuova perimetrazione dell'area ospedaliera è stata inserita nelle tavole in rapp. 1:10.000 (elab. P.4.), in rapp. 1:25.000 (elab. P.3.), in rapp. 1:8.000 (elab. P.5.) e in rapp.1:4.000 (elab. P.6.) e nel foglio grafico di riferimento normativo dei Luoghi extraurbani LEMi/5 e LEMi/7 (elab.P.4.1).
3. AEDd - Aree extraurbane a disciplina insediativa particolare, con trasformazioni ad attuazione diretta. L'indice fondiario di utilizzazione edilizia (Uef) riportato nei fogli normativi delle Aree AEDd/7 ed AEDd/12 (elab.P.4.2.) è stato uniformato a quello prescritto per le altre aree: 0,04 mq/mq per appezzamenti di superficie maggiore o uguale a 4.000 mq e 0,05 mq/mq per appezzamenti di superficie maggiore o uguale a 10.000 mq.
4. Ui/R - Ambiti urbani di riqualificazione del centro storico con trasformazioni ad attuazione indiretta. Sono state eliminate le schede degli Ambiti urbani Ui/R2 - via IV Novembre e Ui/R4 - Mulino Padula (elab.P.6.1.), conseguentemente nella tavola in rapp.1:1.000 (elab. P.7) gli Ambiti urbani Ui/R2 e Ui/R4 sono stati eliminati e alle unità edilizie precedentemente

comprese nell'Ambito Ui/R2 è stata attribuita la trasformazione ad attuazione diretta: ritocco e completamento e alle unità edilizie precedentemente comprese nell'Ambito Ui/R4 la trasformazione ad attuazione diretta conservazione; l'Ambito urbano Ui/R3 negli elabb. P.6.1. e P.7. ha assunto la nuova numerazione Ui/R2.

- 5 AUDP/20 - Centro direzionale. Nella relazione illustrativa (elab.P.1.) e nelle Norme Tecniche di Attuazione (elab.P.2.) sono state così modificate le percentuali di destinazioni d'uso: 70% ad uso residenziale e 30% ad uso terziario.
- 6 AEDd/13 - Serra d'Alto. L'area di Serra d'Alto è stata eliminata nelle tavole in rapp. 1:10.000 (elab. P.4.), in rapp.1:25.000 (elab.P.3.) in coerenza con l'apposizione del vincolo archeologico ai sensi della L.1089/39 su una vasta area della collina e conseguentemente l'ambito extraurbano a paesaggio consolidato Emd/3 è stata esteso a tutta l'area; è stata anche eliminata la scheda dell'area contenuta nell'elab. P.4.1.
- 7 LEMi/7 - Parco di S. Francesco. In riferimento agli indirizzi espressi dall'Amministrazione il PRG '99 modifica il perimetro dei Luoghi LEMi/7 e LEMi/8, unifica le superfici in un unico Luogo che assume la denominazione di LEMi/7, disegna la nuova strada di collegamento tra la SS.7 e la via Montescaglioso (elabb. P.3., P.4., P.5., P.6.) e ridefinisce il Foglio normativo del Luogo puntualizzando le destinazioni d'uso e i parametri urbanistici ed edilizi e il Foglio grafico di riferimento normativo (elab.P.4.1.) individuando la superficie da destinare a Parco.
- 8 Caserma al borgo Venusio. La previsione della caserma al borgo Venusio, in relazione alla previsione del Programma di recupero urbano del borgo, è stata eliminata nelle tavole in rapp. 1:10.000 (elab. P.4.), in rapp.1:25.000 (elab.P.3.) e nel foglio grafico di riferimento normativo del Luogo extraurbano LEId/4 (elab. P.4.1).
9. AUDP/15 - PEEP S.Giacomo II. E' stato inserito nelle tavole in rapp.1:4.000 (elab. P.5.) e in rapp. 1:8.000 (elab. P.6.) il nuovo PEEP S. Giacomo che ha assunto la denominazione di AUDP/26.

Si precisa infine che l'accoglimento delle richieste dell'Amministrazione non ha comportato esclusivamente ritocchi agli elaborati grafici e ai repertori delle schede normative, ma ha riguardato anche gli elaborati di testo P.1. Relazione illustrativa - allegati e P.2. Norme Tecniche di Attuazione - allegati.

Inoltre sono state apportate correzioni in ordine a errori materiali riscontrati nella stesura del PRG '98 e comunicati all'Amministrazione che, per gli elaborati grafici consistono in piccoli aggiustamenti perimetrali, migliore definizione di simboli, campiture e nuove intestazioni delle singole tavole e per gli elaborati di testo consistono in riferimento alla Relazione Illustrativa - allegati (elab. P.1.) in modifiche al Punto 2.3. Le quantità del Piano e in riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione - allegati (elab.P.2.) in modifiche alle note 4, 5, 6 della TABELLA B - SPAZIO EXTRAURBANO AMBITI A PAESAGGIO CONSOLIDATO, TITOLO V, Capo 2, Art. 45.

1. LA VARIANTE GENERALE PRG DEL 1999 (PRG '99)

1.1 *Le risorse ed il possibile rango di Matera. Gli obiettivi del piano.*

La centralità delle risorse di Matera risiede nel singolare insieme di caratteristiche naturali ed antropiche sedimentate nell'insediamento e nel territorio che ne fanno una città unica dal punto di vista culturale. Matera non è solo una città d'arte: la sua ubicazione, i paesaggi che la circondano, i caratteri dell'insediamento, le testimonianze storiche che contiene la rendono città unica ed irripetibile, ricca di "rarietà" straordinarie.

La identificazione per troppo tempo praticata di Matera con i suoi "Sassi" ha spesso impedito di cogliere la articolazione di questa ricchezza: dai tipi di paesaggio che la avvolgono (la pianura ondulata e le gravine; le emergenze collinari boscate di Timmari, Picciano, Serra Pizzuta, l'altopiano Murgico, etc.), ai caratteri dell'organismo urbano e delle sue parti (i Sassi, il Centro Storico settecentesco, il moderno "storico" dei quartieri e dei borghi, etc.), alle testimonianze antiche e recenti della presenza, dell'attività e dell'intervento antropico nel territorio (le chiese rupestri, le Masserie, gli spazi aperti dell'attività di cava, il lago di S. Giuliano, etc.). Perché tutto questo si consolidi o diventi "risorsa" dal punto di vista dello sviluppo della comunità materana occorre che sia oggetto di tutela e di utilizzazione compatibile, in risposta a reali domande esistenti o da promuovere; in altre parole che sia immerso in un circuito virtuoso di iniziative ed attività socio-economiche. In questa direzione sembrano andare le politiche svolte ed in atto riguardanti i Sassi; in questa direzione occorre attivare politiche per il Parco della Gravina e delle chiese rupestri; in questa direzione intende andare anche la proposta di PRG '99 che vuole essere un contributo alla definizione di un complesso di politiche ed iniziative volte a valorizzare Matera.

La valorizzazione di Matera impone la ricerca e la promozione di una domanda di fruizione delle sue risorse molto maggiore di quella che si manifesta attualmente. Promozione che non può che conseguire ad una idea e ad un progetto di città che precisino in che direzione vada effettuata tale ricerca, attraverso quali modalità ed, in particolare, con quale contributo da parte dell'urbanistica e dei suoi strumenti.

La collocazione di una città come Matera in un sistema di interessi e di relazioni che siano in grado di segnare positivamente il suo sviluppo non può prescindere dalla considerazione delle forme e dei modi con i quali, in questa fase post-industriale di globalizzazione dei processi economici e di rivoluzione tecnologica, si consolidano e si organizzano sul territorio le funzioni innovative, in particolare quelle legate alla fruizione delle risorse

culturali. In effetti l'obiettivo per Matera non può che essere quello di collocarsi nella rete delle città d'arte internazionali in quanto in grado di offrire elementi di rarità continentale. Ma questo obiettivo è perseguibile se, oltre alla capacità di tutelare e di rendere adeguatamente fruibili detti elementi, la città è in grado di svolgere con pertinenza ed efficacia il suo ruolo istituzionale di capoluogo di provincia e di città di riferimento dell'area murgiana e cioè il suo ruolo di città capofila nel contesto d'area vasta; e, in questa veste, di offrire una condizione insediativa di base di grande qualità in termini ambientali (ecologici e culturali), in termini di efficienza dei servizi, di comoda mobilità e di sicurezza. Da questo punto di vista non c'è dubbio che Matera, che parte comunque da condizioni certamente positive, specie se valutate in riferimento alle condizioni urbane di molti altri capoluoghi di provincia delle regioni centro-meridionali, può e deve fare molto, in diverse direzioni.

L'ascolto e l'osservazione attenta dei comportamenti, delle intenzioni, delle ambizioni e degli umori della comunità materana; la riflessione sulla storia, sulle risorse, sullo stato della città e sulla sua consuetudine al progetto ed al piano hanno fatto ragionevolmente assumere dunque per Matera un'*idea di città* costruita su due forti valenze:

- quella di città capoluogo di provincia e città leader dell'area murgiana ad alto tenore di civiltà urbana in termini di ricchezza di funzioni, di efficienza gestionale, di buona mobilità, di vivibilità ecologica, di opportunità di lavoro, di qualità dei rapporti tra i cittadini e tra cittadini ed istituzioni, condizioni queste di base per la seconda valenza;
- quella di città appartenente alla rete internazionale delle città d'arte e di cultura, segnata da un insieme di paesaggi, di spazi e di architetture unico e, per certi aspetti, irripetibile; dotata di strutture, strumentazioni ed attrezzature tali da offrire particolari occasioni di incontro, riflessione e studio, di manifestazione artistica e culturale, in un ambiente di grande suggestione e bellezza.

I compiti assunti dal piano sono da ricondursi alle due valenze di cui si è detto. Rientrano tra quelli riferibili alla riqualificazione di Matera come città capoluogo di provincia e città leader dell'area murgiana quelli finalizzati a:

- l'individuazione ed organizzazione di luoghi e spazi appropriati per sviluppare le funzioni produttive, industriali, artigianali, commerciali e direzionali nonché le funzioni urbane caratterizzanti il suo ruolo di Capoluogo di Provincia (università, attività culturali, attività di servizio alla produzione, attività commerciali rare, etc.); per aumentare la dotazione dei servizi alla persona; per integrare le attività culturali; per arricchire le opportunità ricreative e di svago.
- l'attrezzamento di Matera e del suo territorio come nodo dei flussi d'area vasta ed interregionale, come incrocio infrastrutturale di percorsi Est-Ovest (Calabria-Puglia) e Nord-Sud (Metaponto-Italia centro-settentrionale adriatica);

- l'attrezzamento infrastrutturale della città e del suo intorno per favorire la mobilità urbana e l'accessibilità alle funzioni urbane e d'area vasta ed ai luoghi centrali;
- la qualificazione ambientale della città nel senso del miglioramento della definizione formale e della condizione ecologica dello spazio urbano nel suo insieme, nelle sue parti e nel suo rapporto con lo spazio extraurbano (~~definizione paesaggistica dei margini di città~~).

Rientrano tra quelli riferibili alla valenza di città d'arte e di cultura i compiti finalizzati a:

- qualificare l'offerta al turismo culturale diversificando detta offerta in riferimento alle molteplici opportunità costruibili sull'insieme delle sue risorse naturali ed antropiche, dotandosi di spazi qualificati per funzioni particolari, ottenuti dall'attrezzamento dei luoghi e dei siti che caratterizzano il paesaggio Materano: i Sassi; il Centro Storico; il Complesso Altopiano murgico e le Gravine con le chiese rupestri; l'Agro materano con le Colline di Timmari e di Picciano ed il Lago di San Giuliano;
- realizzare nuovi spazi attrezzati; aumentare la capacità ricettiva e adeguare e evidenziare le strutture ricettive per il turismo, in particolare per il turismo culturale.

In questa prospettiva sarà possibile richiamare l'attenzione e l'interesse dei flussi internazionali di turismo di qualità (culturale, convegnistico, etc.) semprechè siano contemporaneamente potenziate le politiche di qualificazione dei soggetti sociali (imprenditori ed operatori nel settore della ricezione, della ristorazione, del commercio, della promozione culturale, etc.) fino a costituire un vero e proprio tessuto diffuso in grado di caratterizzare in modo specifico la comunità materana sul versante della ospitalità qualificata.

E' evidente che uno scenario di questa natura non dipende solo dall'urbanistica. In ogni caso il PRG '99 tende a fornire una proposta progettuale articolata, volta a mobilitare energie e risorse per attribuire sempre più a Matera caratteri e qualità che le consentano appunto di essere all'altezza di città capoluogo e di entrare definitivamente nella rete internazionale delle città d'arte e di cultura.

1.2 La sintesi dei contenuti progettuali del piano

Il PRG'99 risponde ai compiti assunti e testè richiamati costruendo un progetto di città che ha teso a misurarsi con le intenzioni ed i desideri della comunità materana, ma anche con i caratteri degli spazi, dei luoghi e dei paesaggi di Matera. Un progetto che altro non vuole essere che una guida per allocare funzioni nei luoghi e nei tempi giusti, promuovendo o

scoraggiando le trasformazioni, conservando, integrando o trasformando i segni dello spazio extraurbano e dello spazio urbano; un quadro di regole per la partecipazione collettiva e cosciente al processo di fruizione e di uso antropico dello spazio, dei paesaggi e dell'ambiente.

Il progetto tende a caratterizzare lo *spazio extraurbano*, le cui previsioni sono dettagliatamente descritte nel successivo punto 2.1, con l'alternanza di situazioni di forte tutela e valorizzazione mirata delle grandi componenti naturali ed archeologiche del paesaggio materano (Altopiano murgico e Gravine, con le chiese rupestri; Colline di Timmari, Picciano, Serra Pizzuta; Lago di San Giuliano) con situazioni di protezione del territorio agricolo e di tutela dei versanti collinari di definizione del margine della città (la cintura verde), con situazioni, invece, di trasformazione più o meno consistente, comunque coerente e propositiva dal punto di vista paesaggistico ed ecologico; tutto ciò per rispondere a questioni diverse che si riferiscono ad ambedue la valenze di Matera: città capoluogo e città internazionale d'arte.

Nell'*extraurbano* il progetto contiene la soluzione del nodo della grande viabilità di circonvallazione che, oltre a raccordare e fluidificare i flussi da e per tutte le direzioni, colloca in posizione di grande accessibilità l'agglomerato industriale de La Martella, favorendone le immediate relazioni con l'area basentana, il Metaponto e Potenza, con il Melfese, Candela-Napoli, con l'area murgiana ed in particolare con Iesce, Taranto e Bari. La grande viabilità di circonvallazione è costituita, nel versante ovest, da nord a sud, dalla diramazione Montescaglioso-Matera della nuova Taranto-Sibari che si allaccia sulla Matera-Altamura, subito a Nord di Borgo Venusio; sul versante est, dall'asse ottenibile dall'ammodernamento di tratti di viabilità esistente che, a partire dalla SS.7, a sud di Torre Spagnola, giungerebbe a collegarsi, passando ad est di Serra d'Alto, alla Matera-Altamura a nord di Venusio in corrispondenza dell'arrivo della diramazione proveniente da Montescaglioso; ciò dopo aver incrociato la statale per Gioia del Colle (da potenziare) e la statale per Santeramo (Iesce) e la provinciale per Iesce. In secondo luogo il progetto definisce le caratteristiche della viabilità di arroccamento ed ingresso alla città, anche con variazioni di una certa consistenza: a nord-est, con la doppia previsione relativa all'ammodernamento della SS.99 in corrispondenza dell'asse commerciale, con "l'ingresso monumentale" e con la nuova salita di S. Vito di cui si dirà di seguito; ad ovest con la nuova penetrazione diretta nel cuore della città dall'Aia del Cavallo; a sud con il collegamento rapido tra la strada di arroccamento (Scatolino) e la via per Montescaglioso (Agn-Le Piane), previsto per non aggravare la viabilità presente e futura a servizio ed a monte dell'ospedale in costruzione, che viene così liberata dal traffico da e per Agna, da e per la via di Montescaglioso.

~~Il progetto contiene poi una risposta mirata e circoscritta, in termini di localizzazione, consistenza, caratteri morfologici e paesaggistici, alla domanda di residenzialità extraurbana di tipo periurbano o rurale, stagionale o permanente; ciò per alleggerire la pressione sul territorio agricolo o altrimenti tutelato (il piano individua per ciò apposite "Aree").~~

Città di Matera - PRG'99 versione adottata con Del C.C. 23.02.2000 n.1

con aggiornamenti in sede di controdeduzioni - Del C.C. 13.03.2003 n.10 e 23.04.2003 n.19 e con aggiornamenti a seguito delle osservazioni della Regione Basilicata Dip.to Ambiente e Territorio - Del GR 27.09.2004 n.214

Elaborato: P.1. - Relazione illustrativa - redazione dicembre 2005 - agg.to aprile 2006

- 27 -

Nell'*extraurbano*, ad ovest della città, si collocano alcune previsioni che qui è utile richiamare. Fra la Martella e la sua espansione Ecopolis e l'area industriale, recentemente rivitalizzata dall'insediamento di significative attività produttive di rilevanza nazionale, il progetto individua una grande area pianeggiante da riservare a destinazioni prevalentemente verdi per evitare una impropria continuità insediativa tra il residenziale de La Martella e gli stabilimenti industriali. L'area risulta ubicata in adiacenza, a sud-ovest, della prevista intersezione tra la nuova Bradanica e la diramazione Montescaglioso-Matera e dunque è un'area che in un futuro più o meno prossimo sarà caratterizzata da una rilevante accessibilità rispetto non solo all'area vasta ma ad un contesto interregionale. Per questi due motivi il progetto destina questa area, insieme ad altre due di cui si dirà successivamente, ad una funzione rara e qualificante legata all'attività sportiva all'aria aperta, in particolare a campo da golf ovvero a galoppatoio.

Gran parte dello *spazio extraurbano* a nord della città è interessato da alcune grandi operazioni, fortemente rilevanti per la qualificazione della città nel contesto d'area vasta e nella prospettiva della sua collocazione internazionale. Le operazioni sono finalizzate alla realizzazione (già avviata con la approvazione della VEP di cui si è detto) di una strada mercato per funzioni commerciali, espositive, artigianali di appoggio e di servizi annessi di interesse territoriale, di un campo fiera per attività espositive all'aperto, per attività ludico-ricreative a grande concorso di pubblico (giostre, teatro-tenda, etc.), anch'esso di interesse di area vasta; di un grande parco dello sport dove concentrare impianti ed attrezzature, alcune da delocalizzare dalla città, sia per la pratica sia per lo spettacolo sportivo, a servizio dell'area vasta; di un nuovo grande ingresso monumentale da nord alla città: va ricordato che dette previsioni si affiancano a quelle contenute nel Piano regionale delle chiese rupestri del materano che, com'è noto, si estende sulla Murgia a nord ed a est della città e sulla Gravina.

Le operazioni suddette sono geograficamente contigue e trovano il loro fulcro nella scelta di progetto di specializzare l'ingresso nord a Matera in due rami: quello di carattere monumentale lungo il torrente della Gravina di Matera, che si avvicina alla città con un percorso che lambisce sulla destra il grande Parco dello Sport (area del Pantano) e che ha sullo sfondo il profilo dei Sassi e della città, il paesaggio delle Cave della Palomba e del Sole e dell'incisione della Gravina sul versante settentrionale dell'Altopiano murgico e della collina di Matera; l'altro, corrispondente all'attuale SS.99 raddoppiata ed attrezzata con un sistema di complanari per svolgere contemporaneamente la funzione di disimpegno dei flussi di lunga percorrenza e quella di strada mercato di ingresso alla città, funzionalmente e paesaggisticamente progettato e destinato ad un bacino d'area vasta servito anche dalla linea della ferrovia.

Ulteriore previsione significativa nell'*extraurbano* a nord è la destinazione dell'area di cresta all'estremo meridionale della Serra Rifusa, che affaccia sull'area del Pantano, dunque sul futuro ingresso monumentale e sul futuro

grande Parco dello Sport, che gode del paesaggio che spazia dalle cave sul versante dell'Altopiano murgico alla Masseria della Torre Spagnola, a complesso alberghiero, a completamento della caratterizzazione turistica dell'ingresso nord della città.

Le previsioni nell'*extraurbano* si completano con la individuazione, a nord-est della città, lungo la grande viabilità di circonvallazione ad est, di due grandi aree destinate anch'esse, come quella individuata tra La Martella e l'Area industriale, ad attività sportive all'aria aperta ed in particolare a campo da golf o galoppatoio. Tutte e tre le aree presentano caratteri morfologici e di accessibilità (a regime) adeguati alle esigenze legate alle destinazioni previste.

Il progetto del PRG '99 non prevede ampliamenti dell'attuale *forma urbis* della città ed assume per lo *spazio urbano* un atteggiamento progettuale differenziato e graduale di conservazione-trasformazione attento al variare della compiutezza e della riconoscibilità morfologica e formale delle varie parti della città. Il progetto riconosce nei Sassi, nel Centro Storico e nel Rione Piano, nella città consolidata lungo la Via Lucana e, trasversalmente, lungo Via Roma e Via Don Minzoni, il cuore della forma della città. Forma fortemente definita, a nord-est, dalla Gravina, a sud-ovest, dai versanti calanchivi e dalla Tangenziale, salvo alcuni episodi lungo le vie di accesso alla città (Aia del Cavallo e Scatolino); forma ancora priva di definizione a nord-ovest, verso il PAIP e Via di Gravina, quasi che lo sviluppo della città nella direzione trasversale sopra richiamata, una volta superato l'ostacolo delle colline di Macamarda, di Serra Venerdi e del Cimitero, sia divenuto inarrestabile ed abbia spinto la città contemporanea a precipitare verso l'Agro materano in direzione de La Martella.

In effetti, mentre verso sud lo sviluppo è proseguito, per la verità con minore intensità a causa sia delle relazioni meno ricche presenti in quella direzione sia dello spessore della cresta, in forma lineare verso Cappuccini ed Agna e mentre, a sud-ovest, lo sviluppo trasversale ai lati della collina del Tramontano si è arrestato sul limite alto dei versanti collinari, a nord e a nord-ovest, una volta superate le tre colline citate, il disegno della città è divenuto più complesso: sono oggi individuabili e riconoscibili nella città contemporanea brani di spazio urbano di qualità (a partire dai quartieri degli anni cinquanta), ma sono ancora molto indecisi, da un lato, gli elementi morfologici cui affidare la leggibilità della struttura complessiva della città contemporanea e, dall'altro, il reticolo della maglia minuta di connessione, alle piccole scale, dei singoli brani.

Il progetto del PRG'99 dal punto di vista morfologico punta nello *spazio urbano* ad estendere la parte consolidata e compiuta della città e a promuovere il processo di stratificazione urbanistica della città contemporanea, allo scopo di attribuirle gradi sempre maggiori di definizione formale, agendo sugli elementi ancora nascosti di una possibile struttura; ciò manovrando le funzioni che, anche qui, sono finalizzate a rafforzare le valenze di Matera capoluogo e città internazionale d'arte.

Le operazioni di progetto relative allo *spazio urbano* descritte nel dettaglio nel successivo punto 2.2, consistono sinteticamente:

- nell'agire prevalentemente sul gioco delle destinazioni d'uso residenziali e del terziario diffuso e selezionato nelle parti compiute e consolidate della città (Sassi, Centro Storico, Rione Piano, i quartieri "storici", etc.), salvo limitati ritocchi ed alcuni rimodellamenti in corrispondenza di smagliature o incoerenze morfotipologiche con il contesto come nel caso di alcuni Piani di Recupero proposti per il Centro Storico; a quest'ultimo proposito si sottolinea come il PRG'99 comprenda una disciplina particolarmente dettagliata per il Centro Storico, atta a favorire una azione mirata di tutela e valorizzazione;
- nell'operare interventi più o meno intensi nella città contemporanea, volti a consolidarla sia dal punto di vista della definizione formale dello spazio urbano che dal punto di vista della ricchezza delle funzioni, in particolare quelle di servizio sia pubblico che privato, quelle del tempo libero e del verde, quelle volte ad incrementare la dotazione della ricettività alberghiera.

Come si è detto il progetto PRG'99 fornisce un particolare approfondimento per il Centro Storico. Preso atto che la disciplina dei Sassi è stabilita in sede di Programma biennale di attuazione della L. 771/86, il progetto concentra la propria attenzione sul Centro Storico costruendo una normativa dettagliata, basata sulla classificazione delle singole unità edilizie e delle fronti di isolato, che consente di attuare la maggior parte delle trasformazioni possibili in modo diretto lasciando alla modalità indiretta (tramite Piano di Recupero) solo il caso particolare delle unità edilizie a conservazione caratterizzate da fronti di isolato con valore storico-artistico e/o storico-testimoniale incompiute, ubicate lungo via S. Stefano e i casi di "rimodellamento", cioè i casi nei quali l'ulteriore stratificazione della città non può avvenire come semplice ritocco dell'assetto esistente ma comporta operazioni di ristrutturazione urbanistica con rifusioni immobiliari e convenzioni tra pubblico e privato. Il progetto individua alcuni casi nei quali si può far ricorso al Piano di Recupero: il Giardino Porcari, Via Pagano, **Via Gattini**; è previsto che, nel processo di piano, altri potranno essere individuati successivamente.

Al di fuori del Centro Storico il progetto attribuisce poi una particolare importanza alla sistemazione di Piazza Matteotti e della Via A. Moro, per le quali è prevista la formazione di un piano urbanistico esecutivo. L'importanza deriva dal fatto che si tratta del luogo di passaggio, al di qua delle colline, dalla città storica e consolidata alla città contemporanea, nonché di un luogo centrale di accesso alla città tramite la strada di arroccamento dell'Aia del Cavallo, di prossima apertura; funzione di accesso sottolineata dal Piano con la previsione di localizzare il terminal bus all'arrivo in città della citata strada, in testata ovest della piazza, utilizzando anche l'attuale sede dei vigili del fuoco, che, avendo necessità di ampliarsi, viene localizzata dal Piano, sempre sulla strada dell'Aia del Cavallo, su un'area libera ed adeguata alle esigenze. Anche alla luce di ciò la definizione formale e funzionale della Piazza Matteotti è ormai matura per estendere fin qui il cuore centrale della città e per imprimere un nuovo slancio alla stratificazione della città contemporanea oltre le colline.

Per la città contemporanea il progetto prevede l'arresto dell'estensione fisica, con conseguente consolidamento e definizione di un margine verde, individuato in particolare, a partire da Ovest e verso nord-est, dal Parco del Guirro, dai versanti nord-nord-ovest della Serra Rifusa e, salvo il varco attorno all'asse Matera-Nord, dal sistema del Parco regionale archeologico, storico, naturale delle chiese rupestri del materano. All'interno della città il progetto prende atto della circostanza che la grande viabilità ed i relativi nodi hanno rappresentato fin qui il riferimento organizzativo dell'insediamento e che pertanto è da essi che occorre partire nell'opera di stratificazione e di qualificazione alla scala urbana.

Le scelte in proposito riguardano la decisione di assecondare la tendenza in atto, attribuendo a Via Dante ed alla diramazione di Via La Martella la funzione di viabilità di uscita e di penetrazione da e per la città in direzione nord ed ovest, caratterizzando invece Via Nazionale, con la diramazione di Via Don Sturzo e, suo tramite, con la Via Trabaci, come grande percorso urbano di collegamento tra parti di città. Il Piano persegue questo obiettivo portando a coerenza un insieme di situazioni esistenti ed in fieri ed introducendo nuovi elementi, prevedendo nel merito: la conferma della decisione di dare forma all'ingresso di Via La Martella realizzando (la realizzazione è già avviata) un brano di città sostanzialmente residenziale, comunque in grado di assicurare, tramite una soluzione viabilistica adeguata (corsie centrali protette e complanari), il rapido accesso in città e la realizzazione, a margine, di spazi di relazione, anche a servizio di attività commerciali in settori merceologici che preferiscono localizzarsi in ambiti residenziali e per i quali dunque la collocazione nell'asse Matera-Nord risulterebbe poco adatta; il consolidamento delle funzioni di servizio e del terziario diffuso, delle componenti dei sistemi della mobilità, del verde,

degli spazi di relazione lungo il sistema della Via Nazionale, nella quale come per Via Don Sturzo e Via Trabaci, si favorisce anche la utilizzazione terziaria dei piani terra degli edifici; la previsione dell'attrezzamento a livello viabilistico dell'incrocio tra Via Dante e Via Don Sturzo, favorendo da una lato la fluidità dei percorsi lungo Via Dante, e, dall'altro, i contatti tra l'est e l'ovest di quella parte della città; il ripensamento del nodo complesso di Via Dante, Via dei Normanni, Via Collodi nell'ambito di una operazione di sistemazione del grande vuoto urbano a sud di Piazza degli Olmi.

Il contenuto del progetto per questa parte di città si completa con previsioni puntuali (componenti di sistema e Luoghi) volte a ricostituire un reticolo di rapporti locali attorno a percorsi pedonali e ciclabili, spazi verdi, servizi pubblici e servizi privati, piccolo commercio che tendono ad assumere significato morfologico alla scala locale: tra Via Nazionale e Via Dante, per il collegamento di Spine Bianche con Rione Platani e San Pardo; ad ovest, per il collegamento di San Giacomo 1 e 2 con Granulare e PEEP Gravina nonché a margine nord e sud dell'ampliamento del PAIP. Va segnalato infine che il progetto tende a sottolineare l'interruzione verde tra città consolidata e città contemporanea definita dalla successione est-ovest delle tre colline, favorendo l'ampliamento del Parco di Serra Venerdì, a completamento di una sorta di cintura verde interna alla città.

Per la città contemporanea a sud di Piazza Matteotti, il progetto prevede la riqualificazione della città esistente attraverso il consolidamento dei tessuti ed alcune previsioni mirate, nonché la risistemazione dell'ingresso sud alla città tenendo conto dell'intervenuta decisione di realizzare l'ospedale nell'area della Cattedra Ambulante. nonchè della opportunità di recuperare funzionalmente, per verde e per attività private di servizio legate alla vicinanza dell'ospedale, tutto il comprensorio di S. Francesco che si estende dalla Cattedra Ambulante fino alla omonima masseria.

Le previsioni mirate riguardano innanzitutto la possibilità di riuso e recupero, una volta realizzato il nuovo ospedale, dell'attuale complesso ospedaliero (edifici ed aree pertinenti), per centro congressi e per attività universitarie, tenuto anche conto della sua localizzazione centrale e della sua accessibilità essendo assai prossimo all'ingresso dell'Aia del Cavallo, al relativo terminal nonché alla stazione La Nera della ferrovia. Altre previsioni sono quelle relative alla sistemazione di alcune aree ad est della linea ferroviaria tra La Nera e V. Levi per funzioni pubbliche, nonché la valorizzazione del Villino Bronzini.

Il PRG '99 punta alla qualificazione dell'ingresso sud della città. La sistemazione di questa parte, come si è già detto, si carica di molti significati, proponendosi di dare assetto a luoghi molto sensibili dal punto di vista paesaggistico e ricchi di valenze funzionali, data la presenza della ferrovia e delle relative stazioni dei Cappuccini e, eventualmente, di S.

Francesco (v. Piano del Traffico), la presenza del nuovo ospedale, nonché dell'attraversamento di quella parte della città della strada per Montescaglioso. Per tutto ciò il Piano propone un disegno urbanistico complessivo volto a dare un assetto ai luoghi funzionalmente utile e capace di salvaguardarli da eventuali ricadute negative conseguenti all'inserimento dell'ospedale. disegno che coinvolge un'area che si estende, a sud della strada per Montescaglioso, da Scatolino alla masseria di S. Francesco e che è sostanzialmente finalizzato alla formazione di un parco urbano.

Uno specifico richiamo va fatto al sistema della mobilità per la città proposto dal progetto. Oltre a quanto detto sulla viabilità di arroccamento, il progetto si pone il problema dell'accesso al centro città cercando di utilizzare al massimo i vantaggi offerti dall'intermodalità e proponendo l'uso differenziato dei diversi vettori (su ferro, su gomma, collettivo, individuale) in ragione delle caratteristiche degli spazi cui accedere e da servire.

Il progetto considera quello della città centrale - dai Sassi al Centro Direzionale - uno spazio urbano dalle caratteristiche geometriche tali da non consentire l'accesso a tutti, contemporaneamente, a qualsiasi ora e con mezzo individuale. Perciò cerca di creare le condizioni perché la città centrale possa essere dichiarata zona a traffico limitato, con accesso su vettore individuale consentito solo ai residenti ed ai visitatori diretti ai parcheggi in via di realizzazione all'altezza di Via Lucana, e, naturalmente, ai vettori del trasporto collettivo.

Queste condizioni consistono nell'assicurare la possibilità dei collegamenti nord-sud della città (attraversamento) tramite due alternative: il servizio ferroviario, da prolungarsi fino ai Cappuccini (se è possibile fino a S. Francesco) e l'utilizzazione della Tangenziale, da ultimare, in caso di mezzo individuale su gomma. Consistono anche nel favorire l'accesso al Centro Città con il vettore collettivo su ferro, attrezzando con comodi parcheggi di scambio le stazioni di testa del servizio urbano (Villa Longo, Cappuccini e/o S. Francesco); e con il vettore su gomma, tramite la strada dell'Aia del Cavallo ed il terminal-bus nella sua parte alta in prossimità di Piazza Matteotti, ad ovest, con il prolungamento di V. di S. Vito fino a V. Rosselli, ad est.

Il sistema del verde è costituito per il capoluogo, dall'insieme di ambiti di definizione del margine della città (Monte d'oro, Pantano, Sette Ponti e la Vaglia, Guirro, Versanti calanchivi, etc.) e al suo interno dalla conferma e dall'ampliamento dei parchi in corrispondenza delle tre colline che separano l'area centrale della città dall'espansione contemporanea lungo V. Nazionale e V. Dante, (Serra Venerdi, Macamarda, Parco del cimitero, Giardino dello Sport), la spina verde sulla collina del Tramontano, più tutto l'insieme minuto degli spazi (percorsi, piazze, etc.) esistenti e previsti che il progetto individua e mette in rete.

Il sistema dei servizi è costituito dalle componenti esistenti nel settore scolastico, dagli edifici di interesse comune, etc. opportunamente integrato

da previsioni dirette di PRG nonchè da previsioni ricadenti in ambiti a pianificazione particolareggiata pregressa o prevista e soggetti a convenzione con i privati.

Resta da ricordare che il progetto prevede di arricchire la dotazione alberghiera anche in città: in particolare, in corrispondenza degli ingressi alla città (nord, est, sud), sono previste delle operazioni convenzionali volte alla realizzazione di alberghi di medie dimensioni e di spazi di verde pubblico attrezzato.

Il progetto di città del PRG'99 è pensato confidando sui ruoli e i comportamenti di responsabilità e di impegno civile propri della comunità materana. Le opportunità di iniziative e le possibilità di intervento offerte dal progetto sono notevolissime e richiedono un costante impegno di promozione, indirizzo e controllo da parte dell'Amministrazione Comunale; impegno che ha bisogno di strutture adeguate che seguano con continuità, con il monitoraggio dell'intelligenza e della memoria umana, eventi ed esperimenti, opportunità e disponibilità, che prendano iniziative, sollecitino gli Enti, impegnino gli operatori. E' evidente che, se prima ce ne era bisogno, dopo il varo della Variante Generale di PRG un nuovo, vero Ufficio di Piano sarà indispensabile, anche per proseguire la tradizione dei concorsi nazionali ed internazionali volti a raccogliere idee sui tanti progetti suggeriti dal PRG'99. Agli operatori privati, ai progettisti, agli imprenditori ed agli utenti il PRG'99 offre grandi opportunità creative di progetto, di iniziativa, di impresa, di nuovi modi di vivere la città. Offre anche un telaio di regole volte a dare certezze sul da farsi, ma anche ad evitare che la trasformazione della città crei ricchezze solo per pochi.

1.3 La forma-piano

Si intende qui per forma piano il modo con il quale il piano organizza le proprie previsioni progettuali (di conservazione e/o di trasformazione) in riferimento alla loro complessità (in termini di intensità di trasformazione diffusa o concentrata rispetto allo stato attuale, di numero e caratteristiche dei soggetti coinvolti, di reperibilità di risorse finanziarie, tecniche, etc.) e, conseguentemente, alla loro maggiore o minore attuabilità nel breve periodo senza o con il ricorso a momenti di progettazione urbanistica esecutiva (attuazione diretta o indiretta). La forma si esplica in particolare nel rapporto tra disegno e norma e cioè nei modi di rappresentazione delle previsioni progettuali e nella corrispondente articolazione dell'apparato normativo, in coerenza ed a supporto di questo disegno; ciò tenendo conto che il disegno urbanistico (bi o tridimensionale) ha la doppia finalità di rappresentare l'assetto fisico (la forma) attuale e di progetto dei luoghi

(rappresentazione iconografica) e di costituire il riferimento per l'applicazione della norma (rappresentazione convenzionale o simbolica) evidenziandone, nella tecnica grafica, il carattere prescrittivo ovvero di indirizzo.

In riferimento a quanto sopra e tenuto conto della molteplicità della articolazione e della complessità delle previsioni progettuali, allo scopo di assicurare i necessari riferimenti unitari in grado di promuovere il massimo delle sinergie tra le singole e specifiche previsioni, il PRG '99 organizza il proprio contenuto progettuale a partire dal riconoscimento e dall'individuazione delle componenti della struttura formale ed organizzativa del territorio (componenti del paesaggio, componenti di sistema funzionale, impianti) ed in riferimento a grandi categorie morfologico-funzionali di progetto: lo "spazio urbano" e lo "spazio extraurbano".

Lo "spazio urbano" e lo "spazio extraurbano" sono individuati come categorie progettuali: il piano tende a consolidare nello spazio urbano caratteristiche ambientali e caratteristiche funzionali proprie della città; tende invece ad assicurare allo spazio extraurbano il mantenimento e la costruzione di un paesaggio connotato dallo svolgersi dei cicli naturali.

Lo "spazio urbano" e lo "spazio extraurbano" **corrispondono nel loro complesso all'intero territorio comunale** (date le caratteristiche dell'insediamento materano, lo spazio urbano presenta continuità fisica coincidendo con il centro capoluogo); **essi** sono i grandi contenitori dell'articolazione minuta, delle previsioni progettuali che inseguono appunto la specificità dei luoghi e delle situazioni, alla ricerca della possibile maggiore coerenza tra localizzazione, assetto fisico-formale e funzione.

Lo "spazio urbano" e lo "spazio extraurbano" sono attraversati dalle componenti del paesaggio, dalle componenti di sistema e dagli impianti dell'attrezzamento del territorio. Le componenti di sistema fanno riferimento a tre sistemi funzionali: quello della mobilità; quello degli spazi di relazione, dei servizi e delle attrezzature; quello del verde. Il piano sottolinea l'aspetto sistemico di queste componenti in relazione alla finalità sia di favorire in termini localizzativi, morfologici e formali il consolidamento degli elementi di struttura dell'organizzazione spaziale e funzionale del territorio, sia di rendere più efficace in sede di gestione l'apparato normativo di piano rispetto alle prestazioni relative a fattori della qualità urbana. Per quanto riguarda gli aspetti spaziali, i sistemi assumono, specie nello spazio urbano ed in relazione alle caratteristiche consolidate della città, un andamento sostanzialmente a rete i cui nodi sono appunto costituiti dalle componenti sistemiche.

In sintesi, lo schema organizzativo dei contenuti progettuali del piano è il seguente:

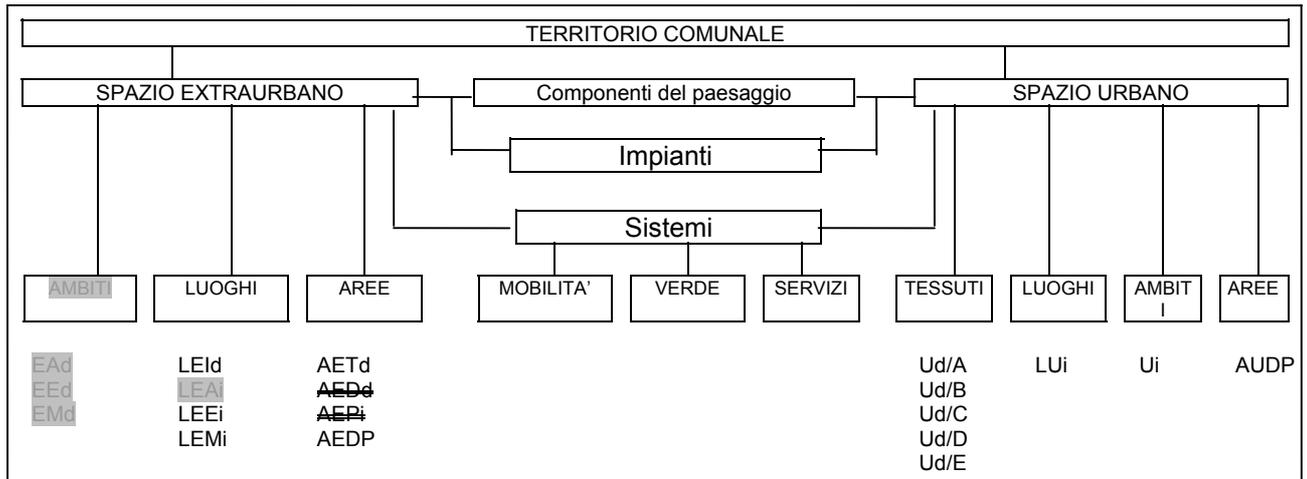
- l'intero territorio comunale è articolato in parti (spazio extraurbano e spazio urbano) ed in sistemi (mobilità, verde, servizi ed impianti) e comprende le componenti.

- lo spazio *extraurbano* è articolato in “ambiti” (in prevalente riferimento agli aspetti paesaggistici), in “luoghi” (in riferimento a siti particolari dove si manifestano o il piano intende promuovere assetti mirati allo svolgimento di funzioni specifiche), in “aree” (porzioni di territorio insediate o di progetto dove il piano intende circoscrivere e qualificare i fenomeni insediativi, residenziali ~~e produttivi~~ nell’extraurbano; altre porzioni già sottoposte a disciplina urbanistica esecutiva che il piano fa propria);
- lo spazio *urbano* è articolato in: “tessuti” (parti della città esistente e consolidata, diversificate in ragione delle diverse tipomorfologie di impianto e di stratificazione), “luoghi” (siti inedificati di “ricucitura” da definire funzionalmente e morfologicamente, ovvero siti edificati da riusare per funzioni non residenziali anche di interesse urbano), “ambiti” (parti di primo impianto da definire morfologicamente e funzionalmente per completare parti di città, spazi verdi, per realizzare nuove centralità, per riqualificare ed attrezzare parti urbane, etc.); “aree a disciplina pregressa” (parti già sottoposte a disciplina urbanistica esecutiva che il piano fa propria);
- i *sistemi* sono articolati in “componenti” riferite alla mobilità, al verde, ai servizi.

Le articolazioni sopra riportate (ambiti, luoghi, tessuti, aree, componenti di sistema, etc.) sono state individuate come entità concettuali, aventi comunque una identificazione fisica sul territorio, capaci di esprimere contemporaneamente contenuti descrittivi, interpretativi, valutativi, di intenzionalità progettuale e di modalità di gestione. In effetti, in riferimento a detti contenuti, tessuti, ambiti, luoghi ed aree corrispondono situazioni diverse di fatto e di progetto.

Ai fini gestionali ambiti, luoghi, tessuti e aree sono classificati ad attuazione diretta o indiretta come meglio specificato nel successivo punto 1.4 della presente relazione; il loro elenco è riportato qui di seguito in riferimento al quadro della struttura della forma piano, mentre per i contenuti di merito progettuale si rinvia al successivo punto 2.

In sintesi la **struttura della forma-piano** è la seguente:



Le singole *componenti* dello *spazio extraurbano* sono le seguenti:

- | | |
|--|--|
| <p>EAAd- AMBITI EXTRAURBANI A PAESAGGIO CONSOLIDATO AGRICOLO con trasformazioni ad attuazione diretta</p> <p>EAAd/1 Pianura e rilievi collinari</p> | <p>AETd- AREE EXTRAURBANE DEL PAESAGGIO CONSOLIDATO A TUTELA PARTICOLARE con trasformazioni ad attuazione diretta</p> <p>AETd/1 Via di Gravina</p> <p>AETd/2 Ofra</p> <p>AETd/3 Serra d'Alto</p> <p>AETd/4 Appia - Diga ovest</p> <p>AETd/5 Appia Diga est</p> |
| <p>EEAd- AMBITI EXTRAURBANI A PAESAGGIO CONSOLIDATO EMERGENTE con trasformazioni ad attuazione diretta</p> <p>EEAd/1 Gravina di Picciano e rilievi collinari di Picciano e Timmar</p> <p>EEAd/2 Lago di S. Giuliano</p> <p>EEAd/3 Serra Pizzuta</p> | <p>AEDd- AREE EXTRAURBANE A DISCIPLINA INSEDIATIVA PARTICOLARE con trasformazioni ad attuazione diretta</p> <p>AEDd/1 S.P. Matera - Grassano - La Martella Sud</p> <p>AEDd/2 S.P. Matera - Grassano - La Martella</p> <p>AEDd/3 Appia - Diga ovest</p> <p>AEDd/4 Appia - Diga est</p> <p>AEDd/5 Serra Rifusa</p> <p>AEDd/6 Via La Martella sud-1</p> <p>AEDd/7 Via La Martella sud-2</p> <p>AEDd/8 Aia del Cavalle</p> <p>AEDd/9 Scatoline</p> <p>AEDd/10 S.P. - Matera - Montescaglioso</p> <p>AEDd/11 Pedale della Palomba</p> <p>AEDd/12 Fosso di Jesee</p> |
| <p>EMAd- AMBITI EXTRAURBANI A PAESAGGIO CONSOLIDATO DI DEFINIZIONE DEL MARGINE DELLA CITTA' con trasformazioni ad attuazione diretta</p> <p>EMAd/1 Monte d'Oro - Venusio</p> <p>EMAd/2 Pantano - Sette Ponti</p> <p>EMAd/3 Pantano - Torre Spagnola</p> <p>EMAd/4 Guirro</p> <p>EMAd/5 Versanti calanchivi</p> | <p>AEPi- AREE EXTRAURBANE DI PRIMO IMPIANTO INSEDIATIVO/PRODUTTIVO con trasformazioni ad attuazione indiretta</p> <p>AEPi/4 Papalione</p> <p>AEPi/2 Papalione - Ribalta</p> |
| <p>LEId- LUOGHI EXTRAURBANI A PAESAGGIO CONSOLIDATO A VALORIZZAZIONE MIRATA DELL'INSEDIATO RURALE EMERGENTE con trasformazioni ad attuazione diretta</p> <p>LEId/1 Picciano "A"</p> <p>LEId/2 Picciano "B"</p> <p>LEId/3 La Martella</p> <p>LEId/4 Borgo Venusio</p> | <p>AEDP- AREE EXTRAURBANE A DISCIPLINA PREGRESSA</p> <p>AEDP/0 Parco Regionale Archeologico-Storico-Naturale delle Chiese Rupestri del Materano</p> <p>AEDP/1 Ecopolis</p> <p>AEDP/2 PEEP - Monte Rosa</p> <p>AEDP/3 ASI</p> <p>AEDP/4 Venusio</p> <p>AEDP/5 Area Ex-Annunziata</p> <p>AEDP/6 Iesce</p> <p>AEDP/7 Asse Matera-Nord</p> <p>AEDP/8 Mulino Akvino</p> <p>Oss. 39</p> |
| <p>LEAi- LUOGHI EXTRAURBANI A PAESAGGIO CONSOLIDATO AGRICOLO A VALORIZZAZIONE MIRATA con trasformazioni ad attuazione indiretta</p> <p>LEAi/1 La Martella ovest</p> <p>LEAi/2 Matera nord</p> <p>LEAi/3 Matera nord est</p> | |
| <p>LEEI- LUOGHI EXTRAURBANI A PAESAGGIO CONSOLIDATO EMERGENTE A VALORIZZAZIONE MIRATA DELLE COMPONENTI NATURALISTICHE E STORICO-TESTIMONIALI con trasformazioni ad attuazione indiretta</p> <p>LEEI/1 Madonna di Picciano</p> <p>LEEI/2 Sponda orientale - Lago di S. Giuliano</p> <p>LEEI/3 Grotta dei Pipistrelli</p> | |
| <p>LEMi- LUOGHI EXTRAURBANI DI DEFINIZIONE DEL MARGINE DELLA CITTA' O DI PRIMO IMPIANTO A VALORIZZAZIONE MIRATA DELLE COMPONENTI NATURALISTICHE ED ANTROPICHE con trasformazioni ad attuazione indiretta</p> <p>LEMi/1 Serra Rifusa</p> <p>LEMi/2 Pantano</p> <p>LEMi/3 Valle dell'Appia</p> <p>LEMi/4 La Vaglia</p> <p>LEMi/5 Scatoline</p> <p>LEMi/6 Guirro</p> <p>LEMi/7 Parco di San Francesco</p> | |

Oss. 188

Le singole componenti dello *spazio urbano* sono le seguenti:

Città di Matera - PRG'99 versione adottata con Del C.C. 23.02.2000 n.1
 con aggiornamenti in sede di controdeduzioni - Del C.C. 13.03.2003 n.10 e 23.04.2003 n.19 e con aggiornamenti a seguito delle osservazioni della Regione Basilicata Dip.to Ambiente e Territorio - Del GR 27.09 2004 n.214
 Elaborato: P.1. - Relazione illustrativa - redazione dicembre 2005 - agg.to aprile 2006

Ud/0-	TESSUTI URBANI, DI IMPIANTO ANTICO O NON RECENTE, DI STRUTTURAZIONE DELLA MORFOTIPOLOGIA DELLA CITTA' con trasformazioni ad attuazione diretta Ud/0- Centro Storico	Uii/0-	AMBITI URBANI, DI IMPIANTO ANTICO DI DEFINIZIONE DEL DISEGNO DELLA CITTA' con trasformazioni ad attuazione indiretta Uii/0 Rione Sassi
Ud/A-	TESSUTI URBANI DI IMPIANTO NON RECENTE, DI DEFINIZIONE DELLA CITTA' E/O DEL SUO MARGINE, A MORFOTIPOLOGIA RICONOSCIBILE E CONSOLIDATA con trasformazioni ad attuazione diretta Ud/A1 Spine Bianche Ud/A2 Serra Venerdì Ud/A3 La Nera	Uii/R-	AMBITI URBANI, DI IMPIANTO NON RECENTE, DI RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO con trasformazioni ad attuazione indiretta Uii/R1 Giardino Porcari Uii/R2 Via Pagano Uii/R3 Via Gattini - Oss.100
Ud/B-	TESSUTI URBANI, DI IMPIANTO NON RECENTE E RECENTE, DI DEFINIZIONE DEL DISEGNO DELLA CITTA' E/O DEL SUO MARGINE, A MORFOTIPOLOGIA DEFINITA IN VIA DI CONSOLIDAMENTO con trasformazioni ad attuazione diretta Ud/B1 Villa Longo Ud/B2 Via Nazionale - Don Sturzo Ud/B3 Platani - Manzoni Ud/B4 Via Nazionale Ud/B5 Via Annunziatella - F.lli Rosselli Ud/B6 Via Dante - Moro Ud/B7 Via Castello - Matteotti - Pecci Ud/B8 Via Lanera - Chiancalata Ud/B9 Via Lanfranchi - Morelli	Uii-	AMBITI URBANI POTENZIALMENTE PARTECIPATI ALLA DEFINIZIONE DEL DISEGNO DELLA CITTA' con trasformazioni ad attuazione indiretta Uii/1 I nuovi Platani Uii/2 Via Normanni-Colelli-Dante Uii/3 Serra Venerdì Uii/4 Piazza Matteotti Uii/5 Terminal-bus-Centro direzionale Caserma V.V.F.F. Oss.3, 5, 8, 17+ Uii/6 Tre Pini Uii/7 Via Montescaglioso Uii/8 Via Don L. Sturzo-Via Meucci - Zona C Oss.47 Uii/9 Via Protospata Oss.144, 164 Uii/10 Via Dante Oss.134 Uii/11 Via Dante Oss.211
Ud/C-	TESSUTI URBANI, DI IMPIANTO NON RECENTE E RECENTE, DI DEFINIZIONE DELLA CITTA' E/O DEL SUO MARGINE A MORFOTIPOLOGIA PARZIALMENTE DEFINITA DA CONSOLIDARE con trasformazioni ad attuazione diretta/indiretta Ud/Ca1 Via Cererie - Sicilia Ud/Ca2 Via Cererie - Sicilia Ud/Ca3 Cappuccini Ud/Cb1 Piccianello Ud/Cb2 Piccianello Ud/Cb3 Piccianello Ud/Cb4 Piccianello Ud/Cb5 Piccianello Ud/Cb6 San Pardo Ud/Cb7 San Pardo Ud/Cb8 San Pardo	LUi-	LUOGHI URBANI DI RILEVANTE DEFINIZIONE MORFOLOGICA con trasformazioni ad attuazione indiretta LUi/1 Via dei Messapi LUi/2 Via di Gravina LUi/3 PAIP LUi/4 Granulari LUi/5 Via Nazionale LUi/6 Via Cererie LUi/7 Giardino dello Sport LUi/8 Campus Castello LUi/9 Via Lanera-Levi LUi/10 Ofra
Ud/D-	TESSUTI URBANI, DI IMPIANTO RECENTE DI POTENZIALE COMPLETAMENTO DELLA DEFINIZIONE DEL DISEGNO DELLA CITTA' E/O DEL SUO MARGINE, A MORFOTIPOLOGIA DEFINITA E/O PARZIALMENTE DEFINITA DA CONSOLIDARE con trasformazioni ad attuazione diretta Ud/D1 Serra Rifusa Ud/D2 Via Trabaci Ud/D3 Via Dante Ud/D4 Via Gravina Ud/D5 S. Giacomo - Fermi Ud/D6 Via Dante - Normanni Ud/D7 Via dei Normanni Ud/D8 Viale Europa Ud/D9 Via Annunziatella - F.lli Rosselli Ud/D10 Via Timmari - Nazioni Unite Ud/D11 Via Gramsci - Passarelli Ud/D12 Vico Il Lucana - Lucana Ud/D13 Tre Pini Ud/D14 Cappuccini Ud/D15 Via Cappuccini - Montescaglioso Ud/D16 San Pardo Ud/D17 Via Nazionale Ud/D18 Via Montescaglioso Ud/D19 Ampliamento PAIP Ud/D20 Ex PEEP Via Dante- Oss.14 Ud/D21 Agna Oss.157 Ud/D22 Via Grecomario	AUDP	AREE URBANE A DISCIPLINA PREGRESSA AUDP/1 Parco integrato di Serra Rifusa AUDP/2 Lottizzazione Serra Rifusa Giada Oss.1 AUDP/3 PEEP L'Arco AUDP/4 Lottizzazione Acquario AUDP/5 PEEP Via Gravina sud AUDP/6 Ampliamento PEEP Serra Rifusa AUDP/7 Centro di quartiere Serra Rifusa AUDP/8 Ampliamento PAIP AUDP/9 Cristo alla Gravinella AUDP/10 Il Ampliamento PAIP AUDP/11 Lottizzazione Granulari - strada di PRG nord-est AUDP/12 Lottizzazione Granulari - strada di PRG sud-ovest AUDP/13 Lottizzazione Granulari AUDP/14 Centro di quartiere S. Giacomo AUDP/15 PEEP S. Giacomo II° AUDP/16 Piazza degli Olmi AUDP/17 Via La Martella AUDP/18 PEEP La Martella AUDP/19 PEEP Via Dante AUDP/20 Zona 7 - Centro direzionale AUDP/21 Centro di quartiere La Nera AUDP/22 Rione Agna AUDP/23 Lottizzazione S. Francesco AUDP/24 Lottizzazione La Specchia AUDP/25 PEEP Agna Le Piane e stralci PEEP AUDP/26 PEEP Va Conversi AUDP/27 Via Pecci AUDP/28 PAIP AUDP/29 Centro di quartiere Oss 120 AUDP/30 via dei Normanni
Ud/E-	TESSUTI URBANI, DI IMPIANTO RECENTE, A MORFOTIPOLOGIA ETEROGENEA E CASUALE con trasformazioni ad attuazione diretta Ud/E1 Via Gravina Ud/E2 Via dei Peucezi Ud/E3 La Gravinella Ud/E3 La Gravinella Ud/E4 PAIP Ud/E5 Via San Pardo Ud/E6 Via Trabaci Ud/E7 Via la Martella Ud/E8 Via Timmari		

Città di Matera - PRG'99 versione adottata con Del C.C. 23.02.2000 n.1

con aggiornamenti in sede di controdeduzioni - Del C.C. 13.03.2003 n.10 e 23.04.2003 n.19 e con aggiornamenti a seguito delle osservazioni della Regione Basilicata Dip.to Ambiente e Territorio - Del GR 27.09.2004 n.214

Elaborato: P.1. - Relazione illustrativa - redazione dicembre 2005 - agg.to aprile 2006

La forma-piano sopra descritta prende corpo in un apparato di elaborati grafici di progetto costituito da:

- due planimetrie, rispettivamente in rapporto 1:10.000 e 1:4.000 (Elaborati P4 e P6) aventi per oggetto i regimi normativi dello spazio extraurbano ed i regimi normativi dello spazio urbano e contenenti la rappresentazione dello stato attuale (quello alla data del rilievo aerofotogrammetrico), la articolazione dello "spazio extraurbano" ("ambiti", "luoghi" ed "aree") e dello "spazio urbano" ("tessuti", "luoghi", "ambiti" ed "aree"). Questa articolazione dei contenuti progettuali del Piano in tessuti, luoghi, ambiti ed aree serve ad individuare le unità di applicazione delle norme; pertanto i loro limiti e gli eventuali elementi di disegno di suolo in essi contenuti e riportati sulle citate planimetrie hanno valore prescrittivo. Ambiti, tessuti, luoghi ed aree sono distinti tra quelli che vanno in attuazione diretta (le cui previsioni si attuano tramite progettazione di opere pubbliche secondo le relative procedure, o di edilizia privata secondo le procedure abilitative di tipo edilizio), ovvero in attuazione indiretta (le cui previsioni richiedono una ulteriore definizione progettuale di tipo urbanistico esecutivo, tramite Piano particolareggiato di esecuzione -PPE, Piano di recupero -PdR, Piano di lottizzazione convenzionata PdL). In particolare il PRG '99 individua e classifica tra le "aree" quelle situazioni per le quali fa propria la disciplina urbanistica pregressa, generale o esecutiva; per esse il piano non fornisce schede specifiche, rinviando alle normative originarie.
- le schede relative, ai Luoghi extraurbani ed alle Aree extraurbane ad attuazione diretta ed indiretta, raccolte in due Repertori distinti. Per ciascun "luogo", e per ciascuna "area", la relativa scheda è formata da un foglio normativo che contiene tutte le indicazioni e le prescrizioni relative allo stato attuale, agli obiettivi di progetto, alle grandezze da utilizzarsi dal punto di vista quali-quantitativo, alle destinazioni d'uso possibili etc., e da un foglio grafico generalmente in rapp. 1:4.000 contenente il "disegno di suolo", cioè la rappresentazione al suolo dei "segni" gereoferenziatori delle norme e/o generatori dell'assetto spaziale attuale da conservare ovvero di quello di progetto.
- le schede relative agli Ambiti urbani ed ai Luoghi urbani ad attuazione indiretta raccolte in due Repertori distinti. Ciascuna scheda è formata da un foglio normativo contenente la descrizione dello stato attuale del sito, gli obiettivi e le prestazioni urbanistiche di progetto, gli eventuali soggetti coinvolti, la definizione delle grandezze in gioco in termini di rapporti tra spazio pubblico e privato, di edificazione, di mix funzionali, etc..
- le Norme Tecniche d'Attuazione (Elaborato P.2.), che definiscono i parametri urbanistici utilizzati nelle schede normative e dettano prescrizioni specifiche per le componenti di paesaggio, per quelle di sistema e per gli impianti. Talchè la disciplina del piano è l'insieme delle prescrizioni contenute nel foglio normativo delle singole schede, delle eventuali prescrizioni di componente, nonché delle norme generali contenute nelle Norme Tecniche d'Attuazione;
- la presente Relazione Illustrativa (Elaborato P.1.).

1.4 Il processo di Piano

Per la definizione della disciplina e delle regole da applicarsi per le trasformazioni fisiche e d'uso relative a componenti di sistema o elementi dello Spazio Urbano ed Extraurbano sopra individuati, il PRG '99 si avvale di un insieme di *parametri urbanistici² ed edilizi* che individua, definisce e classifica (v. Titolo II delle NTA), nonché della specificazione delle *modalità di intervento*. I parametri comprendono le *grandezze urbanistiche ed edilizie*, gli *indici urbanistici*, le *classificazioni degli usi del suolo*, degli *usi degli edifici*, degli *usi delle aree di pertinenza degli edifici e degli impianti*, nonché la definizione dettagliata delle categorie di intervento; tutti i parametri, codificati con lettere, sono utilizzati nel testo delle NTA e nelle Schede, consentendo di esprimere la disciplina di piano in forma sintetica. Le modalità di intervento sono tre, di diversa portata amministrativa; esse, cui corrispondono diversi livelli di complessità delle trasformazioni e, dunque, tre diverse velocità del Piano, sono: la *modalità diretta*, la *modalità diretta condizionata*, la *modalità indiretta*.

Con l'*attuazione diretta semplice* il singolo proprietario può attivare il provvedimento abilitativo direttamente sulla base della disciplina di PRG, eventualmente accompagnato da atti d'obbligo i quali, per gli interventi nello spazio extraurbano, sono relativi alla predisposizione dei parcheggi ed alla sistemazione dell'area di pertinenza.

L'*attuazione diretta condizionata* comporta che il rilascio della concessione edilizia sia condizionata all'approvazione, in sede tecnica, di un *progetto preliminare* e/o all'esistenza delle opere di urbanizzazione primaria, ai sensi dell'art. 31 della legge 1150/42 e successive modifiche ed integrazioni. In tal caso gli impegni relativi a cessioni di aree per viabilità, parcheggi e verde pubblico si riferiscono ad opere di urbanizzazione primaria individuate dal PRG ovvero in sede di *progetto preliminare* di cui sopra. *In alcuni casi nello spazio extraurbano l'attuazione diretta condizionata comporta l'avvenuta approvazione del Piano di Sviluppo Aziendale, così come definito dalle NTA, da parte della Giunta Comunale.*

L'*attuazione indiretta*, è effettuata tramite strumento esecutivo, assistito da Convenzione ai sensi dell'art. 28 della legge 1150/42 e successive modifiche ed integrazioni. Le sue finalità sono quelle di assicurare una

² Va segnalato che per il PRG '99 gli indici di utilizzazione edificatoria del suolo, sia territoriale che fondiario, sono espressi esclusivamente dal rapporto tra superfici, cioè mq./mq., e non anche, come era per il PRG '75, dal rapporto tra mc./mq. (la cubatura).

migliore progettazione, un più organico ed efficace rapporto operativo tra pubblico e privato ed infine, di evitare che le previsioni pubbliche per garantire gli spazi pubblici siano affidate a meccanismi espropriativi e quindi sottoposte a decadenza.

Negli Ambiti, Luoghi ed Aree ad attuazione indiretta, allo scopo di evitare disparità di trattamento tra i proprietari e di assicurare la disponibilità delle aree necessarie a realizzare gli interventi pubblici, a ciascun proprietario interessato è riconosciuto, a determinate condizioni, un diritto edificatorio pari all'applicazione dell'Uet di PRG alla superficie di proprietà, a prescindere dalle specifiche destinazioni urbanistiche del suolo. Tali condizioni consistono nell'obbligo di riunirsi in consorzio, collaborare alla costruzione della città attraverso la cessione al Comune delle aree nelle quantità stabilite dalla Scheda, la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, la eventuale realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria a scomputo degli oneri concessori, la edificazione della quantità di edilizia privata stabilita dal PRG nel rispetto delle prescrizioni della Scheda, nelle forme e nei modi previsti dallo strumento urbanistico esecutivo.

La cessione delle aree per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria da parte dei proprietari all'Amministrazione comunale avverrà a titolo gratuito; la cessione di quelle eccedenti eventualmente gli standard avverrà a titolo oneroso per l'Amministrazione (a prezzo agricolo). Gli impegni derivanti ai proprietari nei confronti dell'Amministrazione comunale riguardanti i tempi e le modalità della cessione di aree e la realizzazione delle previsioni di progetto stabilite dallo strumento urbanistico esecutivo, nonché gli impegni derivanti all'Amministrazione relativi a entità, modalità e tempi delle acquisizioni delle aree non gratuite, saranno definiti in sede di Convenzione tra Comune e proprietari.

Il PRG'99 prevede inoltre che, nel caso in cui non ci sia l'adesione di tutti i proprietari delle aree ricomprese nell'Ambito, nel Luogo o nell'Area ed i proprietari che intendono costituire consorzio rappresentino, in base all'imponibile catastale, il 75% del valore dell'intero comparto, l'Amministrazione darà forma di PPE al progetto urbanistico esecutivo di sistemazione dell'Ambito per attuarlo ai sensi dell'art. 23 della L. 10/77.

Sempre in materia attuativa va sottolineato che il PRG'99 prevede, con apposita norma, la facoltà per il Consiglio Comunale di accettare in sede di controdeduzione alle osservazioni progetti urbanistici esecutivi relativi ad Ambiti, Luoghi ed Aree ad attuazione indiretta presentati dai proprietari in sede di osservazioni come contributo collaborativo alla definizione del PRG. Ciò sarà possibile semprechè il progetto urbanistico esecutivo di cui sopra, sia redatto, in conformità al PRG adottato, in modo tecnicamente esauriente e completo, tanto da poter essere attuato con modalità diretta e

semprechè sia accompagnato da un atto unilaterale d'obbligo con il quale tutti i proprietari dell'Ambito, riuniti in consorzio, assumano tutti gli impegni previsti dalla Scheda di PRG (cessione di aree, realizzazione opere di urbanizzazione, etc.). Con detta accettazione il progetto urbanistico entrerà a far parte del PRG'99, e sottoscritta la convenzione ed a PRG'99 approvato ed a convenzione sottoscritta, andrà ad attuazione diretta.

Una considerazione a parte meritano le previsioni del PRG '99 quanto alle modalità di acquisizione delle aree pubbliche di legge (standard). Per le parti in attuazione indiretta il PRG stabilisce la quantità e la qualità dei servizi (e delle aree) che deve essere assicurata, per ciascun ambito di progetto, in sede di strumento urbanistico esecutivo. In particolare, i contenuti progettuali del PRG '99, articolati dettagliatamente per ambito, tendono ad attribuire il massimo della qualità in rapporto alla specificità dei luoghi e delle situazioni, prevedendo, in taluni casi, dotazioni di aree pubbliche anche superiori allo standard minimo di legge, da acquisire nell'ambito del convenzionamento con i soggetti operatori. Rientrano in questi casi quelle situazioni di suoli già vincolati a fini espropriativi dal PRG '75 e non ancora acquisiti dall'Amministrazione Comunale: per essi il PRG '99 stabilisce forme di convenzionamento volte a sistemare i luoghi, in parte con destinazioni private ed in parte con destinazioni pubbliche su aree acquisite in sede convenzionale.

Per quanto riguarda le parti in attuazione diretta il PRG assicura il rispetto degli standard tramite acquisizioni coattive di aree direttamente vincolate, mentre considera soddisfatta, o in via di soddisfacimento, la dotazione di aree pubbliche di legge delle parti a disciplina pregressa in quanto di impianto recente, comunque successivo al regime del DM 1444/68.

Va richiamato che, ai fini dell'applicazione, nella fase attuativa del Piano, di norme nazionali e regionali, le NTA precisano, nel Titolo VI, le corrispondenze tra le classificazioni del territorio effettuate dal PRG '99 e le zone territoriali omogenee del DM 1444/68, il coefficiente di conversione volumetrica, nonché le condizioni della variazione di destinazione d'uso degli edifici.

Va infine sottolineato che il PRG '99 articola dettagliatamente i contenuti progettuali tra quelli ad attuazione diretta e quelli ad attuazione indiretta, non solo ai fini della chiarezza dei percorsi amministrativi da attivare nei singoli casi, ma anche e soprattutto per demandare ad attuazione indiretta le situazioni non "mature" e cioè quelle i cui interventi richiedono ulteriori definizioni dell'assetto fisico e/o funzionale da produrre, ulteriori verifiche circa la esistenza di condizioni di fattibilità (fattibilità economica, disponibilità di soggetti operatori, etc.), ulteriori approfondimenti circa i sistemi di convenienze pubbliche e private da porre a base del

convenzionamento tra Comune e soggetto operatore. In sostanza, dunque, l'insieme degli Ambiti Urbani e Luoghi ad attuazione indiretta, rappresenta l'inventario delle opportunità che il PRG '99 offre alla iniziativa dell'Amministrazione Comunale, degli operatori e dei progettisti per arricchire il processo di piano di un patrimonio-progetti sui quali convogliare, in termini culturali, operativi e finanziari le energie della Comunità materana, e tramite i quali far crescere l'immagine di Matera, attirando su di essa attenzioni ed interessi.

In questa prospettiva un ruolo particolare è riservato all'Amministrazione Comunale che dovrà promuovere la attuazione delle previsioni relative agli standard, ai Luoghi ed agli Ambiti, necessaria ad attribuire qualità diffuse alla città, dal momento che esse costituiscono gli interventi più importanti e più significativi tra quelli previsti dal PRG '99. Attuazione che, proprio perchè riguarda contenuti centrali nell'ottica del piano, merita di essere valorizzata da una progettazione di qualità, da ricercarsi anche tramite il ricorso a concorsi nazionali ed internazionali.

2. I CONTENUTI PROGETTUALI DELLA VARIANTE GENERALE DI PRG (PRG '99)

L'interpretazione e la valutazione del patrimonio di risorse di Matera e delle attuali condizioni del suo stato e delle attuali modalità del suo uso rappresentano il punto di partenza della costruzione dei contenuti del piano. E' con queste condizioni e con queste modalità che si sono confrontati gli obiettivi di cui si è detto al precedente punto 1.1. e che in buona sostanza si riassumono nella finalità generale di attribuire a Matera ed al suo contesto sempre maggiori qualità urbane ed ambientali, nella prospettiva appunto di consolidarla nel suo rango di città internazionale di cultura ed arte.

La definizione dei contenuti progettuali del PRG è consistita dunque nel mettere in coerenza ed in sinergia il dato di qualità - già presente, da recuperare, da arricchire o da creare - del paesaggio, dell'assetto formale ed estetico della città, della consistenza del patrimonio storico-artistico e storico-testimoniale, con il dato funzionale e le sue dinamiche; quest'ultimo ragionevolmente individuato prendendo atto della domanda d'uso e di trasformazione del territorio attuale e potenziale, o inventandone l'"offerta".

Riferimento stabile per questo esercizio di coerenza sono state le analisi e le valutazioni entrate a far parte degli elaborati di piano (v. elab.ti A ed S),

messe a punto a partire dalla definizione degli Indirizzi di PRG (dicembre 1990) e che hanno consentito di sviluppare e costruire il ragionamento di piano avendo come termine di confronto uno scenario sufficientemente approfondito e criticamente messo in prospettiva in termini di “pregi” e “difetti”, di elementi e di componenti funzionali e formali del territorio e della città. Dinamico, invece, è stato, sempre rispetto agli Indirizzi, l'altro termine di riferimento e cioè il contenuto progettuale del piano; il quale si è venuto precisando ed articolando con gli obiettivi (il ruolo di Matera) ed “ha preso forma” appunto attraverso questo esercizio di coerenza. E si è trattato, congiuntamente, di chiarire gli obiettivi, selezionare usi ed attività della domanda e dell'offerta, di mettere insieme forma e funzioni: partendo dall'una per adattare l'altra, partendo dall'altra per creare e/o valorizzare l'una. Da un lato dunque paesaggio e *forma urbis*, dall'altra azioni di trasformazione antropica il più coerenti possibili con questo paesaggio e questa forma.

E' utile descrivere il progetto legando insieme funzioni e forma, nei diversi “spazi” nei quali le prime si esercitano e la seconda prende corpo. Ciò partendo dalla prima scelta progettuale del piano; quella di considerare lo spazio della vita antropica articolabile in “spazio urbano” e “spazio extraurbano”, assumendo lo spazio urbano e lo spazio extraurbano come categorie progettuali per una prima articolazione ed organizzazione sul territorio dell'attività antropica: ci sono funzioni antropiche che si esercitano solo o più efficacemente nello spazio extraurbano e funzioni che si esercitano solo o più efficacemente nello spazio urbano. E dunque questa articolazione rappresenta una sorta di garanzia di base che i contenuti progettuali del piano vogliono assicurare: conservare ed attribuire allo spazio urbano caratteristiche ambientali e caratteristiche funzionali proprie della città (paesaggio caratterizzato da forte artificialità, da orizzonti ravvicinati definiti dal costruito o anche dal verde “disegnato”; cicli biologici dell'acqua, della metabolizzazione dei rifiuti etc. assicurati da sistemi anch'essi fortemente artificiali, etc.; molteplicità e densità delle funzioni antropiche e, conseguentemente, dei sistemi di relazione; etc.); garantire invece allo spazio extraurbano il mantenimento e la costruzione di un paesaggio connotato dallo svolgersi dei cicli naturali (ancorchè utilizzati e conformati dall'uomo nell'esercizio dell'attività agricola, zootecnica e silvopastorale), peraltro anche accogliendo forme insediative legate a funzioni specifiche (aree industriali, insediamenti agricoli, insediamenti rurali e di seconda casa a bassa densità, impianti per attività ricreative, impianti tecnologici, etc.) che comunque non formino spazio urbano nel senso complessivo soprarichiamato.

La descrizione dei contenuti progettuali del piano passa dunque dall'articolazione sopra definita, la quale peraltro aiuta ad evidenziare il legame tra funzione e forma nonchè a scoprire l'intenzionalità del piano in proposito, quale tentativo di ottenere il meglio, o il meno peggio, di

efficacia funzionale e, insieme, di qualità dello spazio; ovvero di utilizzare, valorizzare al meglio le qualità, pur se ancora nascoste, dello spazio. Per quanto riguarda poi le funzioni si ricorda che quelle in riferimento alle quali si costruisce il contenuto progettuale di un piano sono funzioni già esercitate, che corrispondono ad una domanda reale, peraltro in aumento o in flessione, ovvero funzioni che vengono esercitate poco o male in corrispondenza di una domanda non pienamente soddisfatta, ovvero funzioni, infine, per le quali il contenuto del piano si configura come “offerta” per una domanda potenziale. Si farà riferimento anche a queste considerazioni nella descrizione dei contenuti del piano nello spazio urbano ed extraurbano.

2.1 Le funzioni e le forme dello spazio extraurbano

Lo spazio extraurbano è primariamente la sede delle attività produttive antropiche che usano in modo diretto ed in sito le risorse naturali (attività primaria): l'agricoltura, la forestazione, l'allevamento del bestiame. Ma lo spazio extraurbano è da sempre anche la sede delle reti infrastrutturali che assicurano la mobilità delle persone, delle merci, dell'energia, delle informazioni, etc.

La tecnologizzazione dello sviluppo che ha caratterizzato prima l'attività secondaria e poi quella terziaria, ed i conseguenti cambiamenti dei modi di organizzarsi sul territorio degli insediamenti umani, hanno portato ad una invasione dei “luoghi del primario” non più per quantità discrete in continuità con le città ma per quantità di dimensioni imprevedibili, proiettate spesso in modo scomposto sul territorio; l'unica regola è quella della facile accessibilità, assicurata dalle reti, le quali, da sistemi di collegamento, diventano per alcuni tratti, con gravi inefficienze, anche matrici di insediamento. Si producono così forme insediative che città non sono, data la loro specializzazione funzionale e tipomorfologica e che, in genere, appaiono totalmente decontestualizzate rispetto all'ambiente ed al paesaggio.

E' evidente in ogni caso che questa “proiezione” è motivata da esigenze e domande reali e dunque il problema è quello di individuare un metodo ragionevole per rispondere concretamente a questa esigenza indirizzando le soluzioni nei luoghi giusti e nelle forme appropriate. Questo metodo passa attraverso la conoscenza e la valutazione delle caratteristiche ambientali (paesaggistiche ed ecologiche) del territorio, allo scopo di dotarsi di una griglia di trasformabilità degli elementi e delle parti del territorio, attraverso la quale non solo filtrare risposte non dannose, ma anche fornire occasioni di miglioramento e di continuità positiva al processo di costruzione del paesaggio antropizzato.

Le risposte non postulano solo la conoscenza ed il giudizio sullo stato del territorio ma richiedono anche la cognizione del portato ecologico e

morfologico delle trasformazioni provocate ed indotte dall'inserimento di funzioni diverse nello spazio extraurbano; richiedono dunque la definizione delle caratteristiche dimensionali e formali delle trasformazioni. Nella costruzione della griglia della trasformabilità e nella valutazione del senso del consolidamento delle funzioni presenti e dell'introduzione di funzioni nuove è anche racchiuso lo sforzo progettuale del PRG '99 per lo spazio extraurbano.

La tutela

Tutti i contenuti progettuali del PRG '99 riguardanti lo spazio extraurbano si sono misurati con la questione della tutela ecologica e paesaggistica del territorio nel senso che il piano indica non solo se e cosa si può fare ma anche come, in termini morfotipologici e paesaggistici, per quanto è proprio della scala alla quale si esprime il piano; con ciò tentando di generalizzare un atteggiamento di tutela attiva.

Ci sono peraltro molte situazioni dello spazio extraurbano per le quali la tutela è il contenuto progettuale essenziale e preminente del piano, nel senso che il piano riconosce in esse una condizione di assetto fisico sostanzialmente da conservare ovvero scarsamente trasformabile per motivi di interesse culturale (storico e paesaggistico) ed ecologico. In questi casi la dimensione progettuale del piano consiste nell'indicare usi e modalità d'uso che consentano appunto il mantenimento dell'assetto fisico attuale, nell'intento di salvaguardarlo sia dal degrado per intensità d'uso e di trasformazione antropica sia dal degrado da abbandono ed incuria.

Le situazioni di cui sopra sono diverse per caratteristiche intrinseche, per giacitura nel contesto e dunque per presenza e pressione antropica. In ordine a ciò il PRG'99 ha articolato le previsioni progettuali (in questo caso, principalmente gli usi) secondo finalità differenziate di tutela, che vede da un lato le situazioni nelle quali prevale il dato naturalistico e/o archeologico, situate per lo più a distanza dalla città, nelle quali gli usi compatibili individuati sono legati alle funzioni ricreativo-culturali e salutiste; dall'altro le situazioni in cui la tutela è motivata sia da caratteristiche intrinseche dei siti (qualità paesaggistiche, rischio idrologico, presenze archeologiche, paesaggio agrario, testimonianze storico-artistiche) sia dalla giacitura nel contesto, con particolare riferimento alla marginalità rispetto alla città. In queste ultime situazioni gli usi compatibili sono, secondo i casi, legati alle funzioni agricole, opportunamente selezionate, a quelle forestali, a quelle sportive a quelle della ricreazione collettiva e della ricezione all'aria aperta.

Rientrano nelle prime situazioni=~~gli Ambiti ed~~ i Luoghi Extraurbani a paesaggio consolidato emergente (~~EE: Gravina di Picciano e rilievi collinari di Picciano e Timmari; Lago di S. Giuliano; Serra Pizzuta;~~); (LEE: Madonna di Picciano, Sponda orientale del Lago di S. Giuliano e la Grotta dei Pipistrelli); rientrano nelle seconde situazioni=~~gli Ambiti Extraurbani a~~

paesaggio consolidato di definizione di margine della città (EM: Monte d'Oro-Venusio, Pantano Sette Ponti, Pantano Torre Spagnola, Guirro-Versanti calanchivi) e le Aree extraurbane del paesaggio consolidato a tutela particolare (AET: Via di Gravina, Ofra, Appia Diga ovest, Appia Diga est). L'insieme delle situazioni di tutela individuate dal piano porta a dotare Matera di un **duplice sistema**: il sistema relativo alla tutela delle grandi emergenze naturalistico-archeologiche strutturato sul contrappunto tra Altopiano Murgico e sistema della Gravina di Picciano e delle Colline di Picciano e Timmari, congiunto a sud dalla successione del Lago di S. Giuliano, Serra Pizzuta e l'area di Madonna della Rena. **il sistema relativo alla tutela paesaggistica del margine della città (cintura verde) costituito da nord in senso orario da: Monte d'Oro-Venusio, Pantano-Sette Ponti, Pantano-Torre Spagnola, Ofra, Grotta dei Pipistrelli, Versanti Calanchivi, Guirro, Via di Gravina.**

Le funzioni della mobilità

Attraversano lo spazio extraurbano le infrastrutture della mobilità relative al trasporto persone e merci su gomma e su rotaia. Sono queste le infrastrutture che attualmente garantiscono, ed ancor più intendono garantirlo nel futuro con le previste integrazioni di progetto, il sistema delle relazioni di Matera con la Basilicata, la Puglia, l'Italia centro-meridionale, l'Italia intera e l'Europa.

S'incontra a Matera o, meglio, in Matera, la grande viabilità statale proveniente da Potenza, Val Basento e dal Metaponto (SS. 7, tratto ovest), quella proveniente da Taranto (SS. 7, tratto est), da Gioia del Colle (SS. 171), da Altamura (SS. 99) e dunque da Bari, da Candela e Melfi (nuova Bradanica, in via di ultimazione), conflueno tutta sul tratto interno, o assai prossimo alla città, della SS.7. Il progetto di piano, prende atto del previsto tracciato terminale della Bradanica (passaggio a nord de La Martella ed allaccio alla SS. 7 in corrispondenza dell'Aia del Cavallo), nonchè della diramazione Montescaglioso-Matera (Venusio) della Taranto-Sibari ed utilizza questa ultima per ipotizzare un grande arco di circonvallazione che circonda Matera a nord, dilatando adeguatamente il nodo di confluenza di tutte le provenienze sopra citate. In particolare il grande arco di cui sopra è costituito, oltre che dalla citata diramazione nel tratto compreso tra la nuova Bradanica in località La Martella e l'incrocio con la SS.99 a nord di Venusio, da un nuovo allacciamento realizzato utilizzando tracciati esistenti, che si sviluppa da nord Venusio fino alla SS.7 ad est del cementificio, secondo un percorso situato ad est di Serra d'Alto e che intercetta la provinciale e la statale da Iesce (Sant'Eramo) e la provinciale da Gioia del Colle.

Lo scopo di questa proposta è di portare all'esterno la continuità del flusso tra tratti stradali di collegamento territoriale, ponendolo in contatto con alcuni importanti elementi della struttura territoriale (area industriale, nuova stazione FF.SS, nuovo asse commerciale Matera nord) ed al contempo liberando e riclassando il sistema della viabilità di "arroccamento" alla città. In tal modo i collegamenti tra le grandi strade di connessione territoriale e la grande viabilità urbana risultano scorrevoli e funzionalmente specializzati come percorsi di ingresso alla città: Matera Sud, Aia del Cavallo, Via La Martella, Via di Gravina, Via di Altamura, Via del Pantano (Viale Monumentale della Gravina di Matera, come si dirà) e via di S. Vito - tratto Est della SS.7. Nel versante ovest i collegamenti di Matera Sud e Aia del Cavallo al loro ingresso in città incrociano, con svincoli attrezzati, la tangenziale ovest della quale il PRG'99 prevede il completamento a definitiva sistemazione del margine della città.

Il quadro progettuale relativo alla grande viabilità si completa con la previsione dell'adeguamento della SS. 171 per Gioia del Colle in modo che essa, in collegamento diretto con l'autostrada Bari-Taranto, possa costituire una valida alternativa, per le relazioni Matera-Bari, alle SS. 99 e SS. 96; nonchè con la previsione dell'adeguamento della SS. per Sant'Eramo (lesce) e del tratto della strada provinciale proveniente da lesce fino al grande arco di circonvallazione in modo da rendere più agevoli le relazioni tra le aree industriali di Matera; ed, infine, con l'introduzione di una variante, traslata all'esterno tra la località Tre Pini e la SS.99 all'altezza del Motel Park, dell'ultimo tratto della SS.7 proveniente da Laterza, prima di entrare in città.

Il quadro progettuale relativo alle strade di arroccamento prevede, a nord, la realizzazione del Viale Monumentale della Gravina di Matera quale nuovo ingresso terminale della SS.99; questo ingresso si completa, in prossimità dell'abitato, con la previsione di un nuovo ampio svincolo di disimpegno delle provenienze da Taranto, Gioia del Colle e da Sant'Eramo. Queste ultime entrano in città con un nuovo ramo parallelo ed alternativo al tratto della SS.7 che lambisce le Cave del Sole e che per questo va declassata, e con la Via di S. Vito, rifunzionalizzata nel tratto terminale, deviato parallelamente alla ferrovia ed innestato con maggiore fluidità nella rete viaria urbana in corrispondenza di V. Cererie e V. Fratelli Rosselli.

L'ingresso sud, attualmente costituito dal tratto della SS.7 proveniente da Miglionico, si arricchisce di un collegamento diretto tra la statale e la strada per Montescaglioso, a sud dell'area della Cattedra Ambulante, riprendendo e semplificando un tracciato già previsto dal piano del 1975. La ragione di

questa previsione è legata alla necessità di alleggerire il traffico sulla direttrice Via C. Levi-Via per Montescaglioso, che la localizzazione del nuovo ospedale certamente incrementerà notevolmente.

Il PRG '99 prende atto della recente realizzazione del collegamento di Matera alla rete delle FF.SS: il tratto Ferrandina-Matera è in via di ultimazione e per la tratta Matera L.M. - Venusio della nuova linea ferroviaria Ferrandina - Matera - Bari è stato approvato il progetto esecutivo. Tra le possibili alternative il PRG '99 considera il collegamento Matera-Cerignola il modo migliore di chiudere la maglia della rete delle FF.SS e di assicurare un uso razionale dei nuovi tratti soprattutto in funzione del trasporto merci proveniente dal Metaponto e diretto al nord lungo la linea adriatica: il collegamento con Cerignola è senza dubbio il più diretto da questo punto di vista.

Il PRG '99 ha anche preso atto della localizzazione della stazione FF.SS tra il Centro capoluogo e la Martella nonché la zona industriale, in prossimità del realizzando tratto terminale della Bradanica, subito a valle dell'allaccio alla SS. 7 in corrispondenza dell'Aia del Cavallo; ~~ha conseguentemente ritenuto di dover ipotizzare ragionevoli ricadute all'interno, legate alla funzione del terminale ferroviario.~~

~~Il PRG '99 ha affrontato il tema della progettazione urbanistica della sistemazione della stazione con prudenza e gradualità limitando le previsioni al suo immediato intorno, in ordine a tre funzioni: magazzinaggio e stoccaggio merci, modeste quote di residenza stabile con qualche servizio, ricettività alberghiera. In particolare: a valle della stazione è previsto un impianto attrezzato di ribalta ferro gomma, a monte un piccolo insediamento residenziale configurante la piazza ed il viale della stazione, ad ovest oltre la Bradanica ed in testata al parco del Guirro, un albergo la cui funzione può non essere esclusivamente dipendente dall'effete stazione, collegato com'è, tramite della V. de La Martella, da un lato con il capoluogo, dall'altro con La Martella e la zona industriale. Il quadro si completa se si considera che, in continuità spaziale con quanto sopra descritto, in direzione de La Martella, il PRG '99 concentra gli impianti e le sedi di alcuni enti di settore legati alla mobilità: Anas, Sita e Motorizzazione Civile.~~

La stazione FF.SS di Matera è collocata al termine di una linea ferroviaria che, nel tratto finale, corre lungo la linea di separazione del versante collinare sulla cui cresta si intravede il profilo della città dalla pianura che, verso la Martella, si estende fino alla base della collina di Timmari e Picciano, solcata dalla Gravina di Picciano. Il fascio dei binari e la stazione hanno dunque un allineamento molto leggibile nel quale la razionalità tecnica si sposa con gli aspetti formali determinando un segno coerente con quello del paesaggio. ~~In riferimento a ciò anche il piccolo insediamento previsto attorno alla stazione e di cui si è detto, assume l'allineamento~~

~~citato collocando a valle la ribalta ferro-gomma parallelamente ai binari ed a monte le residenze che assumeranno come matrice insediativa l'ultimo tratto, anch'esso parallelo ai binari, del percorso proveniente dal lago di S. Giuliano.~~

Le attività produttive

Le funzioni produttive nello spazio extraurbano sono rilevanti e riguardano, oltre naturalmente l'attività agricola, zootecnica e forestale delle quali si tratterà in conclusione, l'attività industriale, quella commerciale, quella artigianale, quella ricettiva e quella del tempo libero (ricreativa, culturale, etc.).

Il PRG '99 conferma le decisioni pregresse in materia di insediamenti industriali, in particolare facendo proprio l'ampliamento già deciso dell'area industriale di Iesce. Il PRG favorisce le relazioni tra i poli industriali di Matera tramite l'arco stradale tra la SS.7, a nord-est di Matera, e la nuova Bradanica a sud dell'area industriale della Martella, arco che, rende rapidissime le relazioni tra Iesce e quest'ultima nonché quelle da e per Bari e Taranto, raccogliendo i flussi provenienti dalle SS.7, SS.271, SS.99. La funzione produttiva industriale è presente in altre realtà dello spazio extraurbano: nell'area industriale di Venusio; nell'area Ex Annunziata (Serritello La Valle). Della prima il PRG '99 prende semplicemente atto, conservandone l'assetto attuale o previsto; per la seconda prevede un modesto ampliamento all'interno di una operazione di piano dell'area della Vaglia, come illustrato al precedente punto 0.3 (Previsioni relative al margine orientale della città).

Per la funzione artigianale e commerciale nello spazio extraurbano il PRG '99 prende atto e razionalizza limitati insediamenti esistenti (come da esempio quello in località Scatolino), mentre recepisce l'Asse Matera-Nord rinviandone la necessaria messa a punto del tratto più prossimo alla città, ad un successivo atto pianificatorio da costruire con particolare attenzione alla fattibilità economica ed alle esigenze dei soggetti operatori.

Alla funzione produttiva agricola e zootecnica, funzione primigenia dello spazio extraurbano, ~~il PRG '99~~ dedica particolare attenzione progettuale. Non per difenderne e sostenerne indistintamente la possibilità di esercizio in tutto lo spazio extraurbano, ma nemmeno per lasciarla in balia di processi striscianti e diffusi di trasformazioni d'uso del suolo. Il PRG '99, sostituendo la disciplina della VEP individua a questi fini alcuni precisi contenuti progettuali: ~~innanzitutto definisce lo spazio urbano individuandone al margine usi antropici attendibili che garantiscano nel tempo dal rischio dell'espansione indifferenziata della città e della conseguente erosione dell'area produttiva agricola; in secondo luogo fornisce una risposta articolata alla domanda di residenza di tipo extraurbano (residenza~~

~~temporanea, seconde case, residenza stabile in condizione rurale) in aree precisamente individuate, evitando la dispersione secondo un processo che provocherebbe ricadute con accelerazioni esponenziali. Le forme insediative previste, delle quali si dirà di seguito in un punto specifico, non escludono, anzi sottintendono il proseguimento di una attività di coltivazione di tipo domestico con possibile arricchimento delle qualità paesistiche dei siti, e sono destinate ad alleggerire la pressione diffusa ed indifferenziata di domanda di residenza di tipo rurale sul suolo agricolo, consentendo di assumere per la gran parte dello spazio extraurbano discipline rigorose tali da assicurare la tutela dell'attività produttiva agricola e del suolo a ciò necessario e, con essi, la tutela del paesaggio.~~

Nel merito, la disciplina relativa al territorio la cui principale funzione è quella agricola (Ambito EAd) si articola in funzione della dimensione dell'appezzamento, prevedendo quantità edificatorie automatiche per appezzamenti fino a 6 ha. e comunque superiori a 2 ha., e quantità eventualmente aggiuntive per aziende produttive di estensione maggiore. La possibilità di accorpamento di fondi a distanza è ammessa solo per aziende che dispongono di appezzamenti per una estensione superiore a 6 ha. e a condizione che i manufatti abbiano un suolo di pertinenza di almeno 2 ha. Le discipline d'uso delle Masserie ricadenti nello spazio extraurbano, rimangono nel PRG '99 sostanzialmente immutate rispetto a quelle della VEP.

Le attività ricettive e di servizio

Il sistema ricettivo si sviluppa prevalentemente nello spazio urbano; nello spazio extraurbano ~~si è già detto della struttura ricettiva prevista nei pressi della stazione FF.SS., in testata sud del Parco del Guirro, cui vanno~~ ~~aggiunte quelle comprese~~ ~~va aggiunta quella compresa~~ **è confermata la previsione** all'interno dell'Asse Matera nord. Resta da dire ~~delle altre due previsioni alberghiere~~ dell'altra previsione alberghiera nello spazio extraurbano. **La prima** Essa è collocata a margine della città sulla collina di Serra Rifusa in posizione fortemente panoramica sulla vallata dell'ingresso monumentale chiusa dagli orizzonti delle cave storiche e dal versante collinare in direzione est dominato dalla mole della Masseria di Torre Spagnola. Si tratta di una struttura di una certa dimensione che utilizza un ampio terreno individuato dal PRG sul quale dovrà realizzarsi un oggetto di grande qualità architettonica, altamente visibile e dunque anche appetibile da chi entrerà a Matera dall'ingresso monumentale. **La seconda, interna al** **Luogo di S. Francesco, in corrispondenza dell'ingresso Sud alla città, nell'ambito dell'operazione individuata dal PRG '99 ai fini della realizzazione del Parco di S. Francesco, più dettagliatamente descritta al punto successivo relativo alle attività ricreativo-culturali e sportive.**

Le funzioni di servizio nello spazio extraurbano riguardano, come è evidente, esigenze di area vasta. Le previsioni di PRG '99 sono tre, due delle quali a conferma di decisioni pregresse. A nord-est il Piano recepisce l'indicazione della localizzazione dell'autoparco subito a nord del Cimitero con accesso dalla strada per Iesce e Sant'Eramo; a sud-est conferma la destinazione pubblica dell'area della Cattedra Ambulante ad ospedale. La terza previsione è localizzata ad ovest, lungo la strada di arroccamento dell'Aia del Cavallo, e riguarda la nuova localizzazione della caserma e degli impianti dei Vigili del Fuoco, la cui attuale area è destinata dal piano a terminal bus per il centro città.

Naturalmente, sia nei casi alberghieri nel caso alberghiero, sia nei casi dei servizi, il PRG '99 detta indirizzi e prescrizioni perchè siano scelte tipomorfologie in grado di rapportarsi col paesaggio circostante e costituire occasione di costruzione di nuovo paesaggio.

Le attività ricreativo-culturali e sportive

E' questo il campo nel quale il PRG '99 sviluppa una consistente elaborazione progettuale per le evidenti implicazioni che le funzioni ricreative, culturali e sportive hanno nella definizione del profilo qualitativo della città. Si tratta di una differenziata gamma di opportunità che mirano a mettere in valore le grandi risorse del territorio di Matera, nella prospettiva di offrire occasioni di utilizzazione del tempo libero sul versante naturalistico, sportivo, culturale ai cittadini di Matera e, con loro, ai visitatori e turisti in genere.

Si distinguono, tra le proposte progettuali, quelle che coinvolgono luoghi più lontani dalla città, molto connotati anche dal punto di vista naturalistico: la Madonna di Picciano, le sponde del Lago di San Giuliano, i siti di interesse ecologico ed archeologico lungo la Gravina di Picciano (peraltro disciplinati dal Parco regionale delle chiese rupestri del materano). Si tratta di Luoghi che assumono una rilevanza ambientale (paesaggistica ed ecologica insieme) confrontabile con quella dell'Altopiano Murgico, al quale fanno da contrappunto ad ovest della città; per questi luoghi il PRG '99 propone forme di valorizzazione e di organizzazione volte a favorire usi compatibili. Il PRG '99 affianca a queste altre proposte, volte a valorizzare siti che, per giacitura e potenziale accessibilità legata alla realizzazione del grande arco di circonvallazione a ovest-nord-est di Matera, si prestano a soddisfare una eventuale domanda di localizzazione di un ippodromo o di campi da golf. Si tratta di tre aree, la prima delle quali è situata ad ovest in località La Martella, tra Ecopolis e l'area ASI, le altre a nord est tra Venusio e la provinciale per Iesce.

Si distinguono poi le funzioni ricreativo-culturali e sportive di “margine urbano”, che il PRG '99 così definisce perchè destinate ad assolvere oltre che alla propria specifica funzione, anche al compito di connotare morfologicamente e paesaggisticamente il margine o l'ingresso della città.

In ragione delle caratteristiche dei luoghi e della *forma urbis*, queste funzioni sono allocate dal PRG '99 nello spazio extraurbano a nord, ad ovest, a sud (ad est vige il Piano regionale delle chiese rupestri del Materano). A nord è previsto il grande Parco dello sport, destinato a ricevere tra l'altro anche il nuovo stadio, che si sviluppa nella piana sottostante ad est della SS. 99 lungo tutto il percorso del previsto Viale Monumentale, nuovo nobile ingresso da nord alla Matera storica fino alle Cave del Sole. Di seguito, entrando in città, il PRG '99 prevede due significative operazioni, una volta a recuperare l'area della Vaglia l'altra a dotare la città di uno spazio (Campo Fiera) adeguato a funzioni ricreativo-culturali di massa all'aria aperta. Si tratta di interventi che vogliono contribuire, con quelli disciplinati dal Parco regionale di cui si è detto e relativi alle Cave del Sole e della Palomba, a valorizzare lo straordinario insieme di spazi di cava e di spazi archeologici, immersi nella vegetazione spontanea, attrezzandolo per ricevere il grande pubblico, per manifestazioni uniche di tipo culturale (teatro, musica, etc.) e di tipo sportivo particolare.

Sul versante ovest della città, verso nord, il PRG '99 attribuisce funzioni ricreativo naturalistiche di margine urbano al “Parco del Guirro”, all'interno del quale si prevede l'attrezzamento di un campeggio, utilizzando come appoggio i manufatti esistenti della Masseria Sarra nonché la funzionalizzazione, sempre a fini ricreativo culturali, del Villino Gattini.

Sullo stesso versante, a sud, in corrispondenza dell'omonimo ingresso alla città, il PRG '99 propone la sistemazione a verde dell'area adiacente al nuovo ospedale e coincidente con l'incisione naturale che si sviluppa da Via Montescaglioso fino al tornante di Scatolino, attraverso la individuazione di un Luogo di margine che si estende sulla parte alta del versante collinare di definizione del margine della città, dalla Cattedra Ambulante fino alla Masseria di S. Francesco. Attraverso la realizzazione di questo luogo il PRG '99 mira a dotare la parte sud della città di un parco corrispondente ad un'area molto sensibile dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, di regolare le ricadute della realizzazione dell'ospedale, di offrire l'opportunità di allocare funzioni di rilevanza urbana di tipo ricettivo, (albergo, etc.), ludico (discoteca), culturale (centro congressi, restauro Masseria), sportivo, (attrezzature sportive all'aria aperta) e sanitario (cliniche e pensionati privati).

L'insediamento residenziale di tipo particolare

Non c'è, com'è noto, una storia né una tradizione di residenzialità extraurbana a Matera. Matera non ha conosciuto le forme dell'insediamento sparso; anzi, per un certo verso, Matera con i suoi Sassi è il simbolo di un modello accentrato urbano ancorché agricolo. Il latifondo, con le sue Masserie, ha espresso le forme organizzative storiche dello spazio extraurbano ed ha connotato il paesaggio che conosciamo. La riforma agraria con i borghi (La Martella, Venusio, Picciano A e B) ha portato per la prima volta la residenza nell'extraurbano iniziando il processo di cambiamento del paesaggio materano. ~~Il modello ipotizzato era semplice: al frazionamento delle proprietà della terra, alle nuove figure di contadini piccoli proprietari avrebbero dovuto corrispondere nuovi modelli insediativi, nuovi paesaggi. Ma il modello poggiava su una ipotesi socio-economica di scarsa consistenza e di troppo breve durata rispetto ai tempi dell'insediamento umano.~~

~~La società industriale e post-industriale e l'esplosione tecnologica hanno ricollocato le forme ed i significati dell'attività agricola, distinguendone l'esercizio ai fini economici produttivi da quello a fini di equilibrio psico-fisico degli individui, delle famiglie, della comunità, non disgiunti da fini di autoconsumo biologicamente garantito e di occupazione del tempo libero. E sono nate nuove esigenze di residenzialità extraurbana, permanente ovvero temperanea, di semplice rapporto diurno, ma quasi quotidiano, con la terra (orti urbani, etc.); nuove esigenze alle quali stentano a rispondere nuovi modelli insediativi riconoscibili e capaci di configurarsi in un nuovo paesaggio.~~

~~Nell'attesa, si producono risposte individuali che, in territori paesaggisticamente meno "essenziali" di quello materano e configurati da altra e più complessa geografia e storia, a volte riescono a trovare "i segni" ai quali riferirsi per assumere un senso organizzativo e formale, per partecipare positivamente alla costruzione di un nuovo paesaggio (il "diffuso" si organizza spesso lungo percorsi riconoscibili, dà luogo a nuove morfologie come gli "isolati agricoli", etc.). Ma il paesaggio puro e semplice ed essenziale dell'agro materano non sembra offrire appigli all'inserimento di nuovi segni, ancorché piccoli.~~

Preso atto delle risposte già in parte esistenti, costituite non solo dai borghi storici e dal loro possibile riuso per una residenza sempre più svincolata dal dato agricolo che ha loro dato origine, ma anche dai due interventi unitari in via di realizzazione attorno a La Martella (Ecopolis, Peep Monte Rosa) e quello eventualmente realizzabile già previsto dal PRG '75 a Venusio, il PRG '99 ha ritenuto non dover offrire, ~~oltre quelli citati,~~ altri modelli insediativi ~~fortemente prefigurati, ma di dover rispondere ad una~~

~~domanda diversa, direttamente leggibile nei fenomeni in atto sul territorio in tema di insediamento extraurbano. Per questo il PRG ha individuato e scelto le situazioni nelle quali si sono già manifestati, iniziano a manifestarsi e ci sono le premesse perchè si manifestino processi insediativi appunto a bassa densità, nei quali è forte la prevalenza della vegetazione spontanea e antropica, rispetto ai manufatti. Per esse, distinguendole dalle aree esclusivamente dedicate all'esercizio della funzione agricola produttiva, il PRG '99 ha fissato regole essenziali urbanistico-edilizie in grado di assicurare la formazione o il consolidamento nel tempo di piccoli insediamenti dotati di un contenuto minimo di razionalità e di immagine nel paesaggio: forma e dimensione del costruito in rapporto al verde, aderenza alla morfologia del suolo, accessibilità, spazi minimi di relazione per eventuale servizio o esercizio pubblico e, in qualche caso, ricettività. Tra le situazioni scelte si distinguono: i casi dell'insediamento stabile a bassa densità più o meno prossimi o vicini alla città (sostanzialmente periurbani), di più antica o più recente data o ancora all'inizio del processo, situati in posizione amena cacuminale o, più pragmaticamente, lungo le vie d'accesso alla città (nell'ordine: Serra Rifusa, Aia del Cavallo, via La Martella presso il PAIP, Pedale della Palomba, Fosso di Iesce, strada per Montescaglioso); i casi dell'insediamento stabile di primo impianto agricolo ma tendenti ad assumere anche carattere periurbano o anche di residenza stagionale o periodica (come le aree sulla destra della strada per La Martella, dopo il fosso del Guirro); i casi dell'insediamento più di carattere stagionale o periodico legato a emergenze di tipo naturalistico (prossimità Diga di S. Giuliano).~~

~~Per la verità il PRG '99 prevede altre piccole quote residenziali nell'extraurbano, ma si tratta di residenza frammista con altre funzioni: come nel caso di cui si è già detto, della stazione FF.SS., o nel caso di Scatolino, dove è situata da tempo una limitata attività terziaria commerciale ed accanto alla quale è la Cattedra Ambulante, destinata dal piano ad ospedale.~~

2.2 Le funzioni e le forme dello spazio urbano

Una delle caratteristiche che distingue lo spazio urbano è quella di avere mediamente una maggiore inerzia, di quello extraurbano, alla trasformazione fisica: nello spazio urbano sono più densamente presenti i segni della storia e dell'arte, i segni non sempre visibili ma forti degli intrecci proprietari, i segni simbolici della vita collettiva, etc. E' evidente che questa alta "inerzia media" in realtà è un'astrazione nel senso che all'interno dello spazio urbano si distinguono diversi gradi di inerzia in corrispondenza del rarefarsi o accumularsi dei segni di cui sopra. La definizione di questo gradiente (in termini di compiutezza o, se si vuole, di

trasformabilità) in riferimento ai “valori” presenti in una comunità è il punto di partenza del progetto urbanistico, mentre uno dei suoi obiettivi è quello di promuovere un processo di trasformazione finalizzato ad attribuire maggior grado di compiutezza alle diverse parti della città, laddove la compiutezza morfologica e formale dello spazio fisico contribuiscono alla qualità urbana. Ci sono diversi aspetti in base ai quali si fonda il giudizio sul grado di compiutezza e di trasformabilità della città e delle sue parti: aspetti di carattere ambientale, sia ecologico (equilibrio dei cicli naturali) che culturale (qualità morfologica, architettonica, artistica, storica); aspetti di carattere funzionale (efficienza dell'organizzazione spaziale) ed economico (costi delle trasformazioni o delle conservazioni; opportunità di accumulazione); aspetti relativi agli assetti proprietari. La interpretazione della città in riferimento ad essi porta ad individuare ambiti a compiutezza decrescente, ovvero a trasformabilità crescente, dal centro storico alla periferia (salvo le emergenze individue dunque anche isolate), nonché reti (archi e nodi) di “permanenza”, costituite da emergenze e da tracciati storici e da percorsi e spazi pubblici, ovvero reti o elementi di “instabilità”, residuali del processo di definizione della città per parti.

La qualità urbana non è solo dovuta al grado di compiutezza morfologica e formale dello spazio ma, contemporaneamente, alla coerenza del rapporto tra la forma e la funzione, cioè tra le caratteristiche dello spazio dato e le caratteristiche quali-quantitative dello spazio necessario allo svolgimento delle funzioni da allocare (spazio strettamente necessario all'esercizio della funzione e spazio necessario alle relazioni fisiche che l'esercizio della funzione ha o determina con il contesto).

In termini progettuali il perseguimento di questa coerenza comporta la graduale prevalenza della forma sulla funzione (nel senso che non tutte le funzioni sono compatibili) tanto maggiore è il grado di compiutezza morfologica e, per converso, la prevalenza della funzione sulla forma (nel senso che la funzione determina nuove forme) tanto maggiore è il grado di trasformabilità. Talchè far stratificare la città e cioè assecondare un processo storico di conservazione delle parti compiute e di incremento discreto dalla compiutezza delle sue altre parti (finalità, queste, proprie di un progetto urbanistico e dunque dei contenuti progettuali di un piano) vuol dire promuovere, in un delicato equilibrio dinamico, l'uso di spazi compiuti per funzioni compatibili e l'uso di funzioni congruenti per portare a compiutezza le parti non compiute o per conformare spazi nuovi.

I contenuti progettuali del piano per lo spazio urbano sono stati costruiti in costante riferimento ai concetti sopra richiamati, peraltro applicati ad una città nella quale parti ed elementi sono chiaramente leggibili ed è facilmente valutabile il quadro delle compiutezze/incompiutezze e delle trasformabilità/intrasformabilità. La morfologia della città dalle origini alla

prima metà di questo secolo e cioè della città dei Sassi, del Centro Storico, del Rione Piano è particolarmente nitida, configurandosi in riferimento all'andamento della morfologia del suolo (Gravina, linea di cresta) e dei percorsi storici (V. Appulo Lucana) e, dall'inizio del ventesimo secolo, secondo l'andamento, ortogonale al precedente, del percorso di collegamento alla stazione dell'allora FCL, allineato peraltro sulla direzione visiva Duomo (Sassi) - P.zza Vittorio Veneto (Centro Storico). Il PRG '99 considera questa la parte della città nella quale la configurazione spaziale ed architettonica è compiuta; in essa le azioni di trasformazione fisica sono prevalentemente di tipo manutentivo ovvero hanno per oggetto piccoli aggiustamenti di carattere edilizio di un assetto ormai definito e dunque sono regolate dal piano tramite una normativa per l'intervento diretto (Tessuti). In particolare al Centro Storico il piano dedica specifica attenzione nella prospettiva di dotare Matera di una disciplina dettagliata di PRG tale da rinviare ad intervento indiretto solo le limitate e specifiche situazioni nelle quali il processo storico di stratificazione non si è ultimato e per alcune delle quali vengono proposti interventi di recupero urbanistico volti a portare a definizione morfologica il disegno dei luoghi dotando il centro di ulteriori spazi di relazione.

In effetti la novità della metodologia progettuale e dell'impalcato normativo della disciplina urbanistica generale che il PRG '99 predispone per il Centro Storico, la cui dettagliata descrizione è riportata nell'allegato A alla presente relazione, risiede nella circostanza che vede la maggior parte delle trasformazioni possibili, attuabili con modalità dirette: ciò fino a comprendere i casi, rari ma significativi, di trasformazioni di un certo rilievo come le sopraelevazioni e le aggiunte laterali (conservazione, ritocco e completamento). Ciò è stato possibile grazie ai riferimenti di base assunti, e cioè l'unità edilizia e la fronte di isolato, nonché ad un apparato normativo sempre attento all'esito spaziale e formale del portato della norma.

E' così che si sono di molto ridotti i casi nei quali è necessario ricorrere all'attuazione indiretta e cioè passare attraverso il Piano di Recupero di iniziativa privata o pubblica: si tratta dei casi di "rimodellamento", laddove la stratificazione ulteriore della città, nel rispetto delle finalità di assetto morfotipologico e funzionale, non può avvenire sulla base dell'esistente, in termini di assetto fisico e proprietario, ma comporta rifusioni immobiliari e, data l'entità delle operazioni, anche convenzioni tra privati e Comune e del caso particolare delle unità edilizie a conservazione caratterizzate da fronti di isolato con valore storico-artistico e/o storico-testimoniale incomplete, ubicate lungo via S. Stefano.

Al di fuori dei Sassi, del Centro Storico e del Rione Piano si sviluppa, a nord-est ed a nord-ovest e, più limitatamente a sud, la città contemporanea nella quale si distinguono singoli brani, a partire dai "quartieri storici" degli anni '50 (La Nera, Serra Venerdi, Spine Bianche, etc.) il cui assetto ed il cui disegno di qualità li fa considerare parti di città da conservare e dunque non trasformabili. Si tratta di brani che si rarefanno man mano verso la periferia, lasciando via via il posto ad altri brani privi di qualità, alcuni come esito di

processi urbanizzativi di edilizia privata non guidati da ragionevoli progetti urbanistici (Piccianello e S. Pardo a nord; Cappuccini a sud); altri, più recenti, anche di edilizia pubblica, realizzati sulla base di principi insediativi errati sotto tutti gli aspetti: dalla localizzazione (in variante) su versanti acclivi particolarmente esposti dal punto di vista paesaggistico, alla definizione dello spazio urbano, alla disposizione sul suolo degli edifici, etc. Nella città contemporanea la successione di questi brani realizzati sotto la spinta della domanda di edilizia residenziale è, dal centro alla periferia, sempre più priva di elementi unificanti di morfologia urbana, se si eccettuano gli esili legami costituiti dai percorsi viari lungo i quali si è attestata la espansione senza peraltro che fossero rivisitati come elementi generatori ed ordinatori di spazi ed insediamenti urbani. L'assetto della parte nord-ovest della città è particolarmente sofferente per la situazione testè richiamata: a partire dalla realizzazione dell'area del PAIP, peraltro stabilita dalla variante di PRG del '75 e con le successive varianti di San Giacomo 2, la città ha perso la sua elegante giacitura di cresta per rotolare, peraltro in forme totalmente prive di grazia, lungo il versante ovest della collina di Matera verso il Guirro ed i tornanti della Via di Gravina.

Una discontinuità particolarmente significativa è quella determinatasi per la mancata o, per meglio dire parziale e scomposta, attuazione data finora alla previsione del Centro Direzionale del PRG '75 e della conseguente sistemazione parziale delle aree derivate, nel tratto interessato, dall'interramento della ferrovia.

L'area del Centro Direzionale, ed in particolare quella residuale di Piazza Matteotti, rappresenta, grazie alla precedente presenza della barriera ferroviaria, il luogo del passaggio dalla città consolidata alla città contemporanea: la sua definizione morfologica e funzionale è indispensabile per dare un senso nuovo ed assestare l'intera *forma urbis*, ed il PRG '99 prevede a questo scopo la formazione di uno specifico PPE.

Quanto al resto, il contenuto progettuale del PRG '99, redatto per l'intero spazio urbano in rapp. 1:4.000, si compone di gesti progettuali minuti e diffusi come si addice ad una situazione che ha sostanzialmente bisogno di riammagliature, di collegamenti, di attribuzione di senso e di immagine tramite interventi su parti lasciate indietro e/o residuali. Si tratta di una operazione che per aver successo deve scaturire da un approccio organico, nella prospettiva della riconoscibilità dei luoghi in quanto appartenenti ad una città e dunque a questa legati da rapporti morfologici e non solo funzionali. E' per questo che il PRG '99 ha posto particolare attenzione, alle singole parti o siti della città da conservare, consolidare, da trasformare o di primo impianto, che, come si è visto, sono state articolate

in “Tessuti”, “Luoghi” ed “Ambiti” cui si aggiungono le previsioni relative alle “componenti” dei tre sistemi della mobilità, del verde e dei servizi (v. precedente punto 1.3).

Le funzioni della mobilità

Nello spazio urbano la mobilità prende corpo in un sistema spaziale a rete composto da percorsi e nodi le cui caratteristiche fisiche e la cui attrezzatura specifica è causa ed effetto del vettore utilizzato: dalla mobilità pedonale a quella che si avvale delle tecnologie più avanzate; da quella individuale singola a quella che utilizza grandi vettori collettivi. Nella città la rete dei percorsi e dei nodi non è solo funzionale alla mobilità, ma rappresenta origine ed esito del processo conformativo dello spazio urbano: percorsi e nodi nel diventare strade, viali e piazze diventano anche sedi di una complessità di relazioni spaziali che è al contempo causa ed effetto di forme diverse di mobilità alle quali risponde con difficoltà il singolo elemento della rete. E' per questo che percorsi e nodi e cioè strade e piazze tendono, man mano che cresce il loro significato formale funzionale nel contesto urbano e conseguentemente la complessità delle relazioni di cui sono “luogo”, a presentare fenomeni di congestione. La congestione si supera solo con ragionamenti e comportamenti di rete: occorre anticipare la domanda di relazione dunque di mobilità predisponendo una offerta di sistema di trasporto che collochi le risposte alle varie domande di mobilità negli spazi giusti, nei percorsi e nei nodi adatti, con vettori adatti, con efficienza e nel rispetto delle caratteristiche formali e dimensionali e dei significati funzionali dello spazio urbano.

I contenuti progettuali del PRG '99 rispetto alle funzioni della mobilità nello spazio urbano sono costruiti in riferimento ai concetti richiamati, tenendo conto degli esiti del recente Piano del Traffico fatto predisporre dall'Amministrazione; gli obiettivi sono quelli di assicurare ai residenti, agli utilizzatori della città (per motivi di lavoro, di fruizione di servizi, di consumo, di cultura e di svago) provenienti dall'area vasta (Provincia, area murgiana), ai turisti, quanto segue:

- l'accessibilità ai luoghi centrali della città (Sassi, Centro Storico, Rione Piano, Centro Direzionale);
- l'accessibilità alle funzioni urbane localizzate nella città contemporanea;
- i trasferimenti tra le diverse parti della città ed in particolare, data la *forma urbis*, i trasferimenti nord-sud ed i rapporti est-ovest con il PAIP;
- i rapporti tra città ed i luoghi delle grandi funzioni d'area vasta nello spazio extraurbano (Agglomerato industriale - La Martella, l'area della Stazione FF.SS; l'Asse Matera-Nord).

Il PRG '99, in sintonia con il Piano del Traffico fatto predisporre recentemente dall'Amministrazione, tende al raggiungimento di queste finalità attraverso un modello di tipo intermodale basato su diversi vettori e sulle relative infrastrutture (vettori motorizzati, su ferro e su gomma, in sede

propria o meno, di trasporto individuale o collettivo; vettori non motorizzati: bicicletta) e sulla pedonalità. Ciò allo scopo di assicurare la mobilità utilizzando vettori, infrastrutture ovvero pedonalità in modo efficace ed appropriato alle caratteristiche formali e funzionali dei luoghi e degli spazi serviti ed attraversati. In ordine a ciò gli obiettivi strumentali e le scelte conseguenti del modello di progetto sono:

- arricchire e qualificare l'offerta del sistema del trasporto collettivo (su ferro e su gomma) di avvicinamento ed arroccamento allo spazio urbano; ciò in particolare prevedendo il potenziamento della ferrovia per le provenienze da nord, razionalizzando il sistema su gomma da attestarsi su due terminal bus di scambio, a nord ed a sud, secondo le diverse provenienze in corrispondenza delle stazioni di Villa Longo e della eventuale nuova stazione di testa di S. Francesco prevista dal PRG, in modo da assicurare la modalità di trasporto collettivo fino al centro città;
- arrestare comunque il flusso del trasporto individuale su gomma alla parte della città offrendo comodi parcheggi di scambio in corrispondenza delle stazioni ferroviarie di Villa Longo e dei Cappuccini e, eventualmente, di S. Francesco;
- assicurare l'accesso diretto al centro città (Centro Direzionale) tramite l'Aia del Cavallo potenziandone la valenza per l'accesso dei mezzi pubblici su gomma con la previsione del Terminal bus Centro Direzionale al termine di detta strada, nell'isolato attualmente occupato dai VV.FF.;
- offrire, per i trasferimenti nella città, in particolare nord-sud, una doppia possibilità: quella di tipo collettivo su ferro assicurata, dal servizio metropolitano della ferrovia (da potenziare e prolungare fino ai Cappuccini ed eventualmente fino all'altezza di Agna-Le Piane, verso sud) e quella individuale su gomma, tramite la tangenziale, che il PRG '99 prevede di completare nei tratti mancanti (introducendo gli svincoli dell'Aia del Cavallo e di Via Chiancalata) e mettendola in continuità, a partire dall'arrivo in città dalla SS. n. 7 dall'ingresso sud, con il nuovo tracciato della strada per Montescaglioso, previsto in quel tratto;
- assicurare l'accesso al Centro Storico, Rione Piano ed ai Sassi in forme articolate, in particolare: ai residenti anche su vettore individuale su gomma; a tutti, su vettore collettivo su gomma (possibilmente elettrico) e su vettore individuale su gomma solo per raggiungere, dalla direttrice tangenziale al Centro costituita da v. Rosselli; v. A. Moro, v. Carlo Levi, i tre parcheggi terminali di Piazza Firrao (da v. Rosselli), via Gramsci (da v. Passarelli), v. Lucana (dal nuovo svincolo di v. Chiancalata e v. M. L. King); ai pullman turistici, peraltro con divieto di sosta.

L'insieme delle previsioni progettuali sopra descritte, una volta realizzate, consentirebbero di risolvere l'annoso problema della inagibilità funzionale ed ecologica della V. Lucana; in effetti terminata la realizzazione della tangenziale e attrezzati i previsti terminal bus, la questione sarebbe ridotta a disciplina del traffico (dichiarazione del Rione Piano, del Centro Storico e dei Sassi, come zona a traffico limitato ZTL, ai sensi della legge 122/89) e all'attivazione dei meccanismi di controllo del suo rispetto.

La mobilità nella città contemporanea in particolare in quella a nord, alle spalle della linea di definizione della città storica e consolidata (V. Rosselli e V. Aldo Moro), è sostanzialmente assicurata dal trasporto su gomma collettivo ed individuale (il percorso della ferrovia è marginale, ad est).

Per quanto riguarda il trasporto con vettore individuale su gomma il PRG '99 propone una funzionalizzazione più marcata dei grandi percorsi urbani, consolidando in particolare le funzioni di V. Dante (S. Giacomo e Granulare); ciò tramite la V. Don Sturzo, il cui ruolo di collegamento tra quartieri andrebbe distinto da quello di V. Dante, eliminando l'incrocio a raso tra le due strade e favorendo la maggiore fluidità della percorrenza sulla citata V. Dante (tanto più che poco dopo incontra un ulteriore incrocio semaforizzato).

A supporto della mobilità con vettore individuale su gomma il PRG '99 prevede un minuto e diffuso sistema di parcheggi, alcuni dei quali definisce direttamente (come quello terminale alle spalle di S. Stefano) mentre altri sono già contenuti nelle previsioni degli ambiti a disciplina pregressa o sono da definirsi occasioni di attuazione indiretta (Luoghi, Ambiti Urbani), dove le funzioni allocabili richiedono la previsione di parcheggi stanziali (per residenti o per gli addetti alle attività produttive presenti) e di parcheggi di relazione per gli utenti, consumatori o visitatori.

Le attività produttive

Le principali funzioni di tipo industriale ancora presenti nello spazio urbano sono quelle legate all'industria pastaria (pastificio); per il resto si tratta per lo più di attività di tipo artigianale, in larga misura concentrate nella parte della espansione della città (zona PAIP) a ciò destinata dal PRG '75.

La zona PAIP è parte significativa dello spazio urbano periferico del nord-ovest di Matera; la sua localizzazione è frutto di una scelta che si è rilevata pertinente dal punto di vista funzionale (rapporto con la rete infrastrutturale e relazioni con la città), tant'è vero che la zona si è interamente e rapidamente realizzata (al contrario di altre aree con medesima destinazione di PRG '75 come Scatolino) ed ha effettivamente tenuto lontano dai tessuti residenziali attività e funzioni inadatte, moleste o addirittura nocive.

Non altrettanto positiva è la valutazione della zona PAIP sia dal punto di vista del paesaggio, anche a causa dell'effetto che essa ha avuto di trascinarsi della *forma urbis* lungo il versante nord-ovest della collina materana, sia rispetto all'assetto tipomorfologico al quale ha dato luogo, anche probabilmente a causa di rapporti di copertura troppo alti e del ricorso a tipologie edilizie di tipo misto (spazi produttivi e residenza) non ancora sperimentate e mature.

Il PRG '99 assume in ogni caso la disciplina del PAIP ormai ultimato; prende atto inoltre della variante con la quale la zona è stata praticamente

raddoppiata verso nord e della già avvenuta realizzazione delle opere di urbanizzazione con cui si è costituito un patrimonio di aree pronte a soddisfare gran parte della domanda, anche pregressa. Il PRG '99 non prevede l'impianto di altre zone di tipo artigianale nello spazio urbano dal momento che altre risposte sono possibili nello spazio extraurbano sia nell'Asse Matera-Nord, in alcuni ambiti del quale sono previste quote di insediamento artigianale, nonchè nell'agglomerato industriale di La Martella. Il PRG '99, infine, favorisce la delocalizzazione di alcune attività di tipo artigianale ancora presenti in città (ad es. aree contermini Sita) attraverso la previsione di interventi di rinnovo urbano volti a rimodellare i siti, una volta dismessi, con ricadute di interesse generale sul versante del verde e degli spazi pubblici.

Una considerazione del tutto particolare ha il PRG '99 per l'attività produttiva terziaria: di essa si tratta qui di seguito con eccezione dell'attività ricettiva, di quella relativa alle funzioni ricreativo-culturali e sportiva nonchè dell'attività di servizio pubblico, cui sono dedicati punti a parte della presente relazione.

I luoghi dell'attività terziaria (produttiva e di servizio; privata e pubblica) sono sostanzialmente i luoghi della città; specie in questa fase post-industriale è l'attività terziaria che offre le energie ed i materiali per conformare la città e lo spazio urbano. D'altra parte si è visto come un insediamento costituito solo da residenza difficilmente riesca a sviluppare forme di relazioni intense e diversificate proprie della condizione urbana e ad attribuire completezza e compiutezza alla sua forma. In questa ottica diventa però imprescindibile considerare l'attività terziaria in modo articolato, in rapporto alle diverse modalità con le quali essa tende a distribuirsi sul territorio ed alle diverse entità quali-quantitative di spazio di cui essa abbisogna.

Da questo punto di vista occorre distinguere il terziario di tipo concentrato, il cui esercizio richiede la utilizzazione di edifici a tipologia specialistica (grande distribuzione commerciale; attività direzionale sia pubblica che privata) anche riusando, per motivi di rappresentanza, contenitori storici, da quello di tipo diffuso che si integra ed intreccia, sia dal punto di vista urbanistico che edilizio, con la residenza (commerciale diffuso, produzione di servizi privati alla residenza, produzione di servizi privati alla attività produttive, erogazione servizi pubblici locali, etc.).

Il PRG '99 considera la funzione produttiva terziaria come essenzialmente costituita (insieme ai servizi pubblici, alle attrezzature per le attività ricreative, al verde attrezzato, etc.) da mix funzionali che contribuiscono alla qualità urbana e perciò, preso atto che la domanda di direzionale può considerarsi soddisfatta dalla realizzazione del Centro Direzionale, compresa la prevista sistemazione della Piazza Matteotti, che altre aliquote di direzionale anche di rappresentanza (Filiali bancarie, Camera di Commercio, etc.) sono assorbite da contenitori presenti nel centro città (città storica e Rione Piano), che al commerciale concentrato sono

destinate le previsioni dell'Asse Matera-Nord e, per specializzazioni merceologiche più specifiche, quelle relative alla sistemazione di V. La Martella (commerciale-espositivo), nello spazio urbano concentra la propria attenzione sulla manovra del terziario e del commerciale diffuso, per indirizzarne lo sviluppo nelle situazioni nelle quali intende favorire l'intensificarsi delle relazioni a scala locale e la ricucitura o il modellamento dello spazio urbano (Ambiti e Luoghi).

In particolare il PRG '99 favorisce la presenza del terziario diffuso nelle diverse parti della città nel modo e nelle forme che seguono.

Trovano sede nei Sassi, le attività professionali, le attività di laboratorio artigianale, le attività commerciali selezionate relative a prodotti legati alla cultura, alle manifestazioni artistiche, al turismo ed allo spettacolo, etc; in effetti la tipomorfologia dei Sassi si presta, in modo particolare, ad offrire spazi adatti a queste attività. In particolare le attività a relativo maggiore concorso di pubblico (assieme ad altre attività relative al ristoro, alla cultura, etc.) saranno più congruamente allocate nei manufatti e nei locali lungo i percorsi di accesso e di collegamento con il Centro Storico, allo scopo di favorire le relazioni tra le due parti della città.

Nel Centro Storico e nel Rione Piano la tipologia del terziario diffuso è meno selezionata di quella prevista nei Sassi: qui, oltre alle attività professionali, sono localizzate anche le attività private di servizio alle attività produttive, le attività private di servizio alla residenza, le attività commerciali in genere, gli esercizi pubblici, etc. Come già detto in precedenza il PRG '99 tende a contenere ai piani terra, la sistemazione di dette attività terziarie diffuse, allo scopo di rallentare eventuali fenomeni di terziarizzazione eccessiva dell'area centrale della città e del conseguente depauperamento delle aree periferiche.

Nella città contemporanea il PRG '99 indirizza il terziario diffuso alla qualificazione funzionale e morfologica delle linee e dei punti di forza della rete di strutturazione minuta dello spazio urbano, costituita dalle componenti di sistema della mobilità, dei servizi e del verde e degli spazi di relazione nei quali i suddetti entrano in sinergia, e dai Luoghi urbani; è così che il terziario contribuisce alla formazione di mix funzionali, anche alla piccola scala, che favoriscono la diffusione, il più possibile capillare, della qualificazione urbana anche nella città di più recente formazione.

Le attività ricettive

Una dotazione adeguata di strutture ricettive è certamente indispensabile, al pari di quella di attrezzature e spazi per la cultura e lo spettacolo, soprattutto per il ruolo internazionale e di città d'arte di Matera.

Il PRG '99 promuove una forte integrazione della capacità ricettiva alberghiera della città dal momento che la consistenza di detta capacità è condizione dell'entrata di Matera tra le mete del turismo nazionale ed internazionale organizzato. Già si è detto delle previsioni di PRG '99 nello spazio extraurbano (~~Nuova Stazione FFSS~~; Serra Rifusa, S. Francesco; eventuali integrazioni dell'attuale struttura alberghiera nell'Asse Matera-Nord nonché nel Parco delle chiese rupestri); nello spazio urbano il piano propone di aggiungere agli attuali quattro, altri due alberghi di dimensioni medie: uno nel Centro Storico, nell'ambito del Piano di Recupero del giardino Porcari; un'altro all'ingresso sud della città (Tre Pini) nell'ambito di convenzionamento con privati finalizzato anche alla costituzione di un omonimo spazio attrezzato a parco. A ciò va aggiunta la eventuale parte ricettiva nel previsto Centro Congressi, la cui realizzazione, come si è detto, è legata alla delocalizzazione dell'ospedale.

Le attività culturali, ricreative, dello spettacolo e dello sport

La buona dotazione di spazi attrezzati, al chiuso ed all'aperto, per le funzioni culturali, ricreative, dello spettacolo e dello sport è una delle principali condizioni perchè Matera possa svolgere al meglio il proprio ruolo di città capoluogo e di città d'arte.

Si è già detto, parlando dello spazio extraurbano, delle due grandi proposte del PRG '99 relative al Parco dello Sport ed alla sistemazione degli spazi di S. Maria della Vaglia e dell'attigua Valle Appia (LEMI/3). Alla loro attuazione, in corrispondenza del nuovo ingresso monumentale alla città da nord che il PRG '99 ha contemporaneamente previsto, ed a quella delle previsioni del Piano regionale delle chiese rupestri del materano relative alla sistemazione dei grandi spazi di cava per manifestazioni culturali, artistiche e sportive particolari, è anche affidato il salto di qualità del rango di Matera, anche a livello internazionale, come città d'arte e di cultura.

D'altra parte le citate previsioni nell'extraurbano non sono evidentemente le uniche che il PRG '99 contiene ad integrazione della dotazione attuale e di quella promossa dal Programma dei Sassi.

Anche nello spazio urbano il PRG '99 prevede di arricchire l'attuale dotazione di spazi ed attrezzature, specie per quanto riguarda alcune particolari funzioni. Le integrazioni non si riferiscono alle funzioni museali permanenti attualmente affidate al Museo Nazionale Ridola ed alla

Pinacoteca D'Errico in Palazzo Lanfranchi, nel quale ha sede il Centro C. Levi; nè alla dotazione di biblioteche al cui riguardo si conferma l'utilizzazione dell'ex Convento delle suore Domenicane per la biblioteca Provinciale. Il PRG '99 considera invece carente, a regime, la dotazione di sale cinematografiche e di teatri e, conseguentemente, accanto alla tutela del cinema-teatro Duni, unico esistente, per le sue qualità architettoniche, propone la realizzazione di un nuovo teatro negli spazi della nuova Piazza Matteotti.

Una struttura di primaria importanza per la promozione delle attività culturali e scientifiche è il Centro Congressi. Matera non dispone attualmente di un tale centro; d'altra parte le possibilità di dotarsene sono condizionate dall'entità dei costi di realizzazione e gestione di una tale attrezzatura. Il PRG'99 ha ritenuto comunque di non poter escludere che nel periodo della sua validità non si creino le condizioni di fattibilità; anzi, allo scopo di favorire dette condizioni ha previsto che esso possa essere realizzato recuperando e risanando gli edifici attualmente utilizzati per funzione ospedaliera, una volta realizzato il nuovo ospedale: il centro godrebbe di una posizione centrale e strategica, oltre che delle opportunità di riusare edifici di qualità architettonica.

~~Il quadro delle previsioni di PRG '99 si completa con un altro significativo intervento: quello del recupero dei due capannoni d'inizio secolo di ottima fattura di via Pagano quale grande spazio pubblico coperto, centralissimo e suggestivo, per attività espositive, culturali, etc., nell'ambito di un convenzionamento con i proprietari volto alla valorizzazione del sito (Giardino d'inverno).~~

Resta da dire che, in ogni caso, al di là delle singole strutture, sarà la città nel suo insieme, con i suoi spazi di relazione configurati ed evocativi, ad offrire l'atmosfera adatta alla riflessione, allo svago, all'emozione artistica, all'esercizio delle funzioni culturali. Da questo punto di vista quanto sopra va inteso come insieme di interventi integrativi di quelli previsti per il recupero dei Sassi, dei suoi spazi e dei suoi luoghi; recupero che resta il riferimento imprescindibile della valorizzazione di Matera.

La residenza

Le vicende della funzione residenziale hanno segnato in modo particolare la storia della città di Matera negli ultimi quaranta anni. Il processo innestato dallo svuotamento dei Sassi e dalla individuazione e realizzazione di modelli insediativi residenziali sostitutivi, hanno portato nel vissuto di Matera una considerazione particolare, un particolare impegno operativo individuale e collettivo attorno al problema della casa. D'altra parte la comunità materana è da decenni abituata ad accedere con una relativa

facilità alla proprietà della casa grazie a particolari politiche di intervento pubblico che hanno portato a ridurre fortemente il mercato libero degli alloggi. Il segno di queste politiche sulla forma della città è evidente: è una città che si è sviluppata, nel bene e nel male, per quartieri residenziali, a partire da quelli "storici" degli anni '50. Di questa città contemporanea si è già detto nel punto precedente al quale si rinvia.

Il PRG '99 prende inoltre atto del consistente numero di progetti urbanistici progressi ancora non realizzati (nuovo quartiere di edilizia economica e popolare di V. Gravina; 4 nuovi quartieri di edilizia privata già previsti dal PRG '75: V. La Martella, Acquario, Serra Rifusa ovest, Cristo La Gravinella), che costituiscono una consistente riserva di capacità insediativa residenziale, dunque non introduce, salvo modeste quote di residenzialità all'interno dei Luoghi e degli Ambiti Urbani, espansioni residenziali nello spazio urbano. Un ragionamento a parte merita la residenza nella città consolidata. Non c'è dubbio che Centro Storico e Rione Piano, specie con il completamento dell'attuazione del Centro Direzionale, per il quale l'atto convenzionale prevede un rapporto percentuale tra residenza e terziario più favorevole a quest'ultimo e la sistemazione del luogo di Piazza Matteotti, verrebbero sottoposti ad una domanda di terziarizzazione diffusa che tenderebbe ad espellere la residenza. Occorre contenere tale fenomeno in forme fisiologiche, evitando rischi di patologie, per questo il PRG '99, per il Centro Direzionale, procede a modificare le quantità percentuali stabilite nell'atto convenzionale, considerando un rapporto percentuale più favorevole alla residenza (max 70% residenziale e 30% terziario). Per i Sassi il PRG '99 considera fondamentale la funzione residenziale come funzione base, in grado di costituire lo scenario di contesto per le altre funzioni (culturali, ricreative, ricettive, etc.) alle quali fu affidata la qualificazione specifica in vista del ruolo internazionale di Matera.

Secondo il PRG '99 infine, la funzione residenziale va consolidata nella città contemporanea attraverso la qualificazione dello spazio urbano così come illustrato al punto precedente; qualificazione che peraltro si avvale della introduzione di servizi e verde e, solo in casi rari e per aliquote modeste, è affidata alla ricucitura con la residenza.

I servizi e il verde

Come nel terziario produttivo si distinguono funzioni alle diverse scale, così tra le funzioni pubbliche dei servizi e del verde si distinguono quelle che riguardano ed interessano l'intera città, altre che riguardano parti di città, altre ancora la scala locale.

Per quanto riguarda le funzioni dei servizi è noto quanto esse siano esercitate in modo migliore tanto più dispongono di sedi adeguate, e cioè di edifici a tipologia specialistica, collocate in modo riconoscibile e

conformativo dello spazio urbano; in altri termini quanto il contributo della presenza dei servizi alla qualità urbana non sia solo questione funzionale e quantitativa ma dipenda anche dalla qualità architettonica degli edifici nei quali l'attività di servizio viene svolta e dallo loro capacità di definire spazi urbani riconoscibili e gradevoli.

A Matera i servizi alle diverse scale in larga misura già esistono o sono previsti dalla disciplina urbanistica pregressa, relativa ad ambiti di futura attuazione, che il PRG '99 fa propria. Nella maggior parte dei casi essi sono allocati in edifici a tipologia specialistica appositamente progettati e realizzati; di rado invece gli edifici sono dislocati e collocati in modo tale da conformare spazi urbani significativi ed identificabili. Per questi motivi il contenuto progettuale del PRG '99 relativo ai servizi non si limita alla verifica quantitativa del rispetto degli standard (v. successivo punto 5, "Le quantità del piano") ed alle previsioni conseguenti, ma procede ad una rivisitazione dell'intero sistema dei servizi proponendo una serie di interventi più o meno impegnativi e complessi che, utilizzando elementi e componenti del sistema della mobilità e del verde, mirano ad offrire le condizioni e le opportunità per sistemare ed attribuire qualità formale in modo capillare a quelle che risultano le parti meno definite dello spazio urbano.

Per quanto riguarda i servizi pubblici e di interesse pubblico di livello urbano il PRG '99 prende atto che, oltre quelli situati nel Centro Storico e nel Rione Piano (Prefettura, Provincia, Genio Civile), quelli ospedalieri situati sul crinale della collina del Castello, quelli più a sud, verso Agna (ULSS, Provveditorato), la maggior parte di essi è collocata nel Centro Direzionale (Comune, Tribunale, Uffici amministrativi dello Stato, Palazzo della Regione, Comando dei Carabinieri) o nelle sue vicinanze (INPS, Vigili del Fuoco). Rispetto a ciò il PRG '99 propone: la riallocazione, della Prefettura in Piazza Matteotti in sede più adeguata, utilizzando quantità edificatorie di direzionale pubblico residue dal PRG '75 (da allocare nell'ambito relativo alla citata piazza per il quale il PRG '99 prevede la formazione di un Piano Particolareggiato), liberando l'attuale sede per altri usi rappresentativi; la conferma delle rispettive attuali e qualificate sedi della Provincia, del Genio Civile; la conferma dell'attuale sede del Palazzo delle Poste Centrali con eventuale delocalizzazione di uffici amministrativi non aperti al pubblico nel Centro Direzionale o nella parte dell'Asse Matera Nord nella quale è consentito l'insediamento degli uffici amministrativi, degli Enti di settore; la qualificazione dello spazio del Provveditorato attraverso interventi di Ambito **la delocalizzazione della attuale sede dei VV.FF. in una vicina area facilmente accessibile su V. dell'Aia del Cavallo, sufficientemente estesa per accogliere una sede consona alle esigenze di ampliamento di un servizio così essenziale.** Il PRG '99 prevede inoltre, ad integrazione del quadro attuale, la conferma, come già detto trattando dello spazio

extraurbano, della destinazione a ospedale della Cattedra Ambulante destinando a Centro Congressi ed a funzioni universitarie gli attuali edifici ospedalieri.

Per quanto riguarda le altre funzioni di scala urbana, ed in particolare quelle dell'istruzione superiore, il PRG '99 considera adeguata l'attuale dotazione di sedi relative ai vari tipi di istruzione, dall'istruzione artistica (conservatorio di musica e Liceo artistico), all'istruzione magistrale (due istituti rispettivamente in V.le Parini a Spine Bianche e in Via La Nera), ai Licei (classico e scientifico nel Centro Direzionale), agli istituti professionali (alberghiero a V. Castello; femminile in v. Dante), agli istituti tecnici (commerciale nel Centro Direzionale); industriale per geometri a Granulare; agrario-industriale e artigianale, biennio informatica in località Rondinella (nell'extraurbano, all'interno dell'Asse Matera nord).

Le principali funzioni e servizi relativi alla scala di parti di città presi in considerazione dal PRG '99 sono i mercati rionali e gli edifici per il culto. Per quanto riguarda questi ultimi il piano considera adeguata l'attuale dotazione opportunamente integrata dalle previsioni riguardanti Granulare ed altre eventuali ricadenti in ambiti a disciplina pregressa.

Per quanto riguarda invece i mercati rionali il PRG '99 conferma l'attuale mercato a V. Persio nel Centro Storico; conferma la decisione della delocalizzazione dell'attuale mercato da Piazza Marconi all'ex Mattatoio; conferma la eventuale previsione del mercato all'interno del previsto centro di quartiere su V. Dante, alle spalle di Piazza Olmo; prevede poi un nuovo mercato rionale di piccole dimensioni, in adiacenza alla linea FAL ed a V. Carlo Levi, in corrispondenza del quartiere La Nera al quale sarà collegato direttamente una volta coperta la trincea della linea ferroviaria; **individua infine la nuova sede del mercato settimanale in località "Scuola Infermieri", all'interno di uno dei sub-ambiti dell'Ambito di V. Montescaglioso.**

Analogamente a quanto sviluppato per i servizi, il PRG '99 riconsidera e rivisita complessivamente il sistema del verde (a questo proposito è risultato utile consultare il "Programma di attuazione del Verde pubblico urbano e periurbano" redatto per l'Amministrazione comunale da un gruppo coordinato dall'Ing. P. Corazza), componente caratterizzante la qualità urbana sia dal punto di vista ecologico e funzionale, sia dal punto di vista della definizione formale dello spazio urbano. A questo scopo il PRG '99 articola il verde esistente e di progetto secondo le seguenti componenti: parchi urbani; spazi attrezzati a parco; spazi attrezzati a giardino; verde di margine di definizione della morfologia urbana; spazi verdi a marcata caratterizzazione morfologica (arredo del costruito); verde d'arredo stradale.

I parchi urbani sono cinque, totalmente o parzialmente realizzati ed in via di realizzazione: il Parco del Castello, il Parco di Serra Venerdì, il Parco 4 Novembre, il Parco della collina di Macamarda, il Parco integrato di Serra Rifusa. In particolare il PRG '99 prevede l'integrazione del Parco del Castello con parte della residua porzione verso l'ospedale in modo da assicurare l'ingresso al Castello da Via Lanera. Per quanto riguarda il Parco di Serra Venerdì, in parte inattuato rispetto alle previsioni del PRG '75, il PRG '99 ne conferma il completamento nell'ambito di una operazione di convenzionamento con i privati avente per oggetto la realizzazione di limitate aliquote di residenza. Per quanto riguarda infine, il Parco di Serra Rifusa, il PRG '99 conferma la validità di progetto già approvato dall'Amministrazione che caratterizza il parco attrezzandolo con piscina, palestra e strutture di ristoro.

I cinque parchi urbani sono localizzati prevalentemente nella parte centrale e nord-occidentale dello spazio urbano. E' per questo motivo che il PRG'99 integra detta dotazione con numerosi "spazi verdi attrezzati a parco", di dimensioni in genere più modeste, prevalentemente localizzati nella parte meridionale e nord orientale della città. Si citano in particolare: quello dei Tre Pini, da ricavarsi nell'ambito di una operazione di convenzionamento con i privati riguardante un'area già da tempo vincolata a verde ed avente per oggetto la realizzazione di un albergo all'entrata sud della città ma non espropriate; quello di Villa Bronzini, nell'ambito del quale è previsto il recupero ed il riuso della villa.

Gli altri tipi di verde citati (spazi attrezzati a giardino, verde di margine, verde di arredo del costruito e di arredo stradale) sono variamente individuati direttamente sulla planimetria di piano o di essi è prescritta la realizzazione negli Ambiti e nei Luoghi ad attuazione indiretta.

2.3. Le quantità del piano

La verifica degli standard

La valutazione della capacità insediativa teorica³ del PRG'99 e la verifica del dimensionamento degli spazi pubblici e/o di uso collettivo sono state effettuate in riferimento a due grandi porzioni di territorio distinte tra loro: da un lato il territorio già insediato, costituito dai Tessuti, dai Luoghi e dalle Aree ad attuazione diretta; dall'altro il territorio di reimpianto di nuovo insediamento costituito dagli Ambiti, e dai Luoghi e dalle Aree ad attuazione indiretta.

³ La capacità insediativa teorica residenziale viene espressa in abitanti, la capacità insediativa teorica di tipo non residenziale per insediamenti produttivi, commerciali, direzionali viene espressa in mq. di superficie utile lorda.

Nel primo caso il PRG'99 individua direttamente gli spazi pubblici necessari a garantire la qualità funzionale e formale dell'insediamento ed a soddisfare gli standard di legge.

Viceversa per il secondo caso, cioè per gli ~~Ambiti~~⁴ e i ~~Luoghi e le Aree~~ ad attuazione indiretta⁴ sarà il progetto urbanistico esecutivo a definire gli spazi pubblici, nel rispetto delle quantità prescritte dal PRG nelle NTA e nelle specifiche Schede e comunque dagli standard di legge.

Al fine della verifica dei rapporti tra gli spazi destinati alla residenza e gli spazi pubblici e/o riservati alle attività collettive di cui all'Art.3 e 4 del DIM 1444/68 il PRG'99 individua criteri differenziati in relazione alla città esistente (Centro Capoluogo) e all'insediato rurale, distinto nei due principali Borghi (La Martella e Borgo Venusio) e nei Borghi di Picciano 1, Picciano 2 ~~e nelle Aree di progetto extraurbane.~~

In particolare, per la *verifica del soddisfacimento dei rapporti tra gli spazi destinati alla residenza e gli spazi pubblici e/o riservati alle attività collettive, di cui all'Art.3 del DIM 1444/68*, il PRG'99, per la città esistente⁵, assume come capacità insediativa teorica la sommatoria del:

- numero di abitanti residenti⁶ (dati ISTAT, censimento 1991), incrementato del 10%, corrispondente all'incidenza percentuale degli alloggi non occupati (censimento 1991) sul totale del patrimonio e cioè alla ulteriore capacità insediativa della città esistente⁷, pari a 57.297 abitanti;
- numero di abitanti, pari a 2.996, relativo agli Ambiti urbani a disciplina progressa di completamento⁸ dell'insediamento esistente; per un totale di *60.293 abitanti virtuali*⁹.

La verifica degli standard è stata effettuata mettendo in relazione detta capacità insediativa teorica, *ab.60.300 (arr.)*, con la quantità di aree a standard esistenti o di progetto, individuate nell'Elaborato P.6 del PRG'99 ed elencate nell'Allegato D delle NTA.

⁴ Ambiti, Luoghi ~~ed Aree~~ con trasformazioni ad attuazione indiretta, con incremento percentuale di destinazione d'uso residenziale: ~~LEMi/5, LEMi/7, AEPi/4, Ui/0, Ui/R1, Ui/1, Ui/3, Ui/6, Ui/7, LUi/1, LUi/4, LUi/9.~~ Ambiti, Luoghi ed Aree con trasformazioni ad attuazione indiretta, con incremento percentuale di destinazioni d'uso non residenziali: ~~LEAi/1, LEAi/2, LEAi/3, LEEi/1, LEEi/2, LEEi/3, LEMi/1, LEMi/2, LEMi/3, LEMi/4, LEMi/5, LEMi/6, LEMi/7, AEPi/2, Ui/R3 (100), Ui/1, Ui/2, Ui/4, Ui/5, Ui/8 (47), Ui/9 (144, 164), Ui/11 (211), LUi/2, LUi/3, LUi/5, LUi/6, LUi/7, LUi/8, LUi/10.~~

⁵ Nell'insediamento esistente sono compresi: Tessuti urbani: Ud/0, Ud/A, Ud/B, Ud/C, Ud/D, Ud/E e Ambiti urbani a disciplina progressa: AUDP/5, AUDP/6, AUDP/12, AUDP/15, AUDP/16, AUDP/18, AUDP/19, AUDP/22, AUDP/24, AUDP/28.

⁶ La capacità insediativa teorica relativa all'insediamento esistente è determinata in riferimento al numero degli abitanti residenti nel Centro Capoluogo (abitanti 52.088-dati ISTAT Censimento '91).

⁷ L'incremento del 10% del numero degli abitanti residenti, corrisponde alla aliquota del patrimonio di alloggi non occupati sul patrimonio totale (abitanti 52.088+5.209 - dati ISTAT Censimento '91).

⁸ La capacità insediativa relativa agli Ambiti a disciplina progressa di completamento: AUDP/11, AUDP/13 e AUDP/23 è pari a 1.240+1496+260=2.996 abitanti.

⁹ Il totale degli abitanti non è comprensivo della capacità insediativa teorica relativa agli Ambiti a disciplina progressa di nuovo impianto AUDP/2, AUDP/3, AUDP/4, AUDP/9, AUDP/17, AUDP/20, AUDP/25, AUDP/26, **AUDP/29**, **AUDP/30**, per i quali la dotazione minima di quantità per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio è già considerata nei Piani in Variante al PRG'75 confermati e nei Piani urbanistici esecutivi.

Città di Matera - PRG'99 versione adottata con Del C.C. 23.02.2000 n.1

con aggiornamenti in sede di controdeduzioni - Del C.C. 13.03.2003 n.10 e 23.04.2003 n.19 e con aggiornamenti a seguito delle osservazioni della Regione Basilicata Dip.to Ambiente e Territorio - Del GR 27.09.2004 n.214

Elaborato: P.1. - Relazione illustrativa - redazione dicembre 2005 - agg.to aprile 2006

Le aree totali a standard, relativamente agli standard locali (18 mq./ab) di cui al citato Allegato D alle NTA, sono: mq. ~~1.090.580~~ ~~1.079.530~~ ~~1.088.365~~ 1.099.864.

Le dotazioni ad abitante sono dunque le seguenti:

-standard locali: ~~18,09~~ ~~18,00~~ ~~18,04~~ 18,20 mq/ab. (~~1.090.580~~ ~~1.079.530~~ ~~1.088.365~~ 1.099.864: 60.300) di cui:

Istruzione inferiore	mq. 445.470	148.203	pari a	2,4	mq/ab.
Interesse comune	mq. 227.480 227.680 261.310	260.146	pari a	3,8 4,3	mq/ab.
Verde	mq. 560.320 554.350 535.255	540.331	pari a	9,3 9,1 8,9 ^{9b}	mq/ab.
Parcheggi	mq. 157.610 154.610 148.910	151.184	pari a	2,6 2,5 2,4 ^{9c} 2,5	mq/ab.

Per la verifica del soddisfacimento dei rapporti tra gli spazi destinati alla residenza e gli spazi pubblici e/o riservati alle attività collettive, di cui all'Art.3 e 4 del DIM 1444/68, il PRG'99, per l'insediato rurale assume come capacità insediativa teorica¹⁰ la sommatoria di

- numero di abitanti residenti nei Borghi di La Martella LEId/3 e Borgo Venusio LEId/4 (dati ISTAT, censimento 1991)¹¹ con l'incremento di 350 abitanti relativi alla ulteriore capacità insediativa di progetto per un totale di 1.572 abitanti;

- numero di abitanti residenti¹², pari a 206, (dati ISTAT, censimento 1991) per i Borghi LEId/1 e LEId/2 (Picciano 1 e Picciano 2);

~~numero di abitanti, pari a ~~3.884~~ 3.494, ~~3.658~~ relativo alla capacità insediativa teorica nelle Aree a disciplina insediativa particolare.~~

per un totale di ~~5.662~~ 5.272 ~~5.435~~ 1.778 abitanti virtuali.

^{9b} La riduzione a 8,90 mq/mq si è determinata a seguito dell'accoglimento delle Oss. 134, 151, 211, da parte del CC, secondo il quale le aree precedentemente destinate a standard nel PRG'99 adottato sono state inserite nel PRG controdedotto in Ambiti ad attuazione indiretta. Dal momento che l'attuazione di detti ambiti è condizionata alla cessione gratuita di tali aree, anche in sovrappiù rispetto al soddisfacimento degli standard propri dell'ambito stesso, di fatto risulta assicurato lo standard minimo di 9mq/ab.

^{9c} La riduzione a 2,40 mq/mq si è determinata a seguito dell'accoglimento della Oss. 47, da parte del CC, secondo il quale le aree precedentemente destinate a standard nel PRG'99 adottato sono state inserite nel PRG controdedotto in Ambiti ad attuazione indiretta. Dal momento che l'attuazione di detti ambiti è condizionata alla cessione gratuita di tali aree, anche in sovrappiù rispetto al soddisfacimento degli standard propri dell'ambito stesso, di fatto risulta assicurato lo standard minimo di 2,5 mq/ab.

¹⁰ Nel calcolo della capacità insediativa teorica non è compresa la quantità di abitanti (1.350 circa) relativa alle Aree a disciplina pregressa AEDP/1 e AEDP/2 ~~e la quantità di abitanti (2.200 circa) relativa all'Area extraurbana AEP/1 e ai Luoghi extraurbani LEM/5 e LEM/7~~ in quanto la dotazione minima di quantità per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio è già considerata nei Piani urbanistici esecutivi ~~e nelle prescrizioni di progetto contenute nei Repertori dei Luoghi e delle Aree con trasformazioni ad attuazione indiretta (v. Elab. P.4.1.; P.4.2.).~~

¹¹ Il numero degli abitanti residenti nel Borgo Venusio è di 804 unità, il numero degli abitanti residenti nel Borgo La Martella è di 418 unità (dati ISTAT Censimento '91).

¹² Il numero degli abitanti residenti nel Borgo di Picciano 1 è di 52, il numero degli abitanti residenti nel Borgo di Picciano 2 è di 154 unità (dati ISTAT Censimento '91).

⁴³ ~~Capacità insediativa teorica relative alle Aree extraurbane AEDd: AEDd/1: ab.24, AEDd/2: ab.394, AEDd/3: 296, AEDd/4: ab.94, AEDd/5: ab.1370, AEDd/6: ab.336, AEDd/7: ab.132, AEDd/8: ab.164, AEDd/9: ab.144, AEDd/10: ab.562, AEDd/11: ab.248, AEDd/12: ab.120.~~

Per i Luoghi extraurbani LEId/3 e LEId/4 (La Martella e Borgo Venusio) si assume una dotazione ad abitante, calcolata secondo le quantità di standard di 18 mq/ab e per i Luoghi extraurbani LEId/1 (Picciano1), LEId/2 (Picciano 2) e per le Aree extraurbane a disciplina insediativa particolare con trasformazioni ad attuazione diretta AEDe¹³ una dotazione ad abitante, valutata secondo le quantità di standard per Istruzione inferiore/Interesse comune, definita per la Zona E (6 mq./ab.), ai sensi dell'Art.4 del DIM 1444/68. Il calcolo delle quantità di aree a standard esistenti o di progetto, individuate nell'Elaborato P.4., nei fogli grafici di riferimento normativo dei Repertori delle schede dei Luoghi e delle Aree (v. Elabb. P.4.1. e P.4.2) ed elencate nell'Allegato D delle NTA è pari ad un totale di mq. ~~446.573~~, ~~486.939~~ **440.473** di cui: Istruzione inferiore: mq. 35.661, Interesse comune: mq. ~~35.250~~ ~~75.616~~, ~~76.116~~, **73.367**, Verde: mq. ~~358.372~~, ~~357.872~~, **310.250**, Parcheggi: mq. ~~47.290~~ **21.195**.

Il fabbisogno complessivo per gli standard locali è di:

- 18 mq. per 1.572 abitanti pari a	mq.28.296
- 6 mq per 3.884 3.494 3.658 206 abitanti pari a	mq. 23.304 20.964 21.948 1.236
per un totale di	mq. 51.600 49.260 50.244 29.532

In particolare il fabbisogno complessivo è articolato in:

Istruzione inferiore	4,5 mq/ab.x1.572	pari a mq.	7.074
Interesse comune	2,0 mq/ab.x1.572	pari a mq.	3.144
Verde	9,0 mq/ab.x1.572	pari a mq.	14.148
Parcheggi	2,5 mq/ab.x1.572	pari a mq.	3.930
Istruzione inf./Inter. comune 6,0 mq./ab.x	3.884 3.494 3.658 206	pari a mq.	23.304
		pari a mq.	20.964 21.948 1.236

Pertanto essendo la disponibilità pari a mq. ~~446.573~~ ~~486.939~~, **440.473** essa è sovrabbondante rispetto al fabbisogno complessivo pari a mq. ~~51.600~~ ~~49.260~~ ~~50.244~~, **29.532**. Inoltre è rispettato il fabbisogno articolato dal momento che per istruzione inferiore ed interesse comune sono necessari complessivamente mq.~~33.522~~ ~~31.182~~ ~~32.166~~ **11.454** a fronte di una disponibilità di mq. ~~70.911~~ ~~111.277~~, ~~111.777~~, **109.028**, per il verde sono necessari complessivamente mq.14.148 a fronte di una disponibilità di mq.~~358.372~~, ~~357.872~~, **310.250**, per i parcheggi sono necessari complessivamente mq.3.930 a fronte di una disponibilità di mq.~~47.290~~ **21.195**.

Per la *verifica del soddisfacimento dei rapporti tra gli spazi destinati alla residenza e gli spazi per le attrezzature di interesse generale, di cui all'Art.4 del DIM 1444/68*, il PRG '99, assume come capacità insediativa teorica quella relativa all'intero territorio (città esistente e insediato rurale) per un totale di ~~70.000~~ **67.000** abitanti virtuali (arrotondamento in eccesso).

Il PRG '99 prevede una consistente dotazione di attrezzature di interesse generale per un totale di standard territoriali di mq. ~~4.555.650~~ ~~1.549.135~~ **1.575.635** pari a mq./ab. ~~22,15~~ ~~22,13~~ **23,51**, in riferimento a quanto

prescritto in proposito (zona F) dal citato Art. 4 del DIM 1444/68¹⁴. Le quantità ed i relativi rapporti ad abitante delle aree destinate a spazi pubblici e/o di uso collettivo dal PRG'99 (vedi la tabella di cui all'Allegato D delle NTA) sono i seguenti:

Istruzione superiore	mq. 357.900 349.520	pari a	5,1 5,0	mq/ab.
Attrezzature sanitarie	mq. 102.000 115.100 141.600	pari a	1,4 1,6 2,1	mq/ab.
Parchi territoriali/urbani	mq. 4.095.750 1.084.515	pari a	15,6 15,5	mq/ab.

Riassumendo i dati sopradescritti si specifica che lo standard per le attrezzature di interesse generale è sovrabbondante, così come quello per l'insediato rurale. Per la città esistente, lo standard locale complessivo risulta rispettato, l'unica carenza è riscontrabile nella dotazione di strutture per l'istruzione inferiore che viene, però, abbondantemente compensata dall'eccedenza relativa alla consistente dotazione di strutture per l'istruzione superiore. Si sottolinea, poi, che la verifica è stata effettuata computando le superfici reali anche per gli standard ricadenti in zona omogenea A e B, contrariamente a quanto previsto dal DIM 1444/68, secondo il quale tali superfici andrebbero valutate in misura doppia; per di più non è stato preso in considerazione il contributo che verrà, ai fini del bilancio complessivo, dalle acquisizioni conseguenti alla realizzazione degli interventi ad attuazione indiretta: le cessioni di aree relative a detti interventi sono in genere sovrabbondanti rispetto al fabbisogno di standard derivante dagli interventi stessi, proprio perchè servono a colmare eventuali carenze pregresse e ad accrescere la qualità insediativa della città.

Per quanto riguarda la capacità insediativa non residenziale prevista dal PRG '99 si possono riassumere i seguenti dati:

Capacità insediativa per attività di tipo ricettivo:

- Spazio extraurbano:

LEMi/1 Sul = mq.33.000 (posti letto 950 ca.)

LEMi/6 Sul = mq. 9.000 15.000 (posti letto 260 450 ca.)

LEMi/7 Sul = mq. 8.000 (posti letto 250 ca.)

AEDP/7 Sul = mq.28.000 (posti letto 800 ca.)

- Spazio urbano:

Ui/6 Sul = mq. 6.000 (posti letto 180 ca.)

(quantità definite per trasformazioni subordinate al PdR)

Capacità insediativa per attività produttive industriali:

- Spazio extraurbano

AEDP/3 (ASI) pari a mc. 1.635.000 per il 1° stralcio

AEDP/6 (IESCE) pari a mc. 1.770.000

~~AEPi/2 pari a mc. 35.280~~

Capacità insediativa per attività produttive artigianali e commerciali:

- Spazio extraurbano

AEDP/7 Sul = mq. 316.105

- Spazio urbano

¹⁴ 1,5 mq/ab per l'istruzione superiore (escluse le strutture universitarie), 1 mq/ab per attrezzature sanitarie e ospedaliere, 15 mq/ab per i parchi pubblici urbani.

Città di Matera - PRG'99 versione adottata con Del C.C. 23.02.2000 n.1

con aggiornamenti in sede di controdeduzioni - Del C.C. 13.03.2003 n.10 e 23.04.2003 n.19 e con aggiornamenti a seguito delle osservazioni della Regione Basilicata Dip.to Ambiente e Territorio - Del GR 27.09.2004 n.214

Elaborato: P.1. - Relazione illustrativa - redazione dicembre 2005 - agg.to aprile 2006

AUDP/17 Sul = mq. 37.240

AUDP/8, AUDP/10 = mc. 285.000

AUDP/20 = mc. 190.862 (escluso esistente)

AUDP/28 = mc. (quantità stabilita nell'atto convenzionale di attuazione)

il calcolo tiene conto esclusivamente delle percentuali definite dall'atto convenzionale di attuazione.

LA DISCIPLINA DEL CENTRO STORICO

Introduzione

Nel Centro Storico è più facile verificare il concetto, fatto proprio dal PRG '99, secondo il quale l'assetto di una città è in ogni momento l'esito di un processo di stratificazione dell'azione antropica nei secoli ed il progettare la città vuol dire inserirsi in questo processo per orientarlo, conservando gli elementi di pregio e/o creandone dei nuovi ed eliminando i difetti. Ciò sempre che del Centro Storico si abbia una idea adeguata: più che un monumento avulso dal contesto e congelato nel tempo, un insieme fisico urbano vivo ed in movimento che, a seguito di continue trasformazioni nel tempo e nella storia, ha raggiunto una notevole, anche se non sempre compiuta, coerenza morfotipologica ed una rilevante concentrazione di valori artistici ed estetici.

A Matera questo approccio può avere, in questa fase, una particolare conseguenza: quella di riportare ad unità la lettura di una città che si è per troppo tempo identificata solo con i Sassi. Come se la parte "viva" del Centro Storico, quella sette-ottocentesca e dei primi del novecento, rappresentasse un accidente di poco momento rispetto alla "rarietà" dei Sassi e non ne costituisca invece l'insostituibile contrappunto dal punto di vista della morfologia della città e l'indispensabile complemento dal punto di vista delle funzioni urbane. Talchè i Sassi senza Centro Storico e Centro Storico senza i Sassi sono inimmaginabili. Allora è evidente che accanto ad una politica per i Sassi occorra una politica urbanistica per il Centro Storico che ne riscopra e valorizzi i pregi (morfologici, architettonici, etc.), che inneschi processi per eliminarne i difetti, che ne favorisca un processo di stratificazione in grado di estendere la compiutezza morfotipologica che in alcune parti ha già raggiunto.

Anche se la finalità di qualificare ulteriormente il Centro Storico di Matera non si persegue solo agendo sugli aspetti fisici della città ma anche su quelli funzionali occorre tuttavia sottolineare, in questo caso, il primato della qualità della definizione morfologica ed architettonica dello spazio urbano. Mentre nella città recente e nella città nuova è prioritario il dato funzionale nel senso che è da esso che occorre partire per creare nuove morfologie urbane e nuovi paesaggi, nella città storica è il contrario: il dato morfotipologico è l'invariante rispetto alla quale il dato funzionale deve portarsi a congruenza.

In relazione alle finalità generali sopra richiamate, la presente Variante sottopone le unità edilizie e le parti di tessuto del "Centro Storico" a trasformazioni di diversa intensità secondo le seguenti finalità specifiche:

- a) la conservazione delle unità edilizie che presentano caratteri compiuti di interesse monumentale e/o storico-testimoniali e/o architettonici, con la conferma e/o la introduzione di usi compatibili;
- b) il ritocco e completamento delle unità edilizie che presentano un assetto incompleto con un impianto morfotipologico riconoscibile, tramite l'integrazione e il completamento edilizio in coerenza con detto impianto e con l'eventuale variazione della destinazione d'uso;
- c) il rimodellamento dell'impianto edificato esistente, tramite la definizione e l'introduzione di una nuova configurazione morfotipologica e di usi coerenti;
- d) il mantenimento delle unità edilizie incongruenti con il contesto per forma, dimensione e/o impatto percettivo, le quali richiederebbero trasformazioni i cui costi economici e/o sociali non appaiono sostenibili nel breve-medio periodo; il mantenimento riguarda anche l'attuale destinazione d'uso.

Nel merito, il contenuto progettuale della disciplina di PRG '98 per il Centro Storico (Ud/O) si basa sulla classificazione di due particolari elementi costitutivi della morfologia urbana: la unità edilizia, come elemento costitutivo dei tessuti e degli isolati; la fronte di isolato, come elemento sintetico ed espressivo della definizione dello spazio urbano.

Le unità edilizie sono così classificate:

- a) unità edilizie a tipologia speciale (palazzi, chiese, etc.) articolate in:
 - unità edilizie con valore di emergenza storico-architettonica (monumenti);
 - unità edilizie singole che, per particolare giacitura, forma, tipologia svolgono un ruolo di riferimento morfologico e/o tipologico (congruente o incongruente in rapporto al contesto).
- b) tessuto costituito da unità edilizie a tipologia di base, articolato in:
 - unità edilizie congruenti rispetto al contesto;
 - unità edilizie incongruenti rispetto al contesto per forma, dimensione e/o impatto percettivo.

Le fronti di isolato sono così classificate:

- a) fronti di isolato con valore storico-artistico e/o storico-testimoniale compiute o incomplete;
- b) fronti di isolato complete e incomplete;
- c) edifici con elementi di facciata incongruenti (partiture architettoniche, finiture, etc.) con la fronte di isolato;
- d) lati di isolato con fronte da definire.

Vengono definite incomplete ed incomplete le fronti di isolato, rispettivamente con e senza valore storico-artistico, formate da edifici adiacenti di tipo seriale di diversa altezza e di diverso numero di livelli di calpestio sovrapposti.

Le classificazioni richiamate nonché quelle relative alle categorie di intervento (che risultano più articolate di quelle di cui all'art.31 della legge 457/78), alle destinazioni d'uso degli edifici ed, infine, alcune grandezze urbanistiche, sono gli ingredienti con i quali sono costruite le diverse "regole"

nelle quali si articola il contenuto progettuale della Variante e che costituiscono, insieme alle prescrizioni per l'attrezzamento dello spazio urbano, la nuova disciplina di PRG.

Il rapporto tra elementi normativi di riferimento e definizione fisica dello spazio è assicurato dal "disegno di suolo", il quale individua (v. elaborato P7, rapp. 1:1.000):

- il disegno a terra dello spazio aperto urbano pubblico e di uso pubblico;
- la delimitazione a terra degli isolati e di parte di isolati (privati e pubblici);
- l'impronta a terra delle unità edilizie (private e pubbliche): unità edilizie singole; unità edilizie contigue conformanti fronti interne e/o esterne dell'isolato;
- le aree di pertinenza delle unità edilizie (private e pubbliche).

Struttura delle regole

A partire dal disegno di suolo le regole stabiliscono le trasformazioni fisiche e d'uso possibili, l'unità minima di intervento nonché la modalità procedurale di attuazione: diretta, tramite concessione o autorizzazione; indiretta, tramite la formazione preventiva del Piano di Recupero ai sensi della legge 457/78.

In particolare le regole si articolano in (v. Titolo VI, Capo 2° delle NTA):

- regola delle unità edilizie a conservazione;
- regola delle unità edilizie a ritocco e completamento ;
- regola degli ambiti a rimodellamento;
- regola delle unità edilizie a mantenimento;

Ad esclusione della regola degli ambiti a rimodellamento e delle unità edilizie di via S. Stefano, per le quali è prescritta la formazione del PdR, le altre regole si applicano in attuazione diretta.

Merita un cenno particolare la regola del "mantenimento" che si applica alle unità edilizie incongruenti con il contesto per forma, dimensione e/o impatto percettivo, le quali richiederebbero trasformazioni consistenti i cui costi economici e/o sociali non appaiono sostenibili nel breve-medio periodo. Il criterio generale di questa regola è il mero mantenimento dell'edificio esistente; in pratica si "sospende" il processo di stratificazione e si rimanda la loro trasformazione al momento nel quale si verificherà la domanda socio-economica in grado di promuovere adeguati interventi. In questa evenienza, peraltro non esclusa, la Variante prevede che le unità edilizie interessate possano essere sottoposte alla "Regola degli ambiti a rimodellamento" tramite le procedure del PdR di iniziativa pubblica o privata.

Resta infine da sottolineare che, in prima applicazione delle Regole di rimodellamento, Il PRG '99 perimetra 2 ambiti denominati Ui/R1, Ui/R2, ove la domanda di trasformazione si è già manifestata da parte dei privati in atti formali; la Variante fornisce per essi una normativa riportata in specifiche

"Schede normative" (Repertorio degli ambiti urbani con trasformazione ad attuazione indiretta).

Tutte le regole sopra richiamate derivano la dimensione quantitativa delle trasformazioni ammesse, dalle prescrizioni di carattere tipo-morfologico evitando, in genere, di ricorrere a prescrizioni di tipo quantitativo numerico. Così, ad esempio, la sopraelevazione è data in termini di possibili solai di calpestio sovrapposti a filo degli edifici esistenti, senza fissare quantità, comunque nel rispetto dei distacchi e delle norme igienico-sanitarie.

Fanno eccezione a questa logica le trasformazioni di ritocco e completamento che riguardano le aggiunte laterali e i Piani di Recupero non in attuazione specifica della Variante ma genericamente prevedibili nell'intero Centro Storico (considerato Zona di Recupero), ai sensi della legge 457/78: in questi due casi si fa ricorso a prescrizioni anche quantitative.